FONDAZIONE PREMIO CIMITILE

25 PREMIO CIMITILE 1996 - 2020

STORIA, PERSONAGGI, IMMAGINI, PROSPETTIVE

Guida editori

FONDAZIONE PREMIO CIMITILE

STORIA, PERSONAGGI, IMMAGINI, PROSPETTIVE

a cura di

Felice Napolitano

Guida editori

Copyright © 2020 Guida Editori

www.guidaeditori.it
redazione@guida.it

Grafica ed impaginazione:
Doy Studio
Foto: Guglielmo Dionisio

Proprietà letteraria riservata Guida Editori srl
Via Bisignano, 11
80121 Napoli

Finito di stampare
nel mese di Agosto 2020
da Tavolario Stampa srl
per conto della Guida Editori srl

978-88-6866-635-4

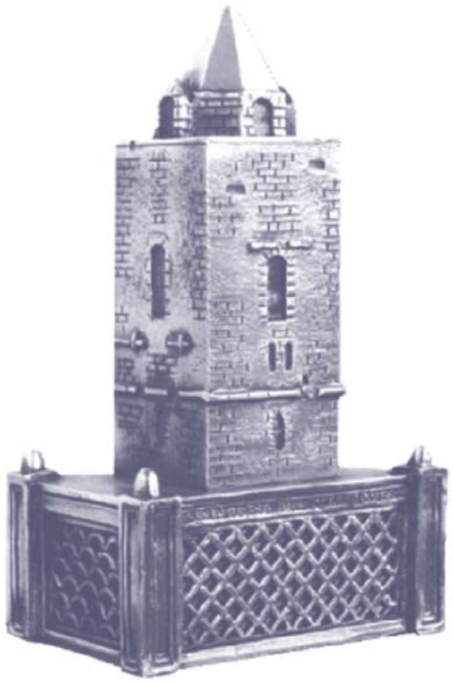
Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del presente volume dietro pagamento alla siae del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633.
Le fotocopie di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale posso essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da clearedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, corso di Porta Romana 108, 20122 Milano e-mail autorizza- zioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

La venticinquesima edizione del Premio Cimitile si svolge con il contributo di Regione Campania, Città Metropolitana di Napoli, Comune di Cimitile, Associazione Obiettivo III Millennio, Tavolario Stampa, Università telematica Pegaso, S.N.I.E e Napolitano Case.

FONDAZIONE PREMIO CIMITILE

Con il patrocinio di:

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Regione Campania - Città Metropolitana di Napoli - Comune di Cimitile
Associazione Obiettivo III Millennio - Curia Vescovile della Diocesi di Nola - Tavolario Stampa



Rassegna letteraria nazionale delle opere inedite e delle novità librarie

Premio alla migliore opera inedita di narrativa con "Il Campanile d'argento"
e pubblicazione presso Guida Editori - Napoli

Premio alle migliori opere edite per la narrativa, la saggistica e l'attualità

Premio alla migliore opera edita di Archeologia e cultura artistica in età paleocristiana e altomedievale

Premio Giornalismo "Antonio Ravel"

Premio Speciale

PRESENTAZIONE

È un gran piacere per me, nonché un vero e proprio onore, portare il mio contributo a questo volume, a cui sono storicamente legato. Infatti, il *Premio Cimitile*, che ho personalmente visto nascere, svilupparsi ed affermarsi, grazie all'impegno di tanti miei conterranei ed amici di una vita, è un vero motivo d'orgoglio per tutti noi. E lo è da ormai un quarto di secolo: un traguardo davvero significativo, se pensiamo anche alla vita media di cui godono iniziative del genere.

Il *Premio Cimitile* è una di quelle iniziative che contribuisce a riportare l'area Nolana, troppo spesso alle cronache anche per questioni infelici, come tante aree interne del nostro paese, a quella dimensione centrale che storicamente ha avuto.

Ma c'è di più: la strada che il Premio ha fatto in questi anni testimonia una caratteristica che tanto spesso ho riscontrato: la concretezza della provincia, e la caparbietà dei suoi cittadini. Un tratto sorprendentemente comune, quasi dominante tra di noi. Pensateci: in quanti avrebbero scommesso sulla sopravvivenza di un'iniziativa organizzata da un'associazione culturale di un piccolo paese di circa 7.000 abitanti? In quanti avrebbero potuto immaginare che l'idea di portare novità editoriali in un santuario in provincia di Napoli sarebbe ancora esistita, ed anzi si sarebbe sviluppata e sarebbe fiorita, e con questa dimensione di successo internazionale, ad ormai cinque lustri dalla sua inaugurazione?

Il mondo istituzionale, a cui oggi sono prestato nel mio mandato da Ministro dell'Università e della Ricerca, e quello accademico, a cui ancora sento di appartenere e che rappresenta un pezzo molto importante della mia storia personale, pagano regolarmente il proprio rispetto al Premio, nelle persone dei suoi più importanti esponenti. È per questo che oggi, da orgoglioso cittadino di queste terre, sono fiero di portare il mio saluto ed il mio sostegno a questa iniziativa da Ministro della Repubblica.

L'opera del Presidente della Fondazione *Premio Cimitile*, Felice Napolitano, è indiscutibilmente meritoria, e gliene va reso atto. Ben pochi avrebbero creduto che il campanile della Basilica di Cimitile, sarebbe divenuto il *campanile d'argento*, simbolo d'eccellenza letteraria, riconosciuto e ambito, dalle più importanti personalità del mondo della cultura.

E mi fa piacere ricordare in questa sede che le basiliche paleocristiane di Cimitile (che sono forse più note in Europa, dove sono riconosciute come uno dei più importanti esempi di architettura ed arte religiosa antica, che in Campania) sono state aperte al pubblico anche grazie all'interessamento di un gruppo di cittadini che, per il tramite del premio, le hanno rimesse al centro del dibattito politico locale.

Un esempio di cittadinanza attiva che ci fa ben sperare per il futuro delle nostre realtà locali, e che ci ricorda che ognuno di noi, nel suo piccolo, può e deve contribuire a migliorare la sua comunità. Come hanno fatto e continuano a fare a distanza di 25 anni le tante persone che hanno reso possibile prima, e grande poi, il *Premio Cimitile*, a cui va il mio plauso ed il mio ringraziamento.

GAETANO MANFREDI
MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

PREFAZIONE

In ideale continuità con il volume edito nel 2015, questo libro intende celebrare i venticinque anni del Premio Cimitile*, una straordinaria kermesse letteraria che si svolge nel suggestivo scenario del complesso basilicale sorto nel IV secolo intorno alla tomba di S. Felice. Introdotto dalle parole del Ministro dell'Univeristà e della Ricerca e dai saluti dei rappresentanti delle Istituzioni che da un quarto di secolo concorrono all'organizzazione del* Premio*, il volume è articolato in quattro sezioni: la prima e la seconda ripercorrono, attraverso testi e immagini, la storia della rassegna dal 2015 al 2020, mentre la terza illustra la storia del santuario, ubicato alle porte di Nola, e il contributo offerto alla sua valorizzazione dai Convegni Internazionali di Studio sulla tarda antichità e il medioevo che vi svolgono dal 2008. La quarta sezione, infine, è incentrata sul restauro delle pitture della cappella di S. Maria della Sanità nella basilica di S. Felice, finanziato dalla Fondazione Premio Cimitile* in collaborazione con *il Comune di Cimitile, la Soprintendenza A.B.A.P. per l'area Metropolitana di Napoli e la Curia Vescovile di Nola*.

Il Premio *ha conquistato, negli anni, un posto di riguardo nel panorama delle iniziative culturali nazionali e internazionali, guadagnando prestigio sia in termini di pubblico sia in termini di sostegno da parte del mondo istituzionale e accademico. Questo successo, frutto d'impegno costante, è stato garantito dall'efficace collaborazione con la Regione Campania, la Città Metropolitana di Napoli, il Comune di Cimitile e l'Associazione Obiettivo III Millennio, soci promotori della Fondazione. Spinto dall'entusiasmo per i successi raggiunti sinora e dalla prospettiva di orizzonti futuri desidero, quindi, ringraziare a nome mio e della Fondazione Premio Cimitile l'on. Sergio Mattarella, presidente della Repubblica, per aver inviato, in occasione del venticinquesimo anniversario del* Premio Cimitile*, una medaglia di grande formato dedicata, l'ing. Gaetano Manfredi, ministro dell'Università e della Ricerca, l'on. Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania, il dott. Luigi de Magistris, sindaco della Città Metropolitana di Napoli, il sig. Nunzio Provvisiero, sindaco di Cimitile, l'avv. Elia Alaia, presidente dell'Associazione Obiettivo III Millennio. Per il rilascio del patrocinio ringrazio, altresì, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli nelle persone della dott.ssa Teresa Elena Cinquantaquattro e del dott. Mario Cesarano, la Curia Vescovile di Nola, in particolare il vescovo Mons. Francesco Marino e il parroco di Cimitile, don Cosimo Damiano Esposito, senza dimenticare i sindaci e gli amministratori dell'area nolana.*

È opportuno ricordare la zelante attività del Comitato Scientifico del Premio*, presieduto dal dott. Ermanno Corsi, e il lavoro di Guida Editori e del dott. Diego Guida che ci consentono, ogni anno, di pubblicare le opere inedite. Profonda gratitudine spetta al Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" e al Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione dell'Università del Molise, rappresentati rispettivamente dai proff. Marcello Rotili e Carlo Ebanista. L'organizzazione dei Convegni Internazionali di Studio sulla tarda antichità e il medioevo, che dal 2008 si tengono ogni anno, nel mese di giugno, in occasione della settimana del* Premio Cimitile, *e la pubblicazione dei relativi* Atti *sono il risultato della sinergica collaborazione tra questi due enti.*

La mia riconoscenza va ai sostenitori privati, agli sponsor, in particolare a Tavolario Stampa, S.N.I.E., a Napolitano Case, all'Università Telematica Pegaso, nonché alle associazioni culturali di Cimitile e dell'area nolana, all'Ufficio Tecnico e ai dipendenti del Comune di Cimitile come al personale di custodia del sito archeologico, alle maestranze e ai fornitori.

In ultimo desidero ricordare il sostegno e il contributo costante del prof. Felice Napolitano e del dott. Pasquale Ferrara, rispettivamente segretario e tesoriere della Fondazione Premio Cimitile.

FELICE NAPOLITANO

Da quando, 25 anni fa, l'Associazione "Obiettivo III Millennio" realizzò la prima edizione, il *Premio Cimitile* ne ha fatta tanta, di strada. Da quando, nel 1996, i componenti di un'Associazione di un paesino di 7.000 abitanti dell'area metropolitana di Napoli decisero di mettere le gambe alla loro idea di portare le novità editoriali all'interno del complesso paleocristiano con la rassegna allora denominata "Il libro incontra le Basiliche – *Premio Cimitile*", è accaduto qualcosa che nemmeno gli stessi ideatori e promotori pensavano sarebbe mai potuto accadere.

È successo, cioè, che il *Premio Cimitile* è diventato una delle più importanti rassegne letterarie italiane e internazionali.

Negli anni, in un crescendo rossiniano, il campanile d'argento, che raffigura il simbolo della cristianità ubicato nel complesso basilicale di Cimitile, è stato assegnato alle firme più prestigiose della letteratura, del giornalismo, del mondo culturale, dello spettacolo, della scienza.

Riconoscimenti importanti sono arrivati da importanti autorità, a cominciare dai Presidenti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano. La Fondazione Premio Cimitile dal 2009 è entrata a far parte dell'Albo degli Istituti di Alta Cultura.

Il Premio costituisce, oggi, un grande attrattore culturale, ma anche una grande opportunità di promozione turistica, culturale, ed economica del nostro territorio.

Gli obiettivi che la Fondazione si pone con il Premio sono infatti, da un lato, quello di promuovere e sviluppare il gusto della lettura, cercando di riavvicinare le persone alla cultura, al libro, alla letteratura; dall'altro, quello di favorire la promozione culturale, la valorizzazione e la conoscenza delle bellezze artistiche e paesaggistiche dell'area, in particolare la storia racchiusa nel complesso basilicale, che fa da scenario incantevole alla manifestazione e si irradia come fulcro dell'intera area nolana.

La promozione della cultura e la valorizzazione del nostro straordinario patrimonio artistico, storico e paesaggistico rappresentano uno degli asset dell'azione politico-istituzionale della Città Metropolitana, sul quale l'Istituzione che ho l'onore di guidare ha anche fondato il suo Piano Strategico per l'intera area. La bellezza dei luoghi, dei paesaggi, il carico di storia, di memoria, insieme con le eccellenze culturali che la nostra terra sa esprimere e che la rendono unica al mondo costituiscono, a nostro avviso, il vero patrimonio di cui disponiamo e su cui puntare per il rilancio, lo sviluppo e la crescita costante del livello sociale ed economico delle nostre comunità.

È, questa, un'attività che stiamo portando avanti da quando mi sono insediato nel ruolo di Sindaco Metropolitano. Benché disposizioni normative, a vario livello ma in ogni caso miopi, avevano sottratto la funzione della cultura alla Città Metropolitana, lasciando tuttavia ad essa la funzione dello sviluppo economico, abbiamo semplicemente operato un'azione ermeneutica nei confronti delle disposizioni medesime: quale strumento è maggiormente in grado di creare sviluppo economico nella nostra area se non quello della promozione e della valorizzazione del nostro straordinario patrimonio culturale?

È per questo che abbiamo messo in campo un'incessante opera di rilancio dei punti di forza del territorio. Abbiamo, ad esempio, creato una rete di itinerari metropolitani per la valorizzazione dei siti meno conosciuti, ma non per questo di minor pregio, a partire dai siti UNESCO, presentandola nei più importanti saloni del settore. Le stesse Basiliche Paleocristiane di Cimitile – definite a ragione uno dei complessi artistico-religiosi più suggestivi d'Europa - sono state protagoniste degli spazi gestiti dalla Città Metropolitana in tutte le edizioni del World Tourism Exposition, il Salone Mondiale dei siti UNESCO, alle quali l'Ente ha partecipato, nel 2016 a Padova, nel '17 e nel '18 a Siena, a Roma lo scorso settembre.

È per questa comunione di intenti che abbiamo deciso, ormai da tempo, di sostenere il *Premio Cimitile*. La Città Metropolitana figura, infatti, tra i suoi fondatori, insieme con la Regione Campania, il Comune di Cimitile, l'Associazione 'Obiettivo III Millennio' e altri partner istituzionali e privati. E siamo orgogliosi dei risultati raggiunti. Ogni anno, infatti, la settimana del Premio è ormai considerata un appuntamento imperdibile per tutti gli appassionati di arte, storia, archeologia, cultura, religione; è densa di eventi, momenti di riflessione in un territorio che trova così il modo di raccontarsi.

Le Basiliche fanno da cornice ad un articolato programma di iniziative di elevato spessore culturale, volte a promuovere la lettura e la diffusione dei valori umanitari che sono alla base di una civile e democratica cittadinanza. La partecipazione di personalità del mondo della cultura, della politica, della religione e dello spettacolo fanno sì che per una settimana Cimitile diventi una vera e propria capitale della cultura.

In questi 25 anni è stato fatto, dunque, un grande lavoro. L'augurio è che quella compiuta sia solo la prima parte di un percorso che intendiamo continuare a compiere insieme, per far sì che il *Premio Cimitile* possa estrinsecare sempre di più le sue potenzialità e assurgere a palcoscenici sempre più importanti.

Ad maiora,

LUIGI DE MAGISTRIS
SINDACO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI

25 anni fa ho visto personalmente nascere il "progetto Premio Cimitile". Un "progetto" lungimirante, ambizioso e innovativo al quale forse pochi credevano. Invece, un gruppo di menti giovani e caparbie ci aveva visto giusto. Io, allora Sindaco, decisi con tutte le perplessità che ne scaturivano, di appoggiare, insieme all'Amministrazione, tale iniziativa, intravedendo un percorso nuovo di valorizzazione del nostro territorio.

Il *Premio Cimitile* nasce, infatti, nel 1996 con i volontari dell'Associazione Obiettivo III Millennio; si consolida poi negli anni successivi con la partecipazione diretta del Comune di Cimitile nell'Ente Premio Cimitile; giunge al suggello finale della Fondazione Premio Cimitile che vede quali fondatori la Regione Campania, la allora Provincia di Napoli, il Comune di Cimitile, l'Associazione Obiettivo III Millennio.

In tutti questi anni di successi e di affermazioni culturali e sociali, il *Premio Cimitile* si è ampliato sempre di più affermandosi a livello nazionale e poi anche internazionale, anche grazie all'approccio di studiosi che hanno dedicato il loro sapere alla scoperta e allo studio del complesso Basilicale Paleocristiano.

Il *Premio Cimitile* infatti nasce come progetto culturale che premia le migliori opere edite ed inedite di narrativa ma amplia il suo sguardo al complesso monumentale che fa da sfondo a tale manifestazione. Non a caso il premio consiste in un Campanile d'argento che raffigura il simbolo della cristianità ubicato all'interno del complesso archeologico.

L'Amministrazione da me guidata ha sempre favorito le iniziative che avessero il fine di valorizzare e far scoprire la storia e la cultura nei nostri luoghi unici quali, appunto, le Basiliche Paleocristiane di Cimitile, uno dei più affascinanti esempi dell'arte paleocristiana europea. Amministrazione impegnata in una tenace opera di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e archeologico dell'antica Coemeterium, ritenendo di trovare attraverso la scoperta delle proprie radici un'occasione di rilancio sociale ed economico che partendo da una storia comune possa trovare spunti ed occasioni per ragionamenti e prospettive nuove.

A nome mio e dell'Amministrazione Comunale ringrazio tutti i soggetti che, direttamente o indirettamente, supportano il *Premio Cimitile*, dando allo stesso il valore che merita: la Regione Campania, la Città Metropolitana di Napoli, gli Sponsor, i sostenitori, i cimitilesi tutti.

L'inesorabile trascorrere del tempo e lo stile di vita sempre più frenetico ci porta a volte a dimenticare le origini. Invece, "bisogna conoscere il passato per capire il presente e orientare il futuro", ricordare la propria storia, conoscere il patrimonio culturale che i nostri avi ci hanno lasciato, per lasciare viva sempre questa memoria alle future generazioni.

NUNZIO PROVVISIERO
SINDACO DI CIMITILE

Il *Premio Cimitile* quest'anno celebra il traguardo dei 25 anni. Venticinque anni trascorsi a promuovere iniziative culturali, valorizzazioni del patrimonio storico artistico del territorio campano e diffusione della lettura. Partito come un sogno, divenuto in questi anni una realtà costante del territorio campano. E' diventato un punto di riferimento per la cultura, dove si uniscono momenti di arte, storia, fede e spettacolo, il tutto in un efficiente connubio. Artisti, scrittori, fotografi, giornalisti, filosofi, giuristi, scienziati ed etc., sono tutti trascinati in una iniziativa culturale che per sette giorni fa parlare della Campania, e lo fa con la cultura e non di altro. Questo connubio avviene nel suggestivo complesso basilicale paleocristiano di Cimitile, unico nel suo genere, sia per l'importanza storico-architettonica che per la fede cristiana (luogo di culto) che in esso si venera.

Il *Premio Cimitile*, nasce da un'idea avuta venticinque anni fa da un gruppo di giovani che per valorizzare il complesso basilicale di Cimitile (allora chiuso al pubblico) ed il tessuto socio-culturale del territorio nel 1994 diedero i natali all'Associazione Obiettivo III Millennio. Un bell'esempio di aggregazione collettiva per affrontare e discutere dei temi dei beni culturali, della difesa dell'ambiente, delle attività promozionali e ricreative e tutto ciò che riguardava il territorio nolano e campano. Tra le tante iniziative promosse, nel 1995 durante la kermesse denominata: "*La mostra del libro degli scrittori conterranei*", prende vita l'idea di creare il "*Premio letterario città di Cimitile: il libro incontra le basiliche*". Si pensò di abbinare l'arte e la lettura nello splendido scenario delle Basiliche. Fin dall'inizio fu un accordo unico. Un legame tra i due fattori che negli anni si è andato sempre di più consolidando al punto tale da apparire agli occhi dei non cimitilesi come un'unica cosa, *Premio Cimitile* e Basiliche Paleocristiane. Oggi il *Premio Cimitile* è uno degli eventi culturali più importanti della Regione Campania, un grande attrattore culturale. Il prosperare del *Premio Cimitile*, sempre più conosciuto ed ambito nel mondo dei letterati, il crescere degli impegni economici ed amministrativi, spinse l'associazione Obiettivo III Millennio nell'anno 2000 a dar vita prima all'Ente Premio Cimitile e poi 5 anni dopo alla F*ondazione Premio Cimitile*, cui aderirono la Regione Campania, la Provincia di Napoli ed il Comune di Cimitile oltre all'associazione Obiettivo III Millennio, al fine di garantire una struttura stabile all'evento Premio Cimitile. Uno dei pochi esempi in Campania che racchiude in se un mix di enti pubblici, associazioni e privati.

La *Fondazione Premio Cimitile* è una delle poche istituzioni culturali del territorio ad avere una propria personalità giuridica e dal 2009 per i traguardi raggiunti è stata inserita dalla Regione Campania, con il Decreto Dirigenziale n. 1472 del 03/12/2009 nell'Albo regionale degli Istituti di Alta Cultura. La Fondazione realizza tutto ciò attraverso il contributo di sostenitori privati, sponsor, progettualità finanziarie verso la regione Campania, fondi europei e le quote di gestione annuali dei fondatori. Ha prodotto in tutti questi anni una notevole mole di lavoro, ha coinvolto aziende di diversa natura nella realizzazione del Premio, ha distribuito ricchezza economica oltre che aver promosso il Complesso Basilicale ed aver portato in alto il nome di Cimitile in tutta Italia. Ha dato lavoro (e continuerà a farlo con le future edizioni del Premio), ha dato lustro al paese senza alcun interesse personalistico, ha cercato sempre anche attraverso i soci di Obiettivo III Millennio di far prevalere il bene collettivo, ovvero la valorizzazione del paese Cimitile e del suo patrimonio. Il lavoro svolto in questi 25 anni non è stato sempre facile, in quanto fare cultura in Italia non sempre lo è. L'augurio di tutti noi è che con il *Premio Cimitile*, nei prossimi anni oltre a valorizzare il patrimonio storico-culturale si possa continuare a far crescere anche il tessuto socio-culturale del paese e per fare ciò è indispensabile soprattutto il dialogo costruttivo con le istituzioni e la sinergia con partners attenti alla qualità quale quella del *Premio Cimitile.*

ELIA ALAIA

PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE OBIETTIVO III MILLENNIO

25 PREMIO CIMITILE

Compie venticinque anni il *Premio Cimitile*, un evento di valenza nazionale ed internazionale, che negli anni ha ampliato i suoi orizzonti coinvolgendo enti pubblici e istituzioni. Il premio rappresenta per il nostro territorio una straordinaria occasione di valorizzazione culturale del patrimonio religioso ed artistico, ma soprattutto di crescita sociale per le nostre comunità locali.

In venticinque anni si sono ritrovati nello splendido scenario del complesso basilicale, che non ha mai perso la sua primigenia funzione spirituale, esponenti della cultura, artisti e studiosi, ospiti della rassegna letteraria e al contempo testimoni della bellezza e della fede del luogo. È così che il *Premio Cimitile* è diventato un importante attrattore culturale, capace di dare ulteriore risalto alla conoscenza del sito archeologico attraverso il convegno internazionale di studi sulla tarda antichità e il medioevo realizzato d'intesa con l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", l'Università del Molise e il Comune di Cimitile.

Già nel secolo V tra queste basiliche risuonavano le parole di Paolino, poeta e mecenate, vera anima del complesso, che aveva individuato nella tomba di Felice presbitero la luce che illuminava l'intera comunità di fedeli, la *stella loci*. Paolino ha raccontato la vita del santo, e grazie alle sue opere le basiliche hanno superato i confini della nostra terra raggiungendo i grandi Padri della Chiesa, da Ambrogio ad Agostino. Una religiosità antica che attraverso i secoli ha vivificato e nutrito la cristianità, giungendo fino ai giorni nostri attraverso gli scritti del santo vescovo.

Ospitare, dunque, in questo luogo un premio che mette al centro la parola e la lettura costituisce un filo di continuità con la testimonianza lasciataci da Paolino. Un luogo che oggi è una straordinaria memoria di stratificazioni di epoche diverse, un tempo era crocevia di uomini che qui giungevano attratti dalla spiritualità. Incontro e confronto sono le ragioni che animano anche il *Premio Cimitile*: la rassegna, infatti, intercetta i temi al centro del dibattitto culturale attuale e rilancia riflessioni sull'uomo del nostro tempo, il suo agire nella società, il suo rapporto con il Creato e il Divino.

Il tempo difficile che stiamo affrontando è travagliato da problematiche economiche e di povertà sociale, ma proprio in questi frangenti così duri la società ha bisogno di credere nella possibilità di un riscatto che passa attraverso la cultura e la bellezza.

Mai più indicate sovvengono le parole di Giovanni Paolo II che nella lettera indirizzata agli artisti di oggi, assimilati a quelli del passato, li definisce "immagine di Dio creatore".

«Nessuno meglio di voi artisti, geniali costruttori di bellezza, può intuire qualcosa del *pathos* con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani. Una vibrazione di quel sentimento si è infinite volte riflessa negli sguardi con cui voi, come gli artisti di ogni tempo, avvinti dallo stupore per il potere arcano dei suoni e delle parole, dei colori e delle forme, avete ammirato l'opera del vostro estro, avvertendovi quasi l'eco di quel mistero della creazione a cui Dio, solo creatore di tutte le cose, ha voluto in qualche modo associarvi». (*Lettera agli artisti*, papa Giovanni Paolo II, 1999)

S.E. + FRANCESCO MARINO
VESCOVO DI NOLA

ALBO D'ONORE

Benemeriti:

Addeo Prof. Girolamo

Allocca Avv. Giancarlo

Associazione Terra Mia

Banca Mediolanum

Biva Sistemi Avvolgibili

Bruscino Dr. Pasquale

Davangem Preziosi

De Falco Ing. Nunzio

Dichiarante Dr. Felice

Di Palma Dr. Francesco

Manfredi On. Dr. Massimiliano

Napolitano Case

Provvisiero Nunzio

Russo On. Dr. Paolo

Snie S.p.a.

Sommese On. Prof. Pasquale

Supermercati Piccolo

Tavolario Andrea

Università Telematica Pegaso

Urraro Sen. Avv. Francesco

Villa Minieri Eventi

Sostenitori:

Agenzia Greco
Alaia Avv. Elia
Allocca Dr. Luigi
Amato Prof. Pasquale
Angelillo Ing. Giovanna
Angelillo Dr. Sabato
Annunziata Dr. Arcangelo
Ascolese D.g.s.a. Carolina
Bernucci Ing. Salvatore
Biancardi Avv. Domenico
Biancardi Avv. Geremia
Bozzolo Geom. Ferdinando
Buglione Emilio
Buglione Dr. Luciano
Caccavale Dr. Gennaro
Cafarelli Dr. Manolo
Caliendo Dr. Luigi
Caprio Dott. Vincenzo
Carbone Dr. Aniello
Carpino Avv. Antonio
Castaldo Prof. Giuseppe
Cavaccini Dr. Giovanni
Coppola Dr. Raffaele
D'Avanzo Prof. Domenico
D'Avanzo Francesco
De Angelis Dr. Remo
De Lucia Rocco
De Ponte Marcello
Dell'Anna Giuseppe
De Santis Dr. Ernesto
Dichiarante Dr.ssa Maria
Dichiarante Nicoletta
Di Maiolo Felice
Di Palma Prof. Carlo
Di Palma Dr. Carmine
Di Palma Paola
Esposito Dott.ssa Maria
Falcone Dr. Antonio
Farmacia Armano
Ferrara Dr. Pasquale
Foglia Dr.ssa Maria Carmela
Franzese Dr. Pasquale
Gambardella Dr. Pellegrino
Greco Dr. Gianpasquale
Greco Geom. Carmine
Greco Carmine
Iannicelli Dr. Antonio
Iovino Biagio
Iovino Avv. Francesco
La Gala Dr. Franco
Laperuta Dr. Giuseppe
Lombardi Dr.ssa Felicetta
Lombardi Dr. Salvatore
Manganiello Dr. Francesco
Manzi Avv. Andrea
Meo Dr.ssa Maria
Mercogliano Arch. Arcangelo
Miele Angelo
Minichini Dr. Giulio
Minieri Ing. Gaetano
Napolitano Dr.ssa Annamaria
Napolitano Dr. Felice
Napolitano Prof. Felice
Napolitano Dr. Gennaro
Napolitano Dr. Paolino
Napolitano Ing. Salvatore
Notaro Dr. Domenico
Pacchiano Dr. Carmine
Panico Giovanni
Papa Arch. Michele
Paradiso Dr. Michele
Peluso Avv. Filippo
Peluso Dr. Gennaro
Peluso Dr. Vincenzo
Petillo Dr. Giovanni
Petrillo Avv. Fiorenzo
Primiano Dr. Ferdinando
Provvisiero Felice
Provvisiero Francesco
Provvisiero Dr. Pellegrino
Rega Dr.ssa Marina
Rega Dr. Sabato
Rescigno Avv. Nicola
Riccio D.g.s.a. Maria
Romano Geom. Francesco
Romano Dr. Saverio
Rosella Prof.ssa Filomena
Ruggiero Malagnini Avv. Ioselita
Ruggiero Dr. Vincenzo
Russo Dr. Antonio
Russo Francesco
Russo Dr. Raffaele
Santaniello Dr. Bruno
Sautariello Dr. Andrea
Scala Avv. Massimo
Sergio Dr. Paolo
Serpico Dr. Edoardo
Sibilla Arch. Umberto
Silvestrini Arch. Ignazio
Simonetti Arch. Rosario
Sommese Camillo
Soriano Dr. Crescenzo
Spagnuolo Avv. Michele
Spagnuolo Avv. Vittorio
Spampanato Dr. Felice
Squillante Prof. Pellegrino
Tortora Nicola
Trinchese Arnaldo
Trinchese Arch. Cinzia
Trinchese Dr. Gianfelice
Trinchese Dr. Giovanni
Trinchese Dr. Giovanni
Trocchia Dr. Vincenzo

COMITATO SCIENTIFICO

PRESIDENTE:

Dott. Ermanno CORSI
(Presidente, 1989-2007, dell'Ordine dei Giornalisti della Campania)

COMPONENTI:

Prof. Fabrizio BISCONTI
(Ordinario di Archeologia Cristiana Università Roma Tre)

Prof.ssa Rosa Maria CARRA BONACASA
(già Ordinario di Archeologia Cristiana Università di Palermo)

Prof. Francesco Paolo CASAVOLA
(Presidente Emerito della Corte Costituzionale Italiana)

Dott. Mario CESARANO
(Soprintendenza ABAP Area Metropolitana di Napoli)

Dott. Ernesto DE SANTIS
(già Dirigente Scolastico)

Prof. Carlo EBANISTA
(Ordinario di Archeologia Cristiana e Medievale Università del Molise)

Don Cosimo Damiano ESPOSITO
(Parroco di Cimitile)

Prof. Gennaro FERRARA
(già Rettore della Università Parthenope di Napoli)

Prof.ssa Teresa PISCITELLI
(Ordinario di Letteratura Cristiana Antica Università Federico II di Napoli)

Nunzio PROVVISIERO
(Sindaco di Cimitile)

Prof. Marcello ROTILI
(già Ordinario di Archeologia Medievale Università della Campania "Luigi Vanvitelli")

Prof. Guido TROMBETTI
(Già Rettore dell'Università Federico II di Napoli)

Prof.ssa Lida VIGANONI
(già Rettore dell'Università "L'Orientale" di Napoli)

ALBO D'ORO

1996

OPERA INEDITA
Antonio Falato, "L'ultimo sabba del secondo millennio" - Alfredo Guida Editore

OPERE EDITE
Antonio Ghirelli, "Donna Matilde" - Edizioni Marsilio
Miriam Mafai, "Botteghe oscure addio" Mondadori
Michele Prisco, "Il pellicano di pietra" - Rizzoli

1997

OPERA INEDITA
Luigi Guicciardi, "Errore di prospettiva" Alfredo Guida Editore

OPERE EDITE
Riccardo Pazzaglia, "Garibaldi ha dormito qui" Mondadori
Lorenza Foschini, "I misteri di fine millennio" ERI-RAI Rizzoli
Felice Piemontese, "La città di Ys" Edizioni Piero Manni
Vincenzo Fiocchi Nicolai, "I cimiteri paleocristiani del Lazio, Etruria meridionale" Edizioni Istituto Pontificio di Arch.Cristiana

PREMIO SPECIALE
Mons. Andrea Ruggiero

1998

OPERA INEDITA
Alfredo Fiorani, "L'orizzonte di Cheope" Alfredo Guida Editore

OPERE EDITE
Luciano De Cresenzo, "Il tempo e la felicità" Mondadori
Michele Santoro, "Michele chi?" Edizioni Baldini & Castoldi
Sergio Zavoli, "Ma quale giustizia?" Edizioni ERI-RAI Piemme
Federico Guidobaldi, "San Clemente, gli edifici romani, la basilica paleocristiana e le fasi altomedievali" - Edizioni Collegio di S. Clemente

PREMIO SPECIALE
Padre Arturo D'Onofrio

1999

OPERA INEDITA
Chiara Del Soldato, "Jader" Alfredo Guida Editore

OPERE EDITE
Giuseppe Montesano, "Nel corpo di Napoli" Mondadori
Luca Goldoni, "Vita da bestie" - Edizioni Rizzoli
Lucia Annunziata, "La crepa" - Edizioni Rizzoli
Cosimo D'Angela, "Scritti di archelogia cristiana: la Puglia" - Scorpione Editrice

PREMIO SPECIALE
Gerardo Marotta

2000

OPERA INEDITA
Elena Bresciani Baldi, "Al di là del nero" Alfredo Guida Editore

OPERE EDITE
Emilio Fede, "Invidiato speciale" - Mondadori
Federico Parazzoli, "Vita di Gesù" - Mondadori
Giulio Andreotti, "Piccola storia di Roma" Mondadori
Giovanni Liccardo, "Vita quotidiana a Napoli prima del Medioevo" - Edizioni Tempolungo

PREMIO SPECIALE
Agostino Cordova

PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Adele Ammendola

2001

OPERA INEDITA
Carlo Palma, "Io sto con i ... pellerossa" Alfredo Guida Editore

OPERE EDITE
Maria Venturi, "Incantesimo" - ERI-RAI Rizzoli
Don Antonio Mazzi, "Un'ala di riserva" Mondadori
Nicola Mancino, "Il filo spezzato" Edizioni Il Mulino
Ada Campione, "La Basilicata paleocristiana" Edipuglia

PREMIO SPECIALE
Antonio Grella

PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Rosanna Cancellieri

2002

OPERA INEDITA
Lucia Mirabella,"Il ritorno" - Alfredo Guida Editore

OPERE EDITE
Antonio Spinosa, "Churchill-il nemico degli italiani" Mondadori
Barbara Palombelli, "Diario di una mamma giornalista" - Rizzoli
Domenico Fisichella, "Totalitarismo - un regime del nostro tempo" - Carocci Editore
Donatella Nuzzo, "Tipologia sepolcrale delle catacombe romane" - BAR International Series 905, Oxford 2000

PREMIO SPECIALE
Antonio D'Amato

PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Piero Marrazzo

2003

OPERA INEDITA
Lucia Maria Collerone, "Lungo il cammino" Alfredo Guida Editore

OPERE EDITE
Maria Orsini Natale, "Cieli di carta" Avagliano Editore
Gianni Minà, "Un mondo migliore è possibile" Sperling & Kupfer Editori
Giuliano Urbani, "Il tesoro degli italiani. Colloqui sui beni e le attività culturali" - Mondadori
Gioia Bertelli, "Le Diocesi della Puglia settendrionale" Centro Italiano di studi sull'alto medioevo Spoleto

PREMIO SPECIALE
Vittorio Silvestrini

PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Michele Mirabella

2004

OPERA INEDITA
Luca Bianchedi, "Gli accordi del dolore"- Guida

OPERE EDITE
Antonio Lubrano, "Pomeriggio di luglio"-Guida
Marcello Veneziani, "Il segreto del viandante" Mondadori
Massimo Cacciari, "Della cosa ultima" - Adelphi
Anna Campese Simone, "I cimiteri tardoantichi e altomedievali della Puglia settendrionale" Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana

PREMIO SPECIALE
Maurizio Cotrufo

PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Licia Colò

2005

OPERA INEDITA
Roberta Lepri, "L'ordine inverso di Ilaria" Guida

OPERE EDITE
Paolo Mosca, "Lettera al Papa" Sperling & Kupfer
Roberto Gervaso, "Qualcosa non va"-Mondadori
Giampaolo Pansa, "Il sangue dei vinti. Quello che accadde dopo il 25 Aprile" - Sperling Paperback
Lucrezia Spera, "Il complesso di pretestato sulla Via Appia" - Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana

PREMIO SPECIALE
Marisa Laurito

PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Franco Di Mare

2006

OPERA INEDITA
Valeria Camosso, "Lungo le acque del Po"- Guida

OPERE EDITE
Roberto Napoletano, "Fardelli d'Italia" Sperling & Kupfer Editori
Federico Moccia, "Ho voglia di te" - Feltrinelli
Giampiero Mughini, "E la donna creò l'uomo" Mondadori
Francesco Paolo Rizzo, "Gli albori della Sicilia cristiana" - Edipuglia

PREMIO SPECIALE
Tosca d'Aquino

PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Michele Cucuzza

2007

OPERA INEDITA
Maurizio Cario, "Alieno" - Guida

OPERE EDITE
Giovanni Floris, "Risiko" - Rizzoli
Dacia Maraini, "Il gioco dell'universo" Mondadori
Alessandro Meluzzi, "Eros Agape"-Edizioni OCD
Letizia Pani Ermini, "Indagini archeologiche nel complesso di S. Gavino a Porto Torres" Edizioni Quasar

PREMIO SPECIALE
S.E. Rev.ma Crescenzio Sepe

PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Gigi Marzullo

2008

OPERA INEDITA
Sandro Manoni, "Venezia non basta" - Guida
OPERE EDITE
Carmen Lasorella, "Verde e zafferano. A voce alta per la Birmania" - Bompiani
Stefano Zecchi, "Il figlio giusto" - Mondadori
Alberto Angela, "Una giornata nell'antica Roma" Mondadori
Cecilia Proverbio, "La figura dell'Angelo nella civiltà paleocristiana" - Tau Editrice
PREMIO SPECIALE
Peppino Di Capri
PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Bianca Belinguer

2009

OPERA INEDITA
A. Desantanna, "Il riflesso della luna sull'acqua" Guida
OPERE EDITE
Silvana Giacobini, "Conosco il tuo segreto" Cairo Editore
Antonio Caprarica, "Gli Italiani la sanno lunga...o no!?" - Sperling & Kupfer
Vittorino Andreoli, "Carissimo amico, lettera sulla droga" - Rizzoli
Anna Maria Nieddu, "La basilica apostolorum sulla Via Appia e l'area cimiteriale circostante" Città del Vaticano
PREMIO SPECIALE
Enzo Decaro
PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Maria Concetta Mattei

2010

OPERA INEDITA
Rita Ruccione, "io ti ho scelto" - Guida
OPERE EDITE
Maria Rita Parsi, "Alle spalle della luna" Mondadori
Claudio Angelini, "Obama. Un anno di sfide" Rizzoli
Aldo Maria Valli, "Voi mi sarete testimoni" Rizzoli
Mara Minassi, "La Tomba di Callisto" Pontifica Commissione di Archeologia Sacra
PREMIO SPECIALE
Claudio Gubitosi
PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Roberto Giacobbo

2011

OPERA INEDITA
Laura Letizia, "Lucy nel cielo tra i diamanti" Guida
OPERE EDITE
Antonella Boralevi, "Una vita in più" - Rizzoli
Aldo Cazzullo, "Viva l'Italia" - Mondadori
Nando dalla Chiesa, "La convergenza" Melampo
Giuseppina Cipriano, "La decorazione pittorica nei contesti funerari della Sicilia III-V secolo d.c." Carlo Saladino Editore
PREMIO SPECIALE
Lina Sastri
PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Francesco Giorgino

2012

OPERA INEDITA
Maria Giuseppina Pagnotta,"L'emozione d'incontrarsi all'improvviso" - Guida
OPERE EDITE
Mauro Mazza, "L'albero del mondo. Weimar Ottobre 1942", Fazi
Luca Telese, "Gioventù, amore e rabbia" Sperling & Kupfer
Gianni Riotta, "Le cose che ho imparato" Mondadori
Fabrizio Bisconti, "Le pitture delle catacombe romane. Restauri e interpretazioni" Tau Editrice
PREMIO SPECIALE
Luigi Nicolais
PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Paola Saluzzi

2013

OPERA INEDITA
Patrizia Socci, "Dentro un vissuto. Tra mobbing e amore" Guida
OPERE EDITE
Valerio Massimo Manfredi "Il mio nome è nessuno" Mondadori
Riccardo Iacona, "Se questi sono gli uomini" Chiarelettere
Marcello Sorgi "Le sconfitte non contano" Rizzoli
Olof Brandt, "Battisteri oltre la PIanta. Gli alzati di nove battisteri paleocristiani in Italia" Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana
PREMIO SPECIALE
Luigi Giampaolino
PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Alessandra Carli

2014

OPERA INEDITA
Barbara Miceli "Un cuore", Guida
OPERE EDITE
Bruno Arpaia "Prima della battaglia" Mondadori
Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo "Se muore il Sud" Feltrinelli
Paolo Mieli "I conti con la storia" - Rizzoli
Giovanna Ferri "I mosaici del battistero di San Giovanni in Fonte a Napoli", Tau Editrice
PREMIO SPECIALE
Franco Roberti
PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Mario Orfeo

2015

OPERA INEDITA
Giulia Bracco "Ovunque sei, se ascolterai" Guida Editori
OPERE EDITE
Maurizio De Giovanni "Il Resto della settimana" Rizzoli
Vittorio Feltri e Gennaro Sangiuliano "Il quarto reich, come la Germania ha sottomesso l'Europa", Mondadori
Marco Damilano "La repubblica del Selfie, dalla meglio gioventù a Matteo Renzi", Rizzoli
Danilo Mazzoleni "Regio X. Tridentum et ager Tridentinus", Edipuglia
PREMIO SPECIALE
Luigi Vicinanza
PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Massimo Giannini

2016

OPERA INEDITA
Cinzia Zanchi "La culla del vento e delle nuvole erranti" - Guida Editori
OPERE EDITE
Diego De Silva "Terapia di coppia per amanti" Einaudi
Alessandro Orsini "Isis. I terroristi più fortunati del mondo e tutto ciò che è stato fatto per favorirli" - Rizzoli
Tommaso Cerno "A noi! Cosa ci resta del fascismo nell'epoca di Berlusconi, Grillo e Renzi" Rizzoli
Letizia Sotira "Gli altari nella scultura e nei mosaici di Ravenna (V - VIII secolo)" - Ante Quem
PREMIO SPECIALE
Gaetano Manfredi
PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Bruno Luverà

2017

OPERA INEDITA
Corrado Vigilante "Il luogo degli specchi opposti" - Guida Editori
OPERE EDITE
Andrea Scanzi "I migliori di noi" - Rizzoli
Raffaele Cantone e Francesco Caringella "La corruzione spuzza" - Mondadori
Vito Mancuso "Il coraggio di essere liberi" Garzanti Libri
Marco Aimone "Il tesoro di Canoscio" Giorgio Bretschneider Editore
PREMIO SPECIALE
Andrea Ballabio
PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Tiziana Panella

2018

OPERA INEDITA
Rita Muscardin "Lei mi sorride ancora" Guida Editori
OPERE EDITE
Sara Rattaro "Uomini che restano" Sperling & Kupfer
Mario Giordano "Avvoltoi. L'Italia muore loro si arricchiscono" - Mondadori
Alessandro Barbano "Troppi diritti" Mondadori
Matteo Braconi "Il mosaico del catino absidale di S. Pudenziana" - Tau Editrice
PREMIO SPECIALE
Alessandro Pansa
PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Carlo Verna

2019

OPERA INEDITA
Roberto Contini "L'enigma dell'imperatore nascosto" - Guida Editori
OPERE EDITE
Giovanni Grasso "Il caso Kaufmann" - Rizzoli
Paolo Borrometi "Un morto ogni tanto. La mia battaglia contro la mafia invisibile" - Solferino
Tommaso Labate "I rassegnàti. L'irresistibile inerzia dei quarantenni" - Rizzoli
Marco Muresu "La Moneta "Indicatore" dell'assetto insediativo della Sardegna Bizantina" Marolacchi Editore U.P.
PREMIO SPECIALE
Federico Cafiero De Raho
PREMIO GIORNALISMO "A. RAVEL"
Francesca Romana Elisei

25 PREMIO CIMITILE

25 PREMIO CIMITILE 1996 - 2020

STORIA

IL PREMIO CIMITILE: BILANCI, TRAGUARDI E OBIETTIVI

di Felice Napolitano

Fig. 1. *Scenografia della serata finale Premio Cimitile 2019.*

Il *Premio Cimitile* celebra, quest'anno, il venticinquennale, avendo alle spalle una consolidata e prestigiosa storia. Onore al merito a tutti: a noi organizzatori, ma anche agli estimatori e alle istituzioni, che hanno creduto nella nostra passione per la cultura e il territorio in cui viviamo.

Oramai tra gli eventi culturali più significativi a livello regionale e nazionale, il *Premio Cimitile* rappresenta terreno fertile di confronto tra istituzioni politiche, accademiche, scolastiche, ecclesiastiche; luogo di dialogo e promozione dei valori della cultura, della fede, della giustizia, della solidarietà, dell'uguaglianza e della fratellanza. Una rassegna letteraria che ha conosciuto nel corso dei suoi venticinque anni di storia una crescita continua in termini di prestigio e riconoscimento istituzionale, consolidando un posto privilegiato nel panorama nazionale delle più importanti iniziative culturali del nostro Paese.

Nulla di scontato ma una sfida che ogni anno si rinnova con lo stesso spirito che, nell'ormai lontano 1996, spinse un gruppo di giovani intellettuali locali a percorrere la strada della cultura, cavalcando la passione per la letteratura e il libro. Un tentativo, riuscito, di ricucire con il passato e di rinvigorire la naturale passione per l'arte con l'arte, per la cultura con la cultura. Una visione utopistica per qualcuno, un progetto preciso, invece, portato avanti con tenacia, per noi. Oggi, più che mai, possiamo guardare a ciò che il *Premio* ha lasciato sul territorio, a quanto ha fatto per Cimitile, per il complesso basilicale paleocristiano e per la crescita culturale della comunità intera. Ciò rafforza in noi la consapevolezza di quanto la cultura, in tutte le sue declinazioni, costituisca la base per ogni arricchimento sociale, dandoci forza e spinta ulteriore per continuare a progettare e realizzare iniziative di spessore.

Sin dall'inizio abbiamo anelato a un modello di sviluppo che potesse rilanciare il nostro sistema territoriale investendo in settori capaci di trainare consumo e occupazione, anche in ragione dello specifico contesto socio-economico in cui viviamo. Dopo anni di 'recessione' il sistema Paese reclama un rilancio; il Mezzogiorno d'Italia è un luogo 'saturo' di ricchezze artistiche, culturali, archeologiche e naturali, grazie alla felice posizione geografica, nel bel mezzo del Mediterraneo, ponte e approdo di civiltà diverse che nei secoli si sono confrontate, incontrate, scontrate, alternate o fuse, lasciando e spesso

Fig. 2. *Serata finale Premio Cimitile 2015.*

Fig. 3. *Convegno internazionale di archeologia Premio Cimitile 2018.*

sovrapponendo testimonianze del proprio passaggio. Un patrimonio immenso, ancora in gran parte da scoprire che, proprio per la sua abbondanza, diventa di difficile valorizzazione. La scarsità o addirittura la mancanza di stimoli culturali spesso impoveriscono le singole comunità che, invece, dovrebbero essere custodi e promotrici di cotanta bellezza innescando, al contrario, un intollerabile meccanismo di rassegnazione e annichilimento. L'abbiamo detto tante volte: il nostro patrimonio culturale e ambientale rappresenta una straordinaria opportunità economica, produttiva e occupazionale. Al centro di un'auspicabile inversione di tendenza è il sistema di alleanze tra autonomie pubbliche e private per valorizzare le vocazioni territoriali di Cimitile, del complesso basilicale e dell'area nolana. In tale contesto, la grande sfida che attende noi e l'intero sistema turistico-culturale italiano, è quella di promuovere l'accesso e la fruizione al nostro patrimonio culturale. I maggiori scrittori italiani hanno visitato questi luoghi sacri e hanno ricevuto il campanile d'argento, tradizionale emblema del santuario di S. Felice, reso celebre dalla poliedrica figura Paolino di Nola, santo, poeta e architetto delle fabbriche del santuario cimitilese. L'affermazione progressiva della nostra realtà è testimoniata dall'interesse da parte di Università, Ordini professionali, privati ma soprattutto dai riconoscimenti ottenuti dai Presidenti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella.

Com'è noto, il *Premio* si articola in sette sezioni: Narrativa inedita; Narrativa; Attualità; Saggistica; Archeologia e cultura artistica in età paleocristiana e altomedievale edite; Premio Giornalismo "Antonio Ravel"; Premio Speciale per una personalità della Campania distinta sul piano nazionale. Due i fattori distintivi: *in primis* la sezione inedita di narrativa che,

Fig. 4. *Un momento della serata finale del Premio Cimitile 2008.*

dando la possibilità ad autori emergenti di pubblicare la propria opera grazie a Guida Editori (Napoli), ha permesso di 'laureare', sinora, venticinque scrittori emergenti. In secondo luogo il connubio con i luoghi del complesso basilicale di Cimitile, uno degli esempi più affascinanti di arte paleocristiana in Italia. A partire dal 2008, allorché il Comune di Cimitile, l'allora Seconda Università di Napoli (oggi Università della Campania 'Luigi Vanvitelli'), l'Università del Molise e la Fondazione *Premio Cimitile* unirono le forze per avviare programmaticamente una serie di incontri di studio, abbiamo promosso, ogni anno, un Convegno Internazionale di Studio sulla tarda Antichità e il medioevo con la pubblicazione dei relativi *Atti*. Una collaborazione consolidata nel 2010 dal Protocollo di intesa istituito fra i due Atenei, il Comune di Cimitile e la Fondazione stessa, per la valorizzazione, la fruizione e la conoscenza del santuario di S. Felice, in ambito nazionale e internazionale. Da allora, sono passati dieci anni, ben testimoniati dagli *Atti* dei Convegni, sinora regolarmente pubblicati a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili nella collana *Giornate sulla tarda antichità e il medioevo*, e dall'aggiunta di altri partners, come il Centro Studi Longobardi e il Centro di Ricerca Interdipartimentale dal tardo antico al moderno dell'Università di Napoli "Federico II". In questi anni i più importanti studiosi italiani e stranieri hanno conosciuto Cimitile e attraverso il *Premio Cimitile* scrittori italiani, personalità del giornalismo, della politica e dello spettacolo hanno visitato questi luoghi sacri. L'obiettivo futuro sarà il miglioramento della gestione e della promozione del complesso, affinché si possa implementare il flusso dei turisti. In tal senso l'Amministrazione Comunale di Cimitile sta lavorando insieme agli esperti del territorio, affinché si raggiunga il prima possibile quest'ulteriore obiettivo. Per invertire la crescente tendenza alla disaffezione verso la lettura, la Fondazione ha realizzato, inoltre, vari progetti, come l'istituzione della borsa di studio *Lettura e scrittura creativa, la fiaba più bella, il racconto più bello*, rivolta a tutte le scuole di ogni ordine e grado, con l'obiettivo di avvicinare sempre di più bambini, ragazzi e giovani alla lettura e alla scrittura, nonché *La letteratura incontra la scuola e il territorio*, un percorso itinerante nelle scuole e sul territorio campano che, attraverso la presentazione di libri di autori nazionali, promuove e sviluppa il gusto alla lettura. Una menzione particolare va al progetto *Campania Felix. Festival della letteratura per ragazzi e giovani*, che nelle scuole organizza incontri con autori, master class, laboratori didattici, musica, teatro e promuove la migliore opera inedita di narrativa per ragazzi eletta da una giuria di 1000 studenti.

L'aura di sacralità mariana, rievocata dalla solida devozione popolare verso i santi Felice e Paolino appare cristallizzarsi in un quadro acquerellato di vivaci tonalità, diverse come le attività culturali ed i momenti artistici previsti dal programma dell'edizione del 2019. Non a caso, la ricchissima settimana culturale si aprì con l'inaugurazione della mostra d'arte *Il Genio*

Fig. 5. *Convegno di apertura del Premio Cimitile 2019 sulle orme di Felice e Paolino tra storia, fede e pellegrinaggi.*

e la creatività nel cinquecentesimo anniversario della morte di Leonardo da Vinci presso le basiliche di Cimitile e il Convegno dal titolo *Cimitile: crocevia dello spirito. Sulle orme di Felice e Paolino, tra storia, fede e pellegrinaggi.*

Il Programma del *Premio Cimitile* anche quest'anno racchiude tutto questo: il territorio che si racconta, le risorse, gli uomini del Meridione che si interrogano sulle proprie condizioni, sulle luci e sulle ombre della nostra realtà sociale, sulle soluzioni per dare un futuro migliore alle prossime generazioni. La settimana di arte, cultura, religione e storia sarà densa di eventi, spettacoli, musica, momenti di riflessione. Per celebrare il venticinquennale, si è stabilito di realizzare una mostra d'arte su Raffaello, in occasione del cinquecentesimo anniversario della morte dell'artista, una mostra fotografica sul *Premio Cimitile* e questo volume, che racchiude la storia della rassegna letteraria. Abbiamo altresì finanziato, in collaborazione con il Comune di Cimitile, la Soprintendenza A.B.A.P. per l'area Metropolitana di Napoli e la Curia Vescovile di Nola, il consolidamento delle pitture della cappella di S. Maria della Sanità nella basilica di S. Felice.

Il campanile d'argento premierà gli scrittori il cui anelito verso la conoscenza darà il senso ultimo del nostro pluriennale impegno: la scoperta delle ricchezze umane, storiche, artistiche, archeologiche delle basiliche cimitilesi e del territorio nolano.

È d'uopo ringraziare il Presidente della Repubblica, On. Sergio Mattarella, per averci inviato, in occasione del venticinquesimo anniversario del *Premio Cimitile*, una medaglia di grande formato dedicata. Un grazie ai soci promotori della Fondazione – la Regione Campania, la Città Metropolitana di Napoli, il Comune di Cimitile, l'Associazione Obiettivo III Millennio – uno dei pochi esempi in Campania di mix tra enti pubblici, privati e associazioni che dal 2009 è entrata a far parte dell'albo regionale degli Istituti di Alta Cultura. Anche i tradizionali partners rappresenteranno preziosissimi alleati in questa ambiziosa avventura: la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Curia Vescovile di Nola, Tavolario stampa, Università Telematica Pegaso, Napolitano Case, S.N.I.E., senza dimenticare i nostri sostenitori privati: imprenditori e cittadini del territorio che credono nel messaggio positivo del *Premio Cimitile*.

PREMIO CIMITILE 1996 – 2020: UN QUARTO DI SECOLO CON UNA "LUCE NUOVA"

di Ermanno Corsi

Fig. 1. *Papa Giovanni Paolo II in preghiera sulla tomba di S. Felice. 23 Maggio 1992.*

C'è stato un tempo nel quale, quasi fosse una "preistoria contemporanea", due ministri si sono "sfidati" a chi deprimeva di più con le proprie esternazioni, e a chi di più faceva "cadere le braccia". Uno proclamò che con la malavita organizzata (mafia, camorra) non c'era altro da fare che imparare a conviverci. L'altro affermò solennemente che "con la cultura non si mangia". Da Cimitile - piccolo comune dell'area nolana, sette mila abitanti, meno di tre chilometri quadrati di territorio- la dimostrazione che le due affermazioni si possono integralmente respingere ai mittenti in quanto esiste una "dantesca dritta via" che -percorsa con costanza e orgoglio della propria, storica identità- porta a risultati più che soddisfacenti.

Cimitile, sette Basiliche e un Campanile paleocristiani, è diventata per questo un "caso da studio". Alla base, una congiunzione felice: un patrimonio architettonico di grande suggestione e forza attrattiva, e un Premio letterario che, al compimento dei suoi "primi" venticinque anni di vita, non smette di colorarsi di luce sempre nuova e di incalzanti, ulteriori prospettive, sullo sfondo di un territorio che aveva bisogno di occasioni e stimoli per uscire da un ingiusto, prolungato isolamento.

Per quasi tutta la prima parte del Novecento, le Basiliche portavano ben evidenti le ferite della devastazione e i segni dell'abbandono. Al lento recupero delle loro strutture fisiche, mancava tuttavia la frequentazione umana. Erano corpi murari senz'anima e senza respiro. Il "magico risveglio" si ebbe nel 1992. Viva nella memoria resta la visita, al complesso paleocristiano, di papa Giovanni Paolo II. Lo vediamo raccolto in preghiera davanti alla tomba di san Felice, patrono di Cimitile, con accanto i vescovi Umberto Tramma e Felice Cece.

Il passaggio di Karol Wojtyla non rimase fine a se stesso e privo di effetti. Un luogo in cui era possibile respirare la religiosità più antica e dove l'architettura del tempo rendeva ben visibili le tracce del cammino umano, non meritava di rimanere chiuso e "concluso" in sé. Poteva diventare, invece, il punto di avvio per un "circuito virtuoso" capace di congiungere una pluralità di soggetti e valori (culto del passato, stimolazione del presente, prospettiva del futuro più vicino).

Il primo maggio 1994 è festa del lavoro. In quella data, di grande significato simbolico, a Cimitile il nuovo millennio targato Duemila, nasceva così sei anni prima. Un gruppo di giovani, freschi di studi regolari e già ben avviati ad attività professionali, smettono di guardarsi intorno e rifiutano atteggiamenti da rassegnati. Avvertono che occorre uno scatto di

Fig. 2. *Premiazione Luciano De Crescenzo Premio Cimitile 1998.*

Fig. 3. *La Fondazione Premio Cimitile incontra il Presidente della Repubblica on. Giorgio Napolitano 2006.*

orgoglio "comunale e identitario". Sentono come dovere etico-morale guardare in avanti con fiducia e lasciarsi alle spalle anni di lacerante, desolata marginalità.

Nella vasta area nolana la politica -dall'economia ai servizi, alla equazione diritti e doveri- aveva fatto inesorabilmente splash. Lo stesso lungimirante progetto della "Città Nolana" (infrastrutture, qualità della vita, istituzioni giudiziarie e facoltà universitarie) era rimasto una suggestiva visione urbanistica mai uscita dal "porto delle nebbie". Occorreva una reazione. In poco tempo si ritrovano in cento a raccogliere la sfida e partire all'attacco. È così che nasce l'Associazione Obiettivo terzo Millennio.

L'energia di una nuova generazione si mette al servizio di una grande causa. La discontinuità col passato è rappresentata (1995) dalla mostra del libro degli autori "conterranei" e dal Premio "Il Libro incontra le Basiliche": un binomio di ragionata reciprocità e auspicata sinergia, una inedita "combinazione" aperta a stimolanti e coinvolgenti sviluppi. Si presentava, oggettivamente, come una coraggiosa sfida con la percentuale dei lettori (libri, giornali) sempre molto bassa. Risultato di rilievo è, per questo, anche il collegamento con alcuni operatori economici lungimiranti. Il *Premio Cimitile* superava così la fase del puro spontaneismo e si "istituzionalizzava" come Ente e come Fondazione (attori Terzo Millennio, Comune, Provincia di Napoli diventata Città Metropolitana, Regione Campania). Da più di dieci anni il Premio è iscritto nell'Albo regionale degli Istituti di Alta Cultura. Lusinghieri gli apprezzamenti espressi, e manifestati tangibilmente, dalle più alte cariche dello Stato a cominciare dai presidenti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano (l'incontro con lui -che avvertiva molto la vicinanza del Premio ai luoghi di origine della propria famiglia- avvenne nella libreria Guida a Port'Alba, allora cittadella della promozione culturale nel cuore della Napoli antica).

Fig. 4. *Serata finale Premio Cimitile 2014.*

Le sette Sezioni, con cui si articolano le premiazioni, diventano via via e sempre più, un affidabile specchio dei tempi. Due in particolare: la Narrativa inedita e l'Archeologia sono un'esclusiva del "Cimitile". Esse valorizzano scrittori emergenti e studiosi che attendono per anni a ricerche molto specialistiche nella consapevolezza che il passato è fondamento di quel futuro che, diceva Carlo levi, "ha un cuore antico". Con l'inedito di Narrativa, pubblicato da Guida e diffuso sulla rete nazionale, il premiato è come se si sentisse "laureato scrittore". Con questa Sezione il "Cimitile" diventa itinerante. I "Campanili d'argento" camminano per l'Italia, legano il nord e il sud dal Piemonte alla Sicilia. Si tocca con mano -con la presentazione, nelle città di provenienza degli autori, dei testi vincenti- come la cultura abbia il potere di unire il Paese e come le regioni settentrionali sentano il bisogno, non meno di quelle meridionali, di mettere su carta, per iscritto, pensieri, pulsioni e aspettative.

Ogni anno, quasi sempre alla metà di giugno, nel parco archeologico di Cimitile il Campanile si "veste" d'argento, ma non per nascondere gli anni che ha collezionato. Bensì per rendere onore -durante una settimana di eventi e con una luce che sempre si rinnova- a quanti meritano e per ricevere consenso da chi si è sentito sollecitato volentieri ad essere parte di una Comunità proiettata nel futuro: le scuole con studenti e docenti, gli ambienti dell'economia e del lavoro, le forze vive della società, le sedi e le strutture che sentono fortemente il richiamo del progresso cominciando dalla legalità e dai valori costituzionali intrecciati alla riqualificazione degli spazi territoriali.

La cultura -materiale e morale- viene vissuta, così, nel doppio significato di cura e rispetto di sé e degli altri, ma anche come strumento indispensabile per un habitat in grado di soddisfare al meglio aspirazioni e aspettative di quanti non rinunciano ad abitarlo da cittadini consapevolmente titolari di diritti irrinunciabili.

25 anni: in giro per l'Italia 168 "Campanili d'argento"

Nelle ultime cinque edizioni (2016-2020) i riconoscimenti assegnati per le sette Sezioni del "Cimitile" arrivano a 35 (aggiungendosi ai 133 degli anni precedenti). Vediamone il riepilogo:

NARRATIVA INEDITA (scrittori che "escono dalla clandestinità"): Cinzia Zanchi, Corrado Vigilante, Rita Muscardin, Roberto Contini, Laura Giorgi.

NARRATIVA EDITA (trame e intrecci, risonanze, trasfigurazione creativa fra cronaca e storia): Diego De Silva, Andrea Scanzi, Sara Rattaro, Giovanni Grasso, Guido Maria Brera.

ATTUALITÀ (interpretazione e lettura, senza reticenze, delle vicende che segnano la nostra quotidianità nel contesto internazionale): Alessandro Orsini, Raffaele Cantone e Francesco Caringella, Mario Giordano, Paolo Borrometi, Nicola Gratteri e Antonio Nicaso.
SAGGISTICA (orientamenti e giudizi, confronto di tesi nel pieno rispetto della pluralità delle opinioni): Tommaso Cerno, Vito Mancuso, Alessandro Barbano, Tommaso Labate, Walter Veltroni.
ARCHEOLOGIA (cultura artistica e archeologica in età paleocristiana e altomedievale): Letizia Sotira, Marco Aimone, Matteo Braconi, Marco Muresu, Francesca Stroppa.
GIORNALISMO (intestato ad Antonio Ravel primo conduttore del TG3 Campania): Bruno Luverà, Tiziana Panella, Carlo Verna, Francesca Romana Elisei, Antonello Perillo.
PREMIO SPECIALE (personaggi di cultura e formazione campana che, per meriti professionali, hanno acquisito grande rilievo nazionale): Gaetano Manfredi -allora Rettore della Federico II e Presidente dei Rettori italiani, adesso anche Ministro del'Università e della Ricerca- Andrea Ballabio, Alessandro Pansa, Federico Cafiero De Raho, Alessandro Siani.

UN PREMIO E UN IMPEGNO DI CARATURA NAZIONALE

di Diego Guida

Fig. 1. *L'editore Diego Guida consegna il campanile d'argento a Giulia Bracco vincitrice della sezione inedita di narrativa Premio Cimitile 2015.*

Oramai può senza dubbio sostenersi che il *Premio Cimitile* abbia raggiunto una tale maturità ed un riconosciuto prestigio da potersi annoverare tra i più qualificati premi letterari per esordienti in Italia. Venticinque anni sono un traguardo di tutto rispetto e la diffusone del bando di partecipazione sull'intero territorio nazionale del Premio ha raggiunto una platea assai ampia, un bacino da cui stanno "uscendo" autori molto interessanti cui presto sarà rivolta l'attenzione anche per i loro scritti più maturi. Da quando l'amico Ermanno Corsi volle presentarmi Felice Napolitano e la sua "folle" idea di voler organizzare nella "sua" Cimitile un premio letterario per l'opera prima di esordienti scrittori: nessuno avrebbe immaginato che la considerevole forza di volontà e la straordinaria capacità organizzativa avrebbero avuto tanto riscontro. Nessuno che non conoscesse Felice Napolitano e le sue qualità, naturalmente, la sua passione e la carica umana. E' difficile dire perché certe iniziative riescano ed altre no. In termini assoluti, esse partono tutte da lodevoli propositi, che poi si arenano forse per mancanza delle giuste congiunture. Il *Premio Cimitile*, una cittadina dell'entroterra napoletano, ha avuto il pregio di un promotore appassionato, di una compagine testarda, della collaborazione della *Fondazione Premio Cimitile* nata anche per dare slancio all'iniziativa, sostenuta poi anche dall'Associazione Obiettivo III Millennio, nonché di una geografia accogliente e ricca di storia. E' venuto fuori così, un po' alla volta, sempre fedele a se stesso, sempre con un passo in avanti, di anno in anno. Senza fretta e senza proclami. Insieme, abbiamo avuto il tempo di crescere. Insieme, abbiamo contribuito al rilancio di un sito storico incantevole. Insieme, abbiamo rivendicato il valore della lettura e della scrittura, senza delle quali la nostra civiltà rischia di polverizzarsi. Quando si parla di cultura e del suo "valore" in termini di sviluppo sociale ed economico, infatti, non si può di certo tralasciare il libro in quanto strumento e veicolo della cultura della società dell'uomo. Pur all'interno di un "sistema" oramai molto più ampio, costituito oggi anche dalle nuove e moderne applicazioni informatiche e telematiche, il libro resta il veicolo più importante per la trasmissione delle informazioni e dunque anche di contenuti culturali. Primo strumento per la diffusione del pensiero dell'uomo, il libro così come lo intendiamo oramai da secoli ancor oggi mantiene questo ruolo, seppur sia stato messo in discussione già da qualche anno: le nuove tecnologie e la grande diffusione dei

tablet, degli e reader, delle applicazioni in cloud, il libro ha prima di tutti, rappresentato il miglior strumento di diffusione delle idee, della conoscenza e della crescita sociale e culturale dei popoli, dunque anche della loro crescita economica con le migliori ripercussioni sulla qualità della vita e sul rispetto degli altri. Fare cultura è dunque costruire testimonianze: quelle che il Premio consegna ogni anno ai figli e ai nipoti della nostra umanità. Ecco perché oggi, a distanza di venticinque anni, mi sento orgoglioso di aver voluto credere in un'idea che oramai viaggia per l'Italia intera e rappresenta un fiore all'occhiello del nostro territorio campano. In questi lunghi anni, il *Premio Cimitile* non solo ha raggiunto un grado di notorietà senza precedenti per un piccolo Comune della provincia di Napoli, ma ha saputo anche valorizzare e cogliere al meglio tutta la ricca storia che contraddistingue questa località, al punto tale che finanche Papa Giovanni Paolo II volle visitare le sue Basiliche Paleocristiane, divenute anche per questo luogo di turismo culturale. La Guida Editori, da sempre al fianco degli organizzatori, ha avuto il privilegio di valorizzare 25 autori esordienti contribuendo pertanto anche alla valorizzazione dei talenti, alla riqualificazione del messaggio culturale che il Premio intende offrire dal lontano 1996. Il lavoro di certo non è stato facile. Ma è frutto di un impegno che ha coinvolto l'intera "rete" culturale, termine oggi assai frequentato ma altrettanto difficile da mettere in pratica. E che spesso vede protagonista negativo proprio il Mezzogiorno d'Italia, dove tradizionalmente si vive di eccessivi protagonismi. La "rete" ha portato senza alcun dubbio ai risultati auspicati. E noi, oggi, che vogliamo festeggiare questa attività, ne siamo un po' più consapevoli. Auguri! siamo pronti a continuare su questa strada.

25 PREMIO CIMITILE

1996 - 2020

IMMAGINI

Il *Premio Cimitile* celebra il ventennale, lunga e prestigiosa storia di una rassegna letteraria nazionale. Un grande attrattore culturale, uno degli eventi più importanti della Regione Campania. Nello stesso tempo una opportunità concreta di promozione economica e turistica del nostro territorio. Due i fattori consacratisi come distintivi.1) la sezione della narrativa inedita che offre la possibilità ad autori desiderosi di emergere (arrivano manoscritti da tutta Italia e il vincitore vedrà la propria opera pubblicata, a Napoli, dalla Guida Editori e diffusa sulla rete nazionale). 2) Altra originalità il connubio che la rassegna letteraria crea con la magia dei luoghi espressa dal Complesso Basilicale, uno degli esempi più suggestivi e coinvolgenti dell'arte paleocristiana in Italia. L'edizione dei venti anni viene celebrata anche con la mostra fotografica, un Dvd e un libro: sintesi efficace di un impegno culturale che non ha conosciuto soluzione di continuità.

Migliore opera inedita di narrativa
Giulia Bracco (fig. 4)
"Ovunque sei, se ascolterai"
Guida Editori

Migliore opera edita di narrativa
Maurizio De Giovanni (fig. 6)
"Il Resto della settimana"
Rizzoli

Migliore opera edita di attualità
Vittorio Feltri e Gennaro Sangiuliano (fig. 2)
"Il quarto reich, come la Germania ha sottomesso l'Europa", Mondadori

Migliore opera edita di saggistica
Marco Damilano (fig. 8)
"La repubblica del Selfie, dalla meglio gioventù a Matteo Renzi", Rizzoli

Migliore opera edita di archeologia e cultura artistica in età Paleocristiana e Altomedievale
Danilo Mazzoleni (fig. 5)
"Regio X. Tridentum et ager Tridentinus"
Edipuglia

Premio giornalismo
"Antonio Ravel"
Massimo Giannini (fig.7)

Premio speciale
Luigi Vicinanza (fig. 10)

2015

1

2

3

4

5

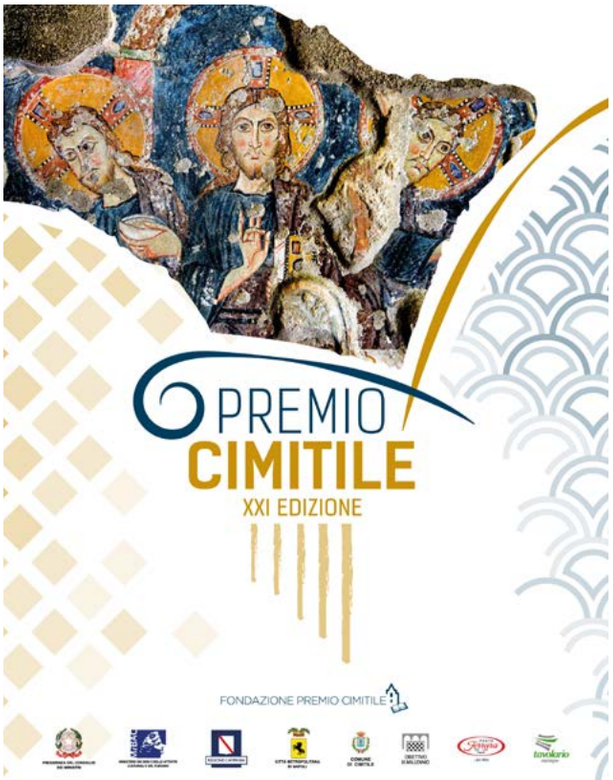
6

7

8

9

10



Girata, con lusinghiero successo, la boa del ventennale, il *Premio Cimitile* varca la soglia del terzo decennio della sua storia. Onore e merito "plurale", quindi, a molti: i promotori che vi hanno subito creduto e si sono dati da fare per organizzarlo e dargli vita; gli estimatori in numero crescente e sempre partecipi alle manifestazioni; le istituzioni che hanno assecondato convintamente l'iniziativa; quanti hanno mostrato passione e interesse alla cultura come strumento insostituibile per la crescita del territorio. Gli obiettivi del Premio si confermano, così, come irrinunciabili. Ed è con questi presupposti che la nuova edizione si connota di multiculturalità e di universalismo religioso. Il convegno di apertura non a caso, pertanto, è dedicato a pace, amore e perdono proprio nell'anno straordinario del Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco.

Migliore opera inedita di narrativa
Cinzia Zanchi (fig. 18)
"La culla del vento e delle nuvole erranti"
Guida Editori

Migliore opera edita di narrativa
Diego De Silva (fig. 17)
"Terapia di coppia per amanti"
Einaudi

Migliore opera edita di attualità
Alessandro Orsini (fig. 19)
"Isis. I terroristi più fortunati del mondo e tutto ciò che è stato fatto per favorirli", Rizzoli

Migliore opera edita di saggistica
Tommaso Cerno (fig. 14)
"A noi! Cosa ci resta del fascismo nell'epoca di Berlusconi, Grillo e Renzi", Rizzoli

Migliore opera edita di archeologia e cultura artistica in età Paleocristiana e Altomedievale
Letizia Sotira (fig. 20)
"Gli altari nella scultura e nei mosaici di Ravenna (V – VIII secolo)" Ante Quem

Premio giornalismo
"Antonio Ravel"
Bruno Luverà (fig. 13)

Premio speciale
Gaetano Manfredi (fig. 11)

Risconoscimento
Clementino (fig. 22) e
Valentina Tirozzi
(fig. 15)

2016

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

Censito e classificato dalla Regione come evento culturale tra i più significativi che dalla Campania ha conquistato la scena nazionale, il *Premio Cimitile* è considerato pietra "miliare" che segna efficacemente un luogo in cui le istituzioni (di natura politica, accademica, scolastica, religiosa) possono convergere per diffondere e consolidare valori di cultura, fede, giustizia e solidarietà in un contesto comunitario che deve sentirsi sempre più "uguale". Per questo il Premio cammina con fedeltà alla sua ispirazione originaria: premiare firme prestigiose di noti giornalisti e scrittori, insieme con esponenti di sicuro avvenire. Un impegno, rigorosamente selettivo, che si congiunge alla identità cristiana del luogo diventato, non solo virtualmente, anima ispiratrice degli eventi. Significativi la mostra nel 60 esimo dei trattati di Roma con la figura di S. Benedetto compatrono d'Europa; il convegno sulla comunicazione di massa e lo sviluppo della democrazia; la presentazione del libro di Francesco Giorgino su Giornalismo e Società: informazione, politica, economia e cultura.

Migliore opera inedita di narrativa
Corrado Vigilante (fig. 24)
"Il luogo degli specchi opposti"
Guida Editori

Migliore opera edita di narrativa
Andrea Scanzi (fig. 26)
"I migliori di noi"
Rizzoli

Migliore opera edita di attualità
Raffaele Cantone e Francesco Caringella (fig. 23)
"La corruzione spruzza"
Mondadori

Migliore opera edita di saggistica
Vito Mancuso (fig. 28)
"Il coraggio di essere Liberi"
Garzanti Libri

Migliore opera edita di archeologia e cultura artistica in età Paleocristiana e Altomedievale
Marco Aimone (fig. 25)
"Il tesoro di Canoscio"
Giorgio Bretschneider Editore

Premio giornalismo
"Antonio Ravel"
Tiziana Panella (fig. 29)

Premio speciale
Andrea Ballabio (fig. 27)

2017

23

24

25

26

27

28

29

30

31

Opera inedita di narrativa
Rita Muscardin (fig. 34)
"Lei mi sorride ancora"
Guida Editori

Opera edita di narrativa
Sara Rattaro (fig. 38)
"Uomini che restano"
Sperling & Kupfer

Opera edita di attualità
Mario Giordano (fig. 33)
"Avvoltoi. L'Italia muore loro si arricchiscono"
Mondadori

Opera edita di saggistica
Alessandro Barbano (fig. 40)
"Troppi diritti"
Mondadori

Migliore opera edita di archeologia e cultura artistica in età Paleocristiana e Altomedievale
Matteo Braconi (fig. 36)
"Il mosaico del catino absidale di S. Prudenziana"
Tau Editrice

Premio speciale
Alessandro Pansa (fig. 32)

Premio giornalismo
"Antonio Ravel"
Carlo Verna (fig. 39)

2018

Puntualmente si rinnova l'appuntamento con la Settimana che conclude il Premio: la rassegna che occupa un posto privilegiato nella considerazione nazionale. Ogni anno niente di scontato, tuttavia. Per questo lo sforzo di oggi è sempre quello che ha caratterizzato l'avvio fin dalla prima edizione e mai interrotto il fil rouge che è stato capace di rinvigorire la naturale passione per l'arte con l'arte, la cultura con la cultura. Peraltro i tempi cambiano velocemente, nuove sensibilità si formano, aspettative diverse attendono di essere comprese e soddisfatte. Allora, da parte dei promotori e dei responsabili delle manifestazioni che riempiono la Settimana, sempre più forte è l'attenzione ai problemi reali e vivi della società percorsa da inquietudini ma che non rinuncia a guardare in avanti. Il Premio, le stimolanti iniziative connesse e le Basiliche paleocristiane, interpretando lo spirito dei tempi nuovi, rappresentano non solo idealmente una grande iniezione di fiducia.

32

33

34

35

36

37

38

39

40

Genialità dell'arte e richiamo ineludibile della dottrina cristiana: la nuova edizione del Premio ha questo filo conduttore e questo denominatore comune. La Settimana culturale, come sempre all'insegna dei Libri e delle Basiliche, si apre con la mostra dedicata ai 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e con il convegno su "Cimitile crocevia dello spirito" (sulle orme di Felice e Paolino tra storia, fede e pellegrinaggi). Viva, nella memoria di tanti, la visita (23 maggio 1992) di Papa Giovanni Paolo II raccolto in preghiera sulla tomba di San Felice. Forte il sentimento della devozione popolare verso i due santi, Felice e Paolino, il cui messaggio di fede e devozione è rimasto nel cuore di molti credenti dei nostri territori come di tanti pellegrini stranieri. Il Premio è, anche da questo profilo, un momento particolare per manifestare raccoglimento e vivere una benefica, spirituale auto riflessione.

Migliore opera inedita di narrativa
Roberto Contini (fig. 44)
"L'enigma dell'imperatore nascosto"
Guida Editori

Migliore opera edita di narrativa
Giovanni Grasso (fig. 46)
"Il caso Kaufmann"
Rizzoli

Migliore opera edita di attualità
Paolo Borrometi (fig. 47)
"Un morto ogni tanto. La mia battaglia contro la mafia invisibile", Solferino

Migliore opera edita di saggistica
Tommaso Labate (fig. 45)
"I rassegnàti. L'irresistibile inerzia dei quarantenni", Rizzoli

Migliore opera edita di archeologia e cultura artistica in età Paleocristiana e Altomedievale
Marco Muresu (fig. 43)
"La Moneta "Indicatore" dell'assetto insediativo della Sardegna Bizantina"
Marolacchi Editore U.P.

Premio giornalismo
"Antonio Ravel"
Francesca Romana Elisei (fig. 48)

Premio speciale
Federico Cafiero De Raho (fig. 41)

2019

41

42

43

44

45

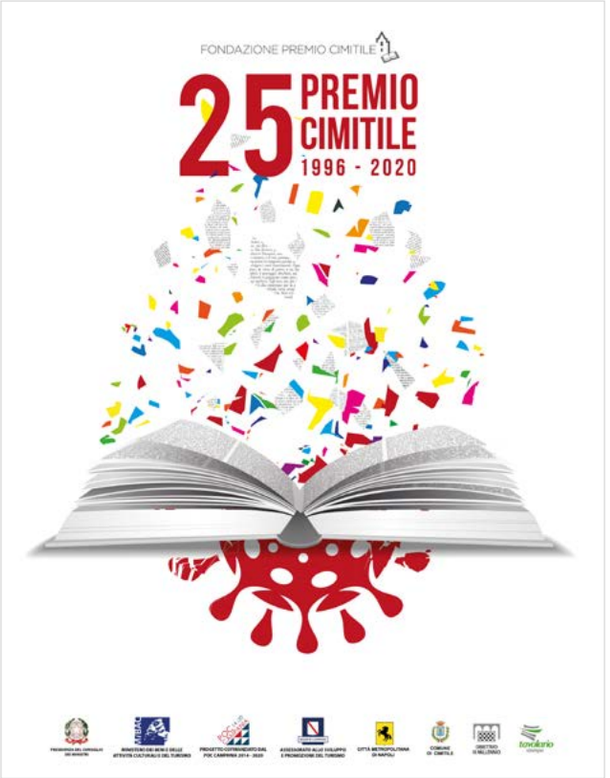
46

47

48

49

50



Migliore opera inedita di narrativa
Laura Giorgi
"L'eternità"
Guida Editori

Migliore opera edita di narrativa
Guido Maria Brera
"La fine del tempo"
La nave di Teseo

Migliore opera edita di attualità
Nicola Gratteri e Antonio Nicaso
"La rete degli invisibili"
Mondadori

Migliore opera edita di saggistica
Walter Veltroni
"Odiare l'odio"
Rizzoli

Migliore opera edita di archeologia e cultura artistica in età Paleocristiana e Altomedievale
Francesca Stroppa
"Desiderio. La basilica di San Salvatore di Brescia: dal monastero al museo"
Centro Studi Longobardi

Premio giornalismo
"Antonio Ravel"
Antonello Perillo

Premio speciale
Alessandro Siani

2020

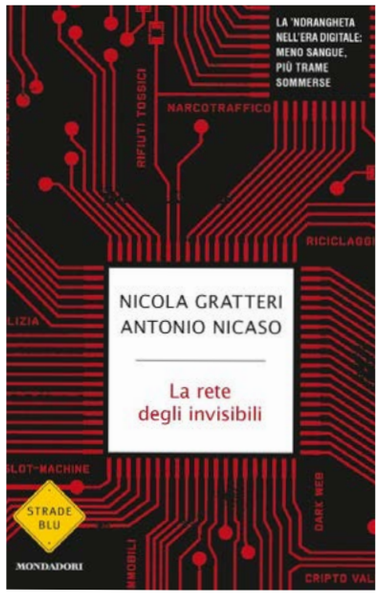
Il *Premio Cimitile* celebra, quest'anno, il venticinquennale.
Per celebrare l'evento si è stabilito di realizzare una mostra fotografica e un libro che racchiudono la storia della rassegna letteraria diventata nazionale. Abbiamo altresì finanziato il consolidamento delle pitture della cappella di S. Maria della Sanità nella basilica di S. Felice. Nel 1996 la volontà di portare la cultura e l'editoria a Cimitile era fortissima e con essa quella di far conoscere a tutt'Italia il complesso basilicale. Dai primi anni gestiti dall'Associazione Obiettivo III Millennio, ai successivi che hanno visto il passaggio all'Ente Premio Cimitile, per giungere al punto finale della Fondazione, con i soci Obiettivo III Millennio, Comune di Cimitile, Città Metropolitana di Napoli, Regione Campania. Ha preso vita uno dei pochi esempi regionali che racchiude in sé un mix di enti pubblici, privati ed associazioni. Dal 2009 si è entrati a far parte dell'albo regionale degli Istituti di Alta Cultura. Il *Premio Cimitile* in questi anni è cresciuto in tutti i suoi molteplici aspetti: partecipazione di pubblico, sostegno delle istituzioni, interesse del mondo della cultura e della letteratura. I più importanti studiosi italiani e stranieri sono venuti a Cimitile, i maggiori scrittori italiani hanno visitato questi luoghi sacri e hanno ricevuto il "campanile d'Argento", tradizionale emblema del santuario di S. Felice reso celebre dall'attività di Paolino di Nola.

MIGLIORE OPERA INEDITA DI NARRATIVA

Laura Giorgi
"L'eternità"
Guida Editori

MIGLIORE OPERA EDITA DI NARRATIVA

Guido Maria Brera
"La fine del tempo"
La nave di Teseo

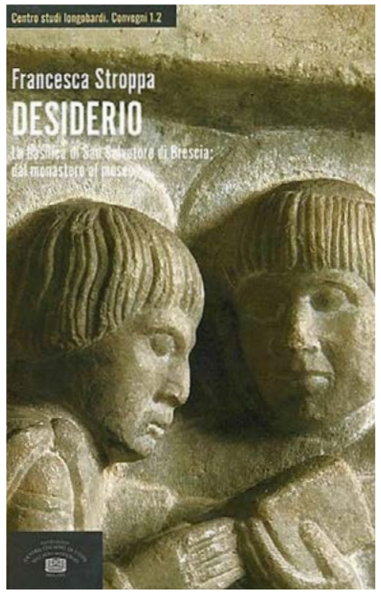


MIGLIORE OPERA EDITA DI ATTUALITÀ

Nicola Gratteri e Antonio Nicaso
"La rete degli invisibili"
Mondadori

MIGLIORE OPERA EDITA DI SAGGISTICA

Walter Veltroni
"Odiare l'odio"
Rizzoli



MIGLIORE OPERA EDITA DI ARCHEOLOGIA E CULTURA ARTISTICA IN ETÀ PALEOCRISTIANA E ALTOMEDIEVALE

Francesca Stroppa
"Desiderio. La basilica di San Salvatore di Brescia: dal monastero al museo"
Centro Studi Longobardi

PREMIO GIORNALISMO "ANTONIO RAVEL"

Antonello Perillo
Caporedattore Centrale
Responsabile TGR RAI della Campania

PREMIO SPECIALE

Alessandro Siani
Attore, Sceneggiatore, Regista

PREMIO CIMITILE

DIONISIO
photographer

25 PREMIO CIMITILE

1996 - 2020

CIMITILE E L'ARCHEOLOGIA

NOLA ALL'ALBA DELLE BASILICHE PALEOCRISTIANE DI CIMITILE

di Mario Cesarano

Oggetto del presente contributo è la ricostruzione del contesto storico riguardante la città di Nola e il suo territorio all'alba delle basiliche paleocristiane di Cimitile, vale a dire tra i secoli III e VI d.C., alla luce delle evidenze archeologiche, che possono in alcuni casi dar riscontro a quanto noto dalle fonti storico-letterarie, in altri mostrarne le incongruenze, ma in ogni caso arricchire il bagaglio di informazioni a disposizione degli studiosi che, messe insieme, consentono di progredire nella comprensione di un'epoca tra le più complesse della storia, nella quale si consuma la transizione tra il mondo antico e il medioevo.

1. Il suburbio di Nola

Che il luogo nel quale sorgono le basiliche ricada nel territorio amministrato dalla città di Nola, in età romana *ager Nolanus*, ci è ben noto dagli scritti di Paolino di Nola e dalla ricca messe di iscrizioni che ivi, in originario impiego o riutilizzate, riferiscono di personaggi della comunità nolana. Il toponimo *Coemeterium*, evolutosi nel tempo in Cimitile, si deve alla destinazione funeraria del luogo, attestata dalle scoperte archeologiche a partire almeno dal II-III secolo d.C.[1]. Non è però indicato sulla cartografia antica coeva a noi nota e compare per la prima volta nell'838 nel testo del *Chronicon Sanctae Sophiae* nella versione *Cimitiro*[2].

Fig. 1. Nola, località Muraglia: antiche mura romane.

L'area è a nord di Nola, ad una distanza di circa 1300 metri dalle mura urbiche[3] (fig. 1), che cingono la città almeno a partire dalla conquista romana successiva al *bellum sociale*, la guerra che tra 91 e 88 a.C. Roma combatté contro le popolazioni italiche. Non abbiamo dati sufficienti per concludere che il confine della città segnato dalle mura di età romana coincida con quello delle età precedenti, ma in tale direzione paiono indirizzare alcune evidenze archeologiche, come i resti di muri e pavimenti in cocciopesto al di

[1] Ebanista 2003.
[2] Ebanista 2003, p. 577.
[3] Se ne conserva un tratto di quasi 200 m nella località che per la loro presenza è detta "Muraglia", forse per prestito dalla lingua spagnola durante il vicereame nel XVII secolo.

Fig. 2. Nola, anfiteatro: resti di *domus* sannitica al di sotto della pavimentazione di uno degli ingressi.

sotto dei livelli di calpestio dell'anfiteatro (fig. 2), che sfrutta le mura come sostruzioni, che potrebbero appartenere a *domus* urbane, indiziando, dunque, l'estensione del centro abitato già in età preromana fino al margine segnato dalle mura di I secolo a.C., e come il fatto che il limite della necropoli individuata a nord sia sempre lo stesso, ad una distanza di circa 50 m dalle mura romane, tra la seconda metà dell'VIII secolo a.C., momento in cui si ritiene che si configuri il centro abitato, e il III-IV secolo d.C. Dai dati forniti dall'evidenza archeologica sembra ricavarsi che questo spazio destinato al seppellimento dei morti costituisca un'unica ampia necropoli, che si estende a nord per una lunghezza di circa 300 metri fino a lambire l'odierno tracciato dell'autostrada Napoli-Avellino-Bari, oltre il quale i rinvenimenti di sepolture risultano isolati. Tra questa estremità e l'area funebre su cui sorgerà il complesso basilicale paleocristiano corrono, dunque, circa 900 metri, sì da avvalorare la proposta di non considerare i sepolcri cimitilesi all'interno della necropoli a nord della città, ma di circoscriverne l'uso agli abitanti di *villae* suburbane e fattorie comprese in un distretto rurale annesso alla città, forse quel *vicus* menzionato da Paolino di Nola nel *carmen natalicium* del 404[4], nel quale dovevano forse essere le ville documentate in via Morelli[5], in via Sant'Elena[6], in vico Nutrice e in via Manzoni, evidentemente impiantate e cresciute nello spazio a nord della necropoli di Nola in rapporto alle divisioni centuriali di cui l'*ager Nolanus* è stato fatto oggetto più volte tra il III secolo a.C. e la piena età imperiale, una delle quali doveva avere un decumano, ovvero l'asse orientato est-ovest, coincidente oggi col Corso Umberto di Cimitile, e in relazione alla quale devono essere stati distribuiti nel territorio tra Cimitile e Nola anche le proprietà terriere che Paolino ricorda irrigate dalle acque del *Clanis* provenienti dai monti della vicina cittadina di *Abella*[7].

La feracità della campagna nolana favorisce un numero considerevole di insediamenti fuori dalle mura cittadine, non solo nella forma della *villa*, ma anche in quella di *pagi* ossia di veri e propri abitati rurali, la cui esistenza ci è ben nota dalle fonti epigrafiche proprio per i secoli in cui si avvia la formazione del complesso basilicale cimitilese, tra il III e il IV d.C. L'analisi dei nomi (*Apollinaris*, *Salutaris*, *Laurinius*, *Lanita, Capriculanus, Agrifanus* e *Myttianus*) fa supporre che siano sorti a partire dall'arrivo dei primi coloni romani dopo la già citata guerra sociale, che alcuni di essi abbiano un legame

[4] Paul. Nol. *carm*. 28, 62-66, 88-89.
[5] Livadie *et alii* 1998, pp. 73-74; Ebanista 2003, pp. 60-63.
[6] Ebanista 2003, pp. 62-63, 66-67.
[7] La presenza nel territorio di Cimitile di insediamenti umani almeno a partire dal IV secolo a.C. è indiziata dall'esistenza di un santuario, distrutto nel corso del I secolo a.C., che si è ipotizzato consacrato ad Ercole, perché vi si è rinvenuta una statuina di bronzo dell'eroe vestito di pelle leonina, i cui resti sono emersi durante i lavori di costruzione di edilizia scolastica in via Guadagni, a circa 300 metri a nord-est dell'area delle basiliche (Livadie *et alii* 1998, pp. 39-86). Per l'evoluzione dell'insediamento umano nell'area delle basiliche di Cimitile cfr. Ebanista 2003; Cesarano 2018, pp. 25-26. Per il ripristino dell'acquedotto del *Clanis* cfr. Paul. Nol., *carm*. 21, 717.

con contesti santuariali e altri una vocazione prettamente agricolo-pastorale[8], ma allo stato attuale delle conoscenze è impossibile collocarli nello spazio[9]. I *pagi Lanita*, *Capriculanus*, *Agrifanus* e *Myttianus*, considerato che nello stesso momento, intorno al 264 d.C., compiono un atto di omaggio, pressoché identico nella forma della dedica di una statua, i primi tre all'imperatore Gallieno Augusto *Parthicus Maximus* e l'ultimo a sua moglie Salonina Augusta, è probabile che abbiano costituito un grande latifondo di proprietà imperiale[10]. *Villae*, *vici* e *pagi* sono legati alla città intesa sia come entità amministrativa che come fenomeno sociale e culturale, ne fanno parte: il proprietario della *villa*, il *dominus*, è membro della comunità cittadina e divide il suo tempo tra la città e la dimora extraurbana, impreziosita di nobili ambienti residenziali; gli abitanti dei villaggi rurali pongono dediche ai loro benefattori o *patroni* nel cuore dello spazio urbano.
La conversione dell'area funeraria di Cimitile in luogo di culto cristiano avviene a seguito del seppellimento in un anno imprecisato della seconda metà del III secolo d.C. del defunto Felice, presbitero del clero nolano, a poca distanza da uno dei mausolei funebri già esistenti. Sommamente amato dalla già ben costituita comunità cristiana di Nola, dopo la morte Felice viene da subito venerato come un santo e cominciano ad addensarsi sepolture *sub divo* intorno alla sua tomba, che diventa nucleo del culto cristiano e fulcro della prima basilica, dopo che l'editto dell'imperatore Galerio nel 311 pone fine alle persecuzioni e concede ai cristiani di professare liberamente la loro fede, spianando la strada alle disposizioni dettate a Milano nel 313 dagli Augusti Costantino e Licinio.
Da questo momento, dunque, il sito di Cimitile si sviluppa come luogo del culto cristiano senza abbandonare la sua funzione di necropoli, che però è ora aperta non solo alle sepolture di quanti abitano gli insediamenti viciniori, ma di tutti quelli che lo vogliono, provenienti da Nola e non solo.

2. Nola e le trasformazioni del III secolo d.C.

Tutto questo accade in anni per i quali la ricerca storica registra importanti cambiamenti sociali, politici ed economici. Sul finire del III secolo d.C. sotto la guida di Diocleziano, principe tra il 284 e il 305, l'impero diventa una tetrarchia, con il potere supremo diviso tra due Augusti, l'uno a capo dell'Occidente e l'altro a capo dell'Oriente, rispettivamente coadiuvati da due Cesari. Roma viene privata del suo ruolo di capitale, che viene assegnato alle città di Milano e Treviri in Occidente e di *Sirmio* e Nicomedia in Oriente, a ragione della loro vicinanza alle frontiere, che vanno facendosi sempre più instabili e necessitano, per questo, di un controllo più efficiente e diretto. Al nuovo ordinamento segue una riorganizzazione dell'amministrazione dell'impero, non più diviso nella ripartizione provinciale storica, ma ripartito in quattro diocesi, comprendenti nuove centoundici province. La Campania ne è una della diocesi italiciana, i cui cittadini vanno perdendo quei privilegi, soprattutto sul piano fiscale, che per tanto tempo li hanno distinti da tutti quanti gli altri cittadini dell'impero. La provincializzazione punta a traghettare la diocesi fuori dalla crisi, che ha colpito tutto l'impero nel corso della seconda metà del III secolo e che sembra non aver risparmiato la Campania.
Per l'area nolana non possediamo, purtroppo, dati espliciti che mostrino gli effetti di questa crisi, ma registriamo una serie di indizi di un passaggio da un momento di benessere a uno di difficoltà.

[8] Camodeca 2001, 413-433, in particolare nota 24; Parma 2009, pp. 133-143.
[9] Per ipotesi sulla localizzazione del *Pagus Apollinaris* cfr. Ebanista 2003, pp. 18, 81-82, nota 223 con precedente bibliografia sull'argomento. Sull'ipotesi che dal nome del *pagus Apollinaris* possa derivare quella dell'odierna cittadina di Pollena cfr. Parma 2009, p. 139.
[10] Camodeca 2001, p. 427; Camodeca 2007, p. 156.

Fig. 3. Somma Vesuviana, Villa "Augustea": parete di fondo dell'esedra con decorazione di stucchi colorati.

Fig. 4. Somma Vesuviana, Villa "Augustea": statua di Dioniso.

Fig. 5. Somma Vesuviana, Villa "Augustea": statua femminile panneggiata.

Dalla documentazione epigrafica ricaviamo che nella prima parte del secolo la città e il suo territorio consentono ancora di accumulare patrimoni tali da portare alcuni degli esponenti delle sue più insigni famiglie alle supreme cariche istituzionali dell'impero. È il caso del senatore *Lucius Claudius Polio Iulius Iulianus Gallicanus*, che adisce il consolato e viene onorato dai Nolani, tra i quali sono anche suoi liberti, come patrono della città e *constitutor* forse del teatro, cioè colui che nella prima metà del III secolo d.C. ne avrebbe sostenuto le spese di restauro. È il caso del senatore *Cneus Petronius Probatus Iunior Iustus*, che tocca l'apice della sua carriera come *legatus Augusti* in Africa nel 230-235, e anche dei suoi familiari, il senatore *Lucius Publilius Probatus*, console nel 250, a cui l'assemblea nolana dedica una statua tra il 251 e il 270, e il senatore *Publilius Felix*, consolare nel 265-270[11].

Sicuramente la *felicitas* della *vicina Vesevo ora iugo*, con cui Virgilio nelle Georgiche si riferisce alla campagna nolana[12], riecheggia nella monumentalità dell'insediamento ad oggi parzialmente portato alla luce in località Starza della Regina nell'odierna cittadina di Somma Vesuviana, creduto erroneamente, durante i primi scavi negli anni trenta del XX secolo, la villa della *gens Octavia* in

[11] Per i senatori di provenienza nolana citati in questo contesto cfr. Camodeca 2008, pp. 221-273, con tutti i riferimenti alle edizioni di epigrafi e relativa bibliografia. Una disamina su tutti senatori noti da Nola per l'età romana è in Camodeca 2012, 296-328.
[12] Verg., *Georg*. 2, 224.

cui *apud Nolam*[13] morì Augusto[14]. Le indagini condotte a partire dal 2002 da un'equipe di archeologi guidati dall'Università di Tokyo rivelano che sono solo una parte delle prime fasi di un insediamento, molto probabilmente una *villa*, che viene impiantato nella seconda metà del II secolo d.C. e che è oggetto di importanti interventi di *restyling* agli inizi del III: l'esedra, la cui parete di fondo è sfondata da un grande ingresso dotato di un timpano decorato da meravigliosi stucchi colorati con elementi del culto dionisiaco (fig. 3), dalla quale si dipartono le pareti rivestite di affreschi e dotate di nicchie, che ospitavano le statue marmoree di Dioniso (fig. 4) e di una figura femminile panneggiata (fig. 5); le colonne di marmo africano sormontate da capitelli corinzi, anch'essi di marmo, funzionali a formare propilei prospettanti panoramicamente sulla piana sottostante; i grandi pilastri quadripartiti realizzati con grossi blocchi di tufo locale, che vanno ad addossarsi in un certo momento alle preesistenti pareti dell'esedra per sostenere volte stuccate tra il grande portale e il colonnato (fig. 6); le absidi sul lato est, l'una decorata nel catino da un tiaso marino (fig. 7)[15] e l'altra con la riproduzione di un velario e dotata di un pavimento in *opus mixtum*, con tessere bianche e nere intorno a un riquadro di formelle di marmo.

Fig. 6. Somma Vesuviana, Villa "Augustea": ipotesi ricostruttiva.

Fig. 7. Somma Vesuviana, Villa "Augustea": catino absidale con *thiasos* marino.

Ma nella documentazione epigrafica, e forse anche in quella archeologica, potrebbero raccogliersi indizi della non estraneità dell'*ager Nolanus* alla crisi economica che si abbatte sull'impero nel corso della seconda metà del III secolo d.C. Fin dall'età repubblicana la società urbana romana si regge sulla partecipazione attiva di tutti coloro che sono in possesso della *civitas*, ovvero del pieno titolo di cittadinanza, alla vita politica, agli obblighi militari, alle cerimonie religiose e ad ogni altra manifestazione pubblica in una sorta di liturgia urbana, funzionale a favorire l'elaborazione di una condivisa identità sociale, politica e culturale. Tra i momenti più caratterizzanti di questa liturgia si collocano gli *spectacula* o giochi nell'anfiteatro e i *ludi scaenici* che si svolgono nel teatro, luoghi dove nell'occupazione dei posti sulle gradinate si riproduce la piramide sociale, che nel secondo caso culmina nella rappresentazione della famiglia imperiale

[13] Tac., *Ann*. 4, 57.
[14] Aoyagi-Angelelli 2013, pp. 171-202 con bibliografia precedente.
[15] De Simone-Aoyagi 2010, pp. 583-593.

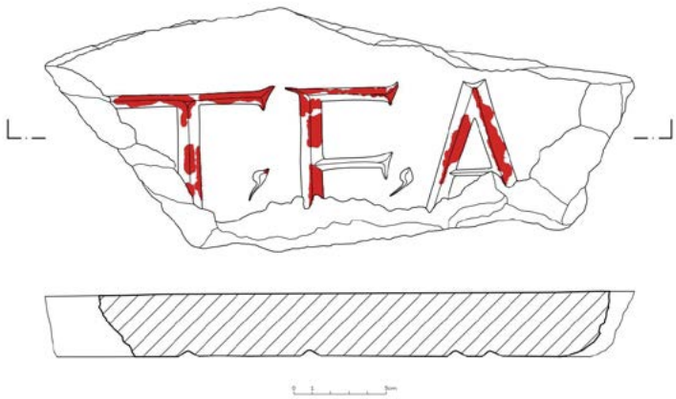


Fig. 8. Nola: apografo dell'iscrizione di età flavia proveniente da via Polveriera n. 56.

nelle nicchie della *scaenae frons*[16]. Molto del funzionamento di questa liturgia si regge sulla contribuzione di somme di denaro, nella forma di onerosi obblighi legati alle cariche istituzionali o di atti di evergetismo, da parte delle *élites* urbane, tant'è che la crisi e la progressiva scomparsa di questa classe di famiglie emergenti determineranno nei decenni finali dell'impero il crollo stesso delle città, nell'accezione consona al mondo classico[17].

Così apprendiamo da alcune iscrizioni che il notabile locale *Pollio Iulius Clementianus*, vissuto nel IV secolo inoltrato, viene onorato con statue e acclamato in qualità di patrono e di persona *mirabilis* per i numerosi atti compiuti a favore della città e dei suoi concittadini espressamente versanti in gravi difficoltà economiche, come desumibile dall'espressione *ordo fessus*, con cui sembra potersi indicare l'assemblea cittadina priva di risorse finanziarie[18]. In particolare è menzionato come: *redonator* ovvero promotore e finanziatore del ripristino di un'importante strada pubblica; *recreator* ovvero colui che favorisce la ripresa dei giochi nell'anfiteatro, ovviamente con l'investimento di grosse somme di denaro; *subventor civium necessitatis aurariae* ovvero colui che soccorre i cittadini nel pagamento di imposte al fisco imperiale. La mancata manutenzione di un'importante asse viario, con la sua conseguente dismissione, l'interruzione degli spettacoli gladiatorii, sì intrinseci al funzionamento della vita sociale di una città romana, e il forte indebitamento della città, possono essere le conseguenze di una forte crisi economica e sociale.

Un ulteriore indizio, forse più una suggestione, potrebbe ricavarsi dalla vicenda di una villa rustica parzialmente portata alla luce sulla collina dell'odierna Visciano, anch'essa compresa nell'*ager Nolanus,* chiaramente connessa alla conduzione di attività agricole e pastorali, che nel pieno III secolo d.C. a seguito di un disastroso incendio viene abbandonata, forse proprio per l'impossibilità da parte dei proprietari di affrontarne le spese di ricostruzione nel quadro di una contingenza economica non favorevole[19].

Come in negativo, potrebbe illustrarci la crisi anche il riutilizzo in contesti databili tra III e IV secolo d.C. di frammenti di lastre di marmo finemente decorate e recanti iscrizioni, cavate da edifici che hanno conosciuto un precedente momento di splendore. Così, a un monumento onorario o a un edificio funerario di non poca importanza doveva appartenere il frammento di lastra di marmo, recante parte di un'iscrizione di età flavia, riutilizzato in un muro della fase tarda di un edificio parzialmente indagato al numero 56 di via Polveriera[20] (fig. 8). Altrettanto interessante il caso di una sepoltura a cappuccina di neonato che, in un contesto di necropoli del tardo III secolo d.C. individuato quasi all'incrocio di via Polve-

[16] Cesarano 2015, pp. 168-174.
[17] Sulla scarsità di interventi di evergesia a favore delle proprie città da parte delle *élites* proprietarie terriere campane nel corso della seconda metà del III secolo d.C. cfr. Savino 2005.
[18] Parma 2015, pp. 97-107.
[19] Vecchio 1998, pp. 76-77.
[20] Cesarano 2018, pp. 14, 24.

riera con via Croce del Papa[21], per la copertura a doppio spiovente usa i quattro frammenti di marmo superstiti di un'iscrizione, bordata da una cornice floreale che suggerisce una datazione ad età giulio-claudia, della quale rimangono le lettere delle ultime due righe (fig. 9).

Anche per la villa di Somma deve ipotizzarsi un momento di disagio nella seconda metà del III secolo, se verso la prima metà di quello successivo alcuni dei suoi ambienti vengono restaurati e si va verso la definitiva dismissione dell'uso residenziale del complesso edilizio o almeno della sua parte fino ad oggi messa in luce. Poi nella seconda metà del IV secolo d.C. viene convertita in un grande impianto per la produzione del vino. I diciassette grossi *dolia* ad oggi individuati costituiscono parte di una cella vinaria della capienza di migliaia di litri di vino. Un dato davvero impressionante che non può non calare la produzione vitivinicola del luogo in un sistema economico di indubbia vivacità e indiziare che la crisi del III secolo è stata ormai lasciata alle spalle.

Fig. 9. Nola, Necropoli in via Croce del Papa: lastre di marmo riutilizzate per una tomba a cappuccina

3. Nola tra Costantino il grande e S. Paolino

La ripresa o il «risveglio della Campania»[22], se non una solida rinascita, può leggersi negli interventi che interessano la provincia a partire dall'età costantiniana, spesso ad opera proprio dell'imperatore, in particolar modo dal momento in cui sul finire del 324 d.C. essa viene elevata allo status di provincia consolare e assegnata a un governatore di rango senatorio, individuato per la prima volta in *M. Ceionius Iulianus signo Kamenius*, e non più a un *corrector* di rango equestre[23]. Malgrado le ombre che avvolgono la nostra conoscenza degli obiettivi che Costantino persegue nell'attuare un simile cambiamento, non è da sottovalutare l'incidenza che esso ha sul favorire un'intesa tra il principe e la classe senatoria locale, da un po' di tempo in larga parte esclusa dall'accessione alle più alte cariche dello Stato e ai supremi comandi militari. Negli anni della crisi la Campania non ha smesso di ricoprire una funzione imprescindibile per l'approvvigionamento della copiosa popolazione di Roma, non più capitale dell'impero ma pur sempre la sua maggior megalopoli, e continua ad essere una regione in cui le famiglie senatoriali hanno le fondamenta di importanti patrimoni e giocano un ruolo da protagoniste nella vita delle comunità cittadine locali. Tra i provvedimenti di cui si fa carico lo stesso governo centrale emerge il restauro del cosiddetto acquedotto del Serino, creato per una lunghezza di circa cento chilometri in età augustea per portare l'acqua dall'eponima sorgente irpina a numerose città campane fino al porto di

[21] Cesarano 2018, pp. 24-25.
[22] Cassola 1991, p. 140.
[23] Savino 2005, pp. 21-26.

Fig. 10. Nola, via Saviano n. 147: resti di villa suburbana coperti dagli strati dell'eruzione "di Pollena".

Capo Miseno. L'iscrizione che dà conto dell'intervento di ripristino dell'*acqueductum longa incuria et vetustatem conruptum* menziona tra i centri beneficiari anche la *civitas Nolana* e ricorda quale dedicante dei nuovi lavori proprio il nuovo governatore *Ceionius Iulianus*[24]. Per la fine del III o gli inizi del IV secolo sappiamo che da Nola proviene il senatore *Popilius Virro*, che pone la dedica sull'ara sepolcrale alla propria *educatrix*[25]. Al nume e alla maestà di Costantino il governo cittadino nolano si dichiara *devotus* in un'iscrizione incisa su una base statuaria[26]. Proviene proprio da Nola la base statuaria dedicata dal governatore di rango consolare *Hortensius* a un Augusto non meglio specificato nel pieno IV secolo[27] e tra 364 e 375 per lo splendore di Nola si adopera il consolare della provincia Campania *Neratius Scopius*[28].

Cadono, dunque, in questo contesto di rinnovata prosperità i già citati interventi evergetici di *Pollio Iulius Clementianus* e quelli di *Cusonius Gratilianus*, patrono del *pagus Salutaris* di Nola, i cui abitanti gli dedicano una statua per aver promosso *voluptates*, vale a dire spettacoli nel teatro o nell'anfiteatro[29]. È probabile che sia il favore accordato alla città a motivare tra il 312 e il 370 d.C. la dedica di una statua a un non precisato imperatore con la formula *bono rei publice nato*[30], richiamata, in forma abbreviata, in una dedica agli Augusti Valentiniano, Teodosio e Arcadio posta tra il 388 e il 392 su una colonna miliaria della *via Summense*[31], che doveva correre nel territorio tra Napoli e Nola alle falde del Vesuvio, recante una precedente dedica a Costantino, testimonianza indiretta del costante interesse del governo centrale per il territorio campano. È da credere che un impulso al rinnovamento e alla crescita Nola riceva a partire dal 378, quando Ponzio Meropio Paolino, ottenuto il governo della Campania, la preferisce a Capua come propria sede. Delle iniziative che intraprende nello svolgimento della sua magistratura sappiamo soltanto che fa lastricare la strada che collega la città al sepolcro di Felice a Cimitile[32], già luogo di culto, ma è da supporre che, data la sua provenienza da una delle più illustri famiglie romane, educato fin da fanciullo all'esercizio del buon governo, che si attua attraverso un costante impegno a favore delle città amministrate e dei loro cittadini, non tradisca gli insegnamenti aviti, che ne segnano l'opera anche quando viene or-

[24] Sgobbo 1938; AE 1939, p. 151; Savino 2005, p. 24, nota 35.
[25] Camodeca 2012, p. 318.
[26] EDR139047; CIL X, 1245.
[27] EDR 144770; CIL X, 1247; Cecconi 1994, p. 215.
[28] EDR 139120 CIL X, 1253; Cecconi 1994, p. 215; Camodeca 2010, p. 290.
[29] Camodeca 2008, pp. 263-273.
[30] In Italia è usata per Flavio Claudio Iuliano a *Ticinum*, odierna Pavia (EDR070687; CIL V, 8061) e a Parma (EDR 082088; CIL XI, 6658); per Costantino a Cavour, in provincia di Torino (EDR 162043) e forse ad Aquileia (EDR 154801; AE2011, 398), dove il testo coincide perfettamente con l'iscrizione da Nola; per Licinio a *Reghion* (EDR 171393; CIL X, 1969).
[31] De Simone 2009, pp. 159-160.
[32] Paul. Nol., *carm*. 21, 382-383; Ebanista 2003, p. 21.

dinato sacerdote. Investe, infatti, le sue enormi ricchezze nella costruzione tra 401 e 403 della basilica *nova*, che parzialmente ingloba la *vetus* contenente la tomba di Felice, circondandola di strutture utili all'esercizio del culto cristiano e ad accogliere la sempre più numerosa massa di pellegrini che vi giungono, per il cui approvvigionamento idrico procura il ripristino del dismesso acquedotto del *Clanis* con l'aiuto degli abitanti di Avella[33]. È forse in questo periodo, e forse proprio per servire alla costruzione degli edifici costituenti il santuario di Felice, che comincia la spoliazione dei marmi e dei tufi dell'anfiteatro di Nola, favorita anche dall'editto con cui nel 404 l'imperatore Onorio impone in tutto l'impero la fine dei giochi gladiatorii, non più accettabili in un mondo che si affida al messaggio evangelico cristiano. Se altrove, come a Capua, si stenta ad accettare il decreto imperiale, a Nola forse proprio la presenza carismatica di Paolino contribuisce al rispetto immediato delle leggi[34].

Fig. 11. Nola, via Polveriera n. 56: resti di edificio coperti dagli strati dell'eruzione "di Pollena".

In realtà l'età di Costantino il Grande è soltanto il canto del cigno, la cui eco si protrae scemando fino al regno dei suoi più prossimi successori. L'unità dell'impero va ormai sgretolandosi e le genti barbare da tempo integratesi nelle fila delle legioni romane, non solo alle frontiere, ma nel cuore stesso dell'impero, rompono ogni indugio e danno avvio a quelle che la storia avrebbe ricordato come 'le invasioni barbariche'. Da Sant'Agostino, vescovo di Ippona, nell'Africa proconsolare, apprendiamo che i Goti guidati da re Alarico dopo aver saccheggiato Roma nel 410 si riversano sulla Campania e *ipsam Nolam barbari vastaverunt*[35]. Paolino, vescovo della diocesi di Nola dal 409 al 431, viene fatto prigioniero e il santuario di Cimitile è depredato delle sue ricchezze. La *fase II* della basilica *nova* potrebbe identificarsi con un intervento ricostruttivo dell'edificio danneggiato dal saccheggio dei barbari[36]. Ma se a Cimitile valgono la perseveranza di Paolino e la forza di volontà dei fedeli a sostituire *aurum et argentum* e ad avviare la costruzione di un nuovo mondo, sembra che a Nola e nelle contrade circostanti non avvenga la stessa cosa.

L'evidenza archeologica rivela che gli strati di ceneri e fanghi riversatisi con l'eruzione vesuviana del 472 d.C., nota nella letteratura scientifica come 'eruzione di Pollena', si depositano fuori e dentro la città su resti di edifici già sottoposti a spoliazione e in totale stato di abbandono. Tale è la situazione di quel che rimane dell'ultima fase di vita di una villa rustica suburbana in via Saviano, vissuta dal I a dopo la metà del V secolo, ma dove si riscontra un'azione accurata di distruzione dei muri e delle colonne di laterizi[37] (fig. 10). All'esterno delle mura forse sono anche gli ambienti indagati al numero 56 di via Polveriera. Anche qui l'eruzione si abbatte su muri già rasati in maniera accurata, su stanze riempite di macerie e spo-

[33] Paul. Nol., *carm*. 21, 672-858; Ebanista 2003, pp. 21-22; Cesarano 2008, p. 16, nota 23.
[34] Cesarano 2012, p. 52. Per l'utilizzo dell'anfiteatro di Capua in età tardoantica e oltre cfr. Iacobone 2008.
[35] Aug., *De civ. Dei* 1.10.2.
[36] Ebanista 2017, pp. 287-331; Cesarano 2018, p. 15.
[37] Cesarano 2018, pp. 12-14.

Fig. 12. Nola, Ferrovie dello Stato: resti di pavimento in *opus mixtum*.

Fig. 13. Nola, via Croce del Papa: resti di mausolei funerari romani.

gliate di ogni elemento di una qualche utilità, come la soglia di calcare prelevata dall'ingresso[38] (fig. 11). Nel cuore del centro urbano, stando ai dati disponibili, la stessa situazione si incontra nella zona sud della città, negli ambienti parzialmente indagati nell'area della stazione delle Ferrovie dello Stato, dove al momento della catastrofe risultano asportati quasi tutti gli elementi marmorei di un pavimento in *opus mixtum* (fig. 12), i rivestimenti, forse anch'essi di marmo, che dovevano foderare le pareti dello stesso vano, e i mattoni delle *suspensurae* di quello adiacente, che suggeriscono la destinazione ad uso termale dell'edificio[39].

I dati di cui disponiamo non ci permettono di concludere con certezza che questo stato di distruzione e abbandono sia conseguenziale alle devastazioni dei Goti, ma è senz'altro da tenere in considerazione la possibilità che nei sessant'anni che corrono tra quell'aggressione e l'eruzione 'di Pollena' Nola, al pari delle altre città dell'Italia romana, manchi delle risorse necessarie a risollevarla dalla crisi, tanto da spingere molti dei suoi abitanti a concentrarsi nel nascente borgo di Cimitile, sotto l'egida di Paolino e della fede cristiana. Sulla parete di una delle absidi della villa di Somma Vesuviana un cristiano fissa con un carboncino un cristogramma, facendoci sapere che anche qui le macerie degli ambienti ormai abbandonati e i campi coltivati, che hanno preso il posto di certe zone del complesso edilizio, hanno ormai coperto le ricchezze del mondo antico e con esse tutta la loro vanità. Forse è proprio nella costruzione del santuario di Cimitile e del nucleo che gli va crescendo intorno che vengono impiegati i materiali edilizi asportati dagli edifici di Nola e dalle ville suburbane, trasformati in vere e proprie cave, in un'epoca in cui sarebbe ormai impossibile approvvigionarsi di marmi o altre pietre lavorate e per chiunque sostenere l'impegno economico di manodopera specializzata. Succede, forse, con l'anfiteatro[40] e

[38] Cesarano 2018, p. 14.
[39] Cesarano-Ferrante 2020, pp. 89-100.
[40] Per le vicende dell'anfiteatro e la storia degli studi che lo riguardano cfr. Cesarano 2012, pp. 49-82.

forse con i mausolei funebri in prossimità di via Croce del Papa rinvenuti abbattuti, spogliati di ogni elemento architettonico e ricoperti di macerie al sopraggiungere dell'eruzione del 472 d.C. (fig. 13).

Fig. 14. Nola, località Torricelle: mausoleo funerario romano 'a conocchia'.

4. Nola nell'alto medioevo

Non succede, però, con le Torricelle (fig. 14), i due mausolei funerari romani che ancora oggi emergono dal suolo per oltre tre metri in via Polveriera[41] e che segnano la continuità tra la Nola antica e quella di oggi, dichiarando che la storia è un flusso continuo tale che non viene mai meno il legame tra il passato e il presente, che certi fatti (li si chiami episodi, eventi, avvenimenti) possono indirizzare il corso della storia, segnarne il cambiamento, tracciare un confine tra un prima e un dopo, ma sempre segnano le tappe di fenomeni molto complessi, che sono frutto di una molteplicità di fattori e che si evolvono in un arco di tempo più o meno lungo, durante il quale si registrano innumerevoli trasformazioni, che conducono al definitivo passaggio da un'epoca ad un'altra.

È quello che accade tra la fine del mondo antico e l'inizio della nuova era, che l'umanista Flavio Biondo nelle *Historiarum ab inclinatione romanorum imperii decades* nel pieno XV secolo chiama 'medioevo' o età di mezzo, erroneamente inquadrandola come 'i secoli bui' compresi tra le più felici età dell'uomo del mondo antico e della 'rinascita' (così Giorgio Vasari, nel suo trattato *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani* del 1550), che per gli storici e gli storici dell'arte del XIX secolo prenderà il nome di Rinascimento.

Oggi sappiamo che l'oscurità del medioevo si deve piuttosto ai limiti di coloro che non hanno saputo individuare le trasformazioni alle quali è andato incontro il mondo antico, che in un ininterrotto divenire sono esplose nell'abbacinante luce rinascimentale. Per l'Europa quelle trasformazioni, sullo sfondo dello sgretolamento dell'impero romano sul piano politico, sociale e culturale, si traducono, innanzitutto, in una nuova geografia umana per la colonizzazione dell'intero occidente romano da parte di genti di origine germanica, i cui spostamenti di massa attraversano ininterrottamente i secoli tra il V e il XII. Ne deriva un paesaggio umano non più definito dall'*urbanitas* ellenistico-romana e di conseguenza proiettato in un'organizzazione politica e in una dimensione economica che non per forza devono assumere l'aspetto della città, fenomeno sociale, che, quando sopravvive alla crisi del mondo antico, si rinnova nelle ragioni, nelle prerogative, nei valori che la costituiscono, nel ruolo che gioca all'interno del territorio circostante, nella dialettica sua interna tra spazi pubblici e spazi privati, nella definizione del corpo civico, nel significato stesso di *civitas* in rapporto con le strutture politiche sovracittadine. Nuova, anche, è la concezione del rapporto tra l'uomo e il divino, sulla base di una nuova idea dell'uomo e di una nuova idea della presenza di Dio nella storia dell'uomo, presupposto paradigmatico e irrinunciabile per la na-

[41] Della Corte 1928, p. 377; Palmentieri 2011, p. 242; Cesarano 2012, pp. 55-56.

Fig. 15. Pozzo realizzato con materiali di reimpiego in età medievale nel sito di una *domus* romana in via Polveriera, proprietà Leonzi.

Fig. 16. Nola, via Seminario: edificio funerario.

scita della Chiesa come vera e propria istituzione politica giustapposta, quando non contrapposta, allo Stato civile. Un cambiamento di notevole portata è dato dal progressivo decadimento del grado di alfabetizzazione delle persone, a tutti i livelli, con la relativa diminuzione della produzione letteraria, che per generi, quantità e qualità era andata caratterizzando la società urbana romana di età imperiale. Di conseguenza lo studio dei primi secoli del medioevo si giova di un numero davvero esiguo di testi scritti, tra i quali emergono, per quanto rari, quelli a carattere specificamente storiografico. Per quel che riguarda le vicende dell'Italia meridionale, in particolar modo della regione campana, possiamo avvalerci: della *Storia delle guerre* del bizantino Procopio di Cesarea, vissuto a cavallo tra V e VI secolo, fonte indispensabile per i fatti del conflitto greco-gotico, combattuto in Italia tra il 535 e il 553 dai Bizantini per la conquista dei territori sottratti all'impero da parte delle popolazioni germaniche; dell'*Historia Langobardorum Beneventanorum* di Erchemperto[42], scritta tra la fine del IX e il X secolo, ispirandosi alla *Historia Langobardorum* (789) di Paolo Diacono; del *Chronicon Salernitanum*, ad oggi non attribuito, databile alla seconda metà del X secolo, fondamentale per la conoscenza della storia della *Langobardia minor* tra i secoli VIII e X[43]; della *Historia romana*, oggi nota come *Historia miscella*, attribuita a Landolfo Sagace, composta sul finire del X secolo raccogliendo a piene mani dalle opere precedenti[44]. Si aggiungano i diversi testi sulle vite dei santi, ricche di notizie storiche, tra cui spiccano i quattro libri di *Dialoghi* di San Gregorio Magno (Roma 540 circa-Roma 604), che arricchisce di informazioni storiche anche le sue *Epistulae*.[45] Accanto a queste poche fonti, ovviamente da consultare con cautela, diventa indispensabile il contributo alla conoscenza dato dall'archeologia, ivi comprendendo anche i testi epigrafici, da interrogare proprio come si fa con un libro, il cui capitolo introduttivo per la storia del territorio della città di Nola è stato scritto da un autore singolare, il vulcano Somma-Vesuvio, che con l'eruzione del 472 d.C. anticipa di quattro anni il momento in cui Odoacre, re dei barbari Eruli, depone l'ultimo imperatore, Romolo Augustolo, decretando con la fine dell'impero romano d'Occidente

[42] Matarazzo 1999.
[43] Matarazzo 2002.
[44] Per Landolfo Sagace e le sue fonti cfr. la sintesi in Del Mastro 2009, pp. 254-257.
[45] Per la storiografia riguardante l'Italia meridionale in età medievale cfr. Cilento 1970, pp. 52-71.

anche quella del mondo antico, almeno per la storiografia occidentale.

A Nola l'archeologia consente di riscontrare per certi siti la continuità di vita o, quanto meno, di frequentazione tra il prima e il dopo l'eruzione[46], ma le lussuose *domus* lasciano il posto a rudimentali impianti di lavorazione o di immagazzinamento, con rozze vasche e canalette, addossate alla parte alta dei più antichi muri che fuoriesce dagli strati dell'eruzione (fig. 15). Nell'ingresso principale dell'anfiteatro viene allestito, forse, un frantoio. Isolate sepolture di infanti, a cappuccina, vengono scavate nel fango indurito depositatosi sui resti di un prestigioso mausoleo funerario in via San Liberatore. Nel solo caso di una necropoli in via Seminario è possibile riscontrare, come a Cimitile, l'ininterrotta continuità di uso delle strutture di un edificio funerario, che viene ristrutturato e ampliato e destinato, forse, anche alle funzioni del culto cristiano (fig. 16).

Fig. 17. Nola, via San Liberatore: capitello di lesena di marmo.

Fig. 18. Nola, via San Liberatore: blocco di calcare decorato con fasci littori.

L'edificio funerario in via San Liberatore doveva essere appartenuto a una famiglia di altissimo rango, tenendo conto della qualità dei rivestimenti di marmo (fig. 17) e del fatto che uno dei suoi membri aveva potuto fregiarsi dei fasci littori (fig. 18), simboli delle più alte magistrature. Se al pari dei sepolcri in via Croce del Papa viene abbandonato e spoliato, forse è da supporre che molte delle famiglie che avevano costituito l'ossatura portante della società urbana locale sono ormai scomparse. Forse le Torricelle, giunte fino al XVIII secolo nel numero di cinque, erano invece proprietà di famiglie sopravvissute alle guerre, alle devastazioni dei barbari e alle catastrofi naturali, tra quei proprietari terrieri, che nelle *Variae* di Cassiodoro, funzionario presso la corte di Ravenna, chiedono l'esenzione dell'imposta dovuta al fisco imperiale, perché danneggiati da una nuova eruzione del Vesuvio, che deve datarsi al 505[47], spingendoci a ipotizzare che nei poco più di trent'anni trascorsi dalla catastrofe del 472 ci siano state, in una misura e in forme che non possiamo definire, una ripresa e una riorganizzazione del territorio extraurbano riassoggettato alle attività produttive, che non possono essersi realizzate disgiuntamente da quelle della stessa città di

[46] Per tutti i casi citati cfr. Cesarano 2018, pp. 9-44.
[47] De Simone *et alii* 2013, pp. 68-69.

Nola e dei suoi abitanti. L'unica notizia che dalle fonti scritte abbiamo di una presenza di persone nel cuore della città è la menzione in una lettera di Gregorio Magno del 591 di un monastero femminile *Nolanae civitatis in Aboridana domo*[48], ad oggi impossibile da collocare in rapporto allo spazio urbano. La documentazione epigrafica, attestata a Cimitile, ci consegna, invece, la sequenza ininterrotta dei vescovi lungo tutta la storia della diocesi nolana[49], esistente fin dal III secolo[50]. Malgrado la possibile presenza della *cathedra episcopalis* proprio a Cimitile in un momento dell'alto medioevo, il centro politico e amministrativo rimane sempre Nola e sempre sua la diocesi, sì presente nella storia sociopolitica della regione da assumere negli anni 558-560 la cura dei possedimenti fondiari della vicina diocesi di *Suessula* e nel 594 spingere papa Gregorio Magno ad affidare al suo vescovo, Gaudenzio, la visita della dispersa chiesa di Capua[51]. L'estensione che viene riconosciuta a questa diocesi nella bolla di Innocenzo III del 1215[52], ponendone il limite estremo alla foce del fiume Sarno, deve coincidere coi confini amministrativi dell'antica città romana, così come venutisi a delineare molto probabilmente all'indomani dell'eruzione vesuviana del 79 d.C. con la scomparsa di Pompei come centro amministrativo del territorio ad essa afferente. Ciò può essere accaduto soltanto se Nola ha attraversato i lunghi e critici secoli dell'alto medioevo senza soluzione di continuità e conservando un'autorevolezza all'interno di una geografia politica regionale, che, a ragione di una crisi condivisa, deve aver mantenuto inalterati gli equilibri e i rapporti di forza tra i diversi centri di potere, malgrado lo spazio urbano si riduca notevolmente rispetto alla città di età romana, forse agglutinandosi intorno all'*insula episcopalis* e da questa man mano evolvendosi con lo scorrere dei secoli.

Abbreviazioni e bibliografia

Aoyagi M.-Angelelli C. 2013, *La cd Villa di Augusto a Somma Vesuviana (NA). Nuove ipotesi di lettura sulla base delle più recenti ricerche archeologiche*, in «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», III, pp. 171-202.

Beloch J. 1890, *Campanien*, Breslau.

Bozzarello L. 2015, *Enti e politiche assistenziali nel ducato bizantino di Napoli*, in «Aiônos. Miscellanea di Studi Storici», 19, pp. 47-65.

Camodeca C. 2001, *I Pagi di Nola*, in Lo Cascio E.-Storchi Marino A. (a cura di) 2001, *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari, pp. 413-433.

Camodeca G. 2007, *Sulle proprietà imperiali in Campania*, in Pupillo D. (a cura di) 2007, *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione* (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara sez. Storia, 6), Ferrara, pp. 143-167.

Camodeca G. 2008, *I ceti dirigenti di rango senatorio, equestre e decurionale della Campania romana*, I, Napoli.

Camodeca G. 2010, *Le città della Campania nella documentazione epigrafica pubblica del tardo III-IV secolo*, in Volpe G.-Giuliani R. (a cura di) 2010, *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo, Atti del Secondo seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia-Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006*, Bari, pp. 283-294.

Camodeca G. 2012, *Nola: vicende sociali e istituzionali di una colonia romana da Silla alla tetrarchia*, in Lamoine L.-Berrendonner C.-Cébeillac-Gervasoni M. (a cura di) 2012, *Gérer les territoires, les patrimoines et les crises. Le Quotidien municipal II*, Clermont-Ferrand Press. Univ., pp. 296-328.

Cassola F. 1991, *La conquista romana. La regione fino al V secolo d.C.*, in Pugliese Carratelli G. (a cura di) 1991, *Storia e civiltà della Campania. L'evo antico*, Napoli, pp. 103-150.

[48] Savino 2005, p. 134, nota 57; Ebanista 2007, p. 34; Bozzarello 2015, p. 51.
[49] Ebanista 2003, pp. 212-215, 220-221; Ebanista 2007, p. 34.
[50] Lanzoni 1927, pp. 233 e 1072; Santaniello 2010, pp. 441-472.
[51] Ebanista 2003, pp. 53-54; Savino 2005, p. 217; Ebanista 2007, pp. 33-34.
[52] Beloch 1890, pp. 461-462.

Cecconi G. 1994, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica*, Como.

Cesarano M. 2012, *Il disegno dell'anfiteatro di Nola in alcune pergamene aragonesi di Napoli*, in «Symbolae Antiquariae», IV, pp. 49-82.

Cesarano M. 2015, In honorem domus divinae. *Introduzione allo studio dei cicli statuari dinastici giulio-claudii a Roma e in Occidente*, Roma.

Cesarano M. 2018 *Nuovi dati sull'insediamento nel territorio nolano fra tarda antichità e alto medioevo*, in Ebanista C.-Rotili M. (a cura di) 2018, *Il Mediterraneo fra tarda antichità e medioevo: integrazione di culture, interscambi, pellegrinaggi*, *Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 15-16 giugno 2017)*, Napoli, pp. 9-44.

Cesarano M.-Ferrante S. 2020, *Nola (NA). Un pavimento in tecnica mista (tessellato e* opus sectile*) da recenti scavi: alcune riflessioni*, in Cecalupo C.-Erba M.E. (a cura di) 2020, *Atti del XXV Colloquio AISCOM, Reggio Calabria 13-16 marzo 2019*, pp. 89-100.

Cilento N. 1970, *La storiografia nell'Italia meridionale*, in *La storiografia altomedievale*, *Atti della XVII Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto 10-16 aprile 1969*, Spoleto 1970, pp. 521-556.

De Simone A. 2009, *Ricerche e scavi a Somma Vesuviana*, in De Simone-MacFarlane (a cura di) 2009, pp. 157-169.

De Simone A.-Aoyagi M. 2010, *Il* thiasos *marino dalla villa di Somma Vesuviana*, in Bragantini I. (a cura di) 2010, *Atti del X Congresso Internazionale dell'AIPMA, Napoli 17-21 settembre 2007* (Annali di Archeologia e Storia Antica, 18), Napoli, pp. 583-593.

De Simone G.F. *et alii* 2013, *L'eruzione del 472 d.C. e il suo impatto su alcuni siti alle falde del Vesuvio*, in «Rivista di Studi Pompeiani», XXII, pp. 61-71.

De Simone G.F.-MacFarlane R.T. (a cura di) 2009, *Apolline Project 1. Studies on Vesuvius'North slope and the bay of Naples*, Napoli.

Del Mastro G. 2009, *Belisarius repopulation of Neapolis: Troccla in Landolfus Sagax' Roman History*, in De Simone-MacFarlane (a cura di) 2009, pp. 254-262.

Della Corte M. 1928, *Nola. Sopralluogo e ricognizione*, in «Notizie degli Scavi», pp. 377-378.

Ebanista C. 2003, et manet in mediis quasi gemma intersita tectis. *La basilica di S. Felice a Cimitile: storia degli scavi, fasi edilizie, reperti,* Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli, XV, Napoli.

Ebanista C. 2007, *Tra Nola e Cimitile: alla ricerca della prima cattedrale*, in «Rassegna Storica Salernitana», 47, pp. 25-119.

Ebanista C. 2017, *Le recenti indagini archeologiche nella basilica nova a Cimitile*, in Ebanista C.-Rotili M. (a cura di) 2017, *Dalle steppe al Mediterraneo: popoli, culture, integrazione*, *Atti del Convegno Internazionale di Studi*, *Fondazioni e rituali funerari delle aristocrazie germaniche nel contesto mediterraneo (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 18-19 giugno 2015), Atti del Convegno Internazionale di Studi*, *Oriente e Occidente fra tarda antichità e medioevo: popoli e culture dalle steppe al Mediterraneo (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2016)*, Napoli, pp. 287-331.

Iacobone D. 2008, *Gli anfiteatri in Italia tra tardo antico e medioevo*, Roma.

Lanzoni F. 1927, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an.604)*, Faenza.

Livadie C. *et alii* 1998, *Eruzioni pliniane del Somma-Vesuvio e siti archeologici dell'area nolana*, in Guzzo P.G.-Peroni R. (a cura di) 1998, *Archeologia e Vulcanologia in Campania*. *Atti del Convegno (Pompei, 21 dicembre 1996),* Napoli, pp. 39-86.

Matarazzo R. 1999, traduzione, introduzione e note di *Erchemperto, Storia dei Longobardi beneventani* (*Thesaurus Rerum Beneventanarum*, I), Napoli.

Matarazzo R. 2002, traduzione, introduzione e note di *Anonimo Salernitano, Chronicon* (*Thesaurus Rerum Beneventarum*, IV), Napoli.

Palmentieri A. 2011, *La necropoli romana monumentale di Abella. Diffusione del tipo di tomba 'a Conocchia' in Campania*, in Nogales T.-Rodà I. (a cura di) 2011, *Roma y las provincias: modelo y difusiòn*, II, Roma, pp. 239-244.

Parma A. 2009, *L'organizzazione del territorio rurale di Nola in età romana*, in De Simone-MacFarlane (a cura di) 2009, pp. 133-143.

Parma A. 2015, *Universus numerous curiae Pollio Iulio Clementiano statuam conlocavit*, in «Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto»,V, pp. 97-107.

Santaniello G. 2010, s.v. *Nola*, in Tanzarella S. *et alii* (a cura di) 2010, *Dizionario storico delle Diocesi: Campania*, Palermo, pp. 441-472.

Savino E. 2005, *Campania Tardoantica (284-604 d.C.)*, Bari.

Sgobbo I. 1938, *Serino. L'acquedotto romano della Campania*, in «Notizie degli Scavi», pp. 75-97.

Vecchio G. 1998, *Visciano-Località Pigna*, in Guzzo P.G.-Peroni R. (a cura di) 1998, *Archeologia e Vulcanologia in Campania. Atti del Convegno (Pompei, 21 dicembre 1996)*, Napoli, pp. 76-77.

PAOLINO DI NOLA E IL SANTUARIO MARTIRIALE DI S. FELICE NUOVI DATI DAI RECENTI SCAVI NELLA BASILICA NOVA A CIMITILE

di Carlo Ebanista

1. Costruzione, scomparsa e riscoperta dell'edificio di culto

La trasformazione del santuario martiriale di S. Felice in un importante centro di spiritualità e pellegrinaggio della tarda antichità è legata alla figura di Paolino di Nola, prestigioso esponente dell'aristocrazia gallo-romana che fu stretto collaboratore dell'imperatore Graziano[1]. Dopo una prima visita al santuario, Paolino alla fine dell'estate del 395 si stabilì definitivamente presso la tomba di S. Felice, dove rimase sino alla morte avvenuta il 22 giugno 431. Agli inizi del V secolo, grazie alla notevole disponibilità finanziaria derivante dalla vendita del cospicuo patrimonio familiare, intraprese un vasto progetto di ristrutturazione del santuario, ripristinando l'acquedotto proveniente da Avella[2], restaurando le due chiese (l'aula *ad corpus* e la basilica orientale[3]) sorte intorno alla sepoltura del santo (fig. 1) e costruendo un nuovo grande edificio di culto[4] e gli ambienti destinati alla comunità monastica[5]. Il vasto programma edilizio, testimoniato dagli scritti dell'evergete e dai significativi resti emersi dagli scavi, accelerò il processo di monumentalizzazione del suburbio di Nola, come avvenne pressappoco negli stessi anni a cavallo tra la fine del IV secolo e gli inizi del successivo a Capua e Napoli, ad opera rispettivamente dei vescovi Simmaco e Severo[6].

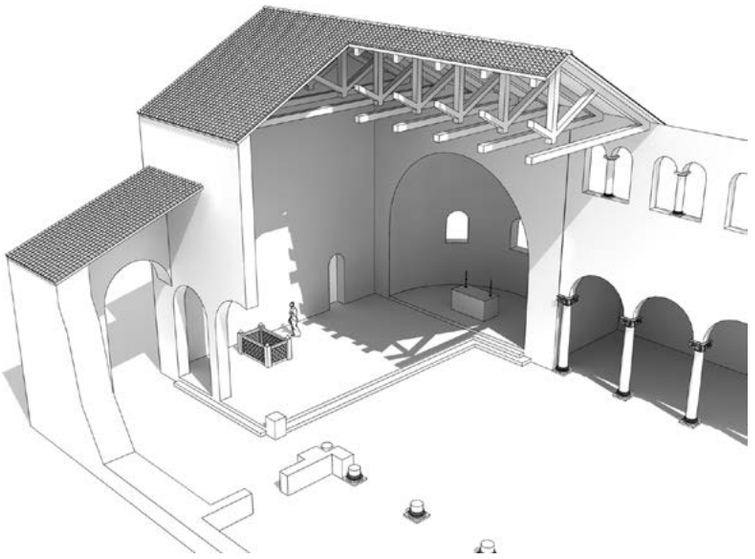


Fig. 1. Ricostruzione assonometrica dell'aula *ad corpus* e della basilica orientale alla fine del IV secolo (R.C. La Fata).

Tra il 401 e il 403 Paolino fece costruire, a nord della chiesa sorta sulla tomba di S. Felice, un'altra basilica che, nei suoi scritti, chiama *nova* per distinguerla dalla *vetus* ossia l'insieme costituito dall'aula *ad corpus* e dalla basilica orientale (fig. 1); per queste ragioni l'uso dell'appellativo *vetus* non può essere utilizzato, come spesso impropriamente accade, per

[1] Santaniello 2015.
[2] Paul. Nol., *carm.* 21, 704-821.
[3] Ebanista 2003, pp. 135-141, 166-170, 561-563.
[4] Ebanista 2000; Lehmann 2004.
[5] Paul. Nol., *carm.* 21, 386-391, 477, 480-484; *carm.* 27, 395-402, 449-454; *epist.* 5,15 e 29,13.
[6] Ebanista 2003, p. 562.

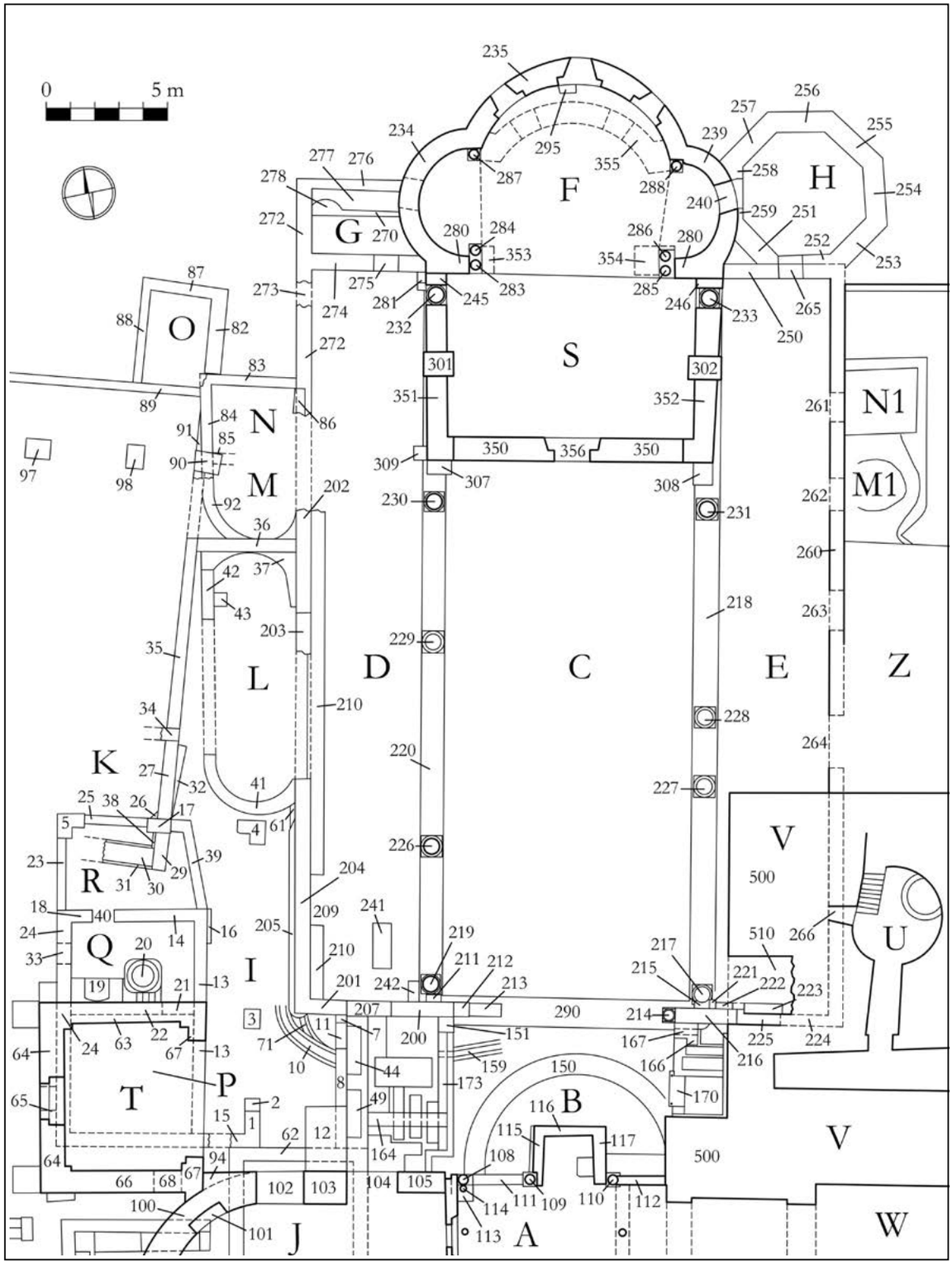


Fig. 2. Area della basilica *nova*, pianta (EBANISTA 2017, fig. 8).

Fig. 3. La parete settentrionale della basilica di S. Felice con al centro il *triforium* che immetteva nell'atrio della basilica *nova* (I. Donnarumma).

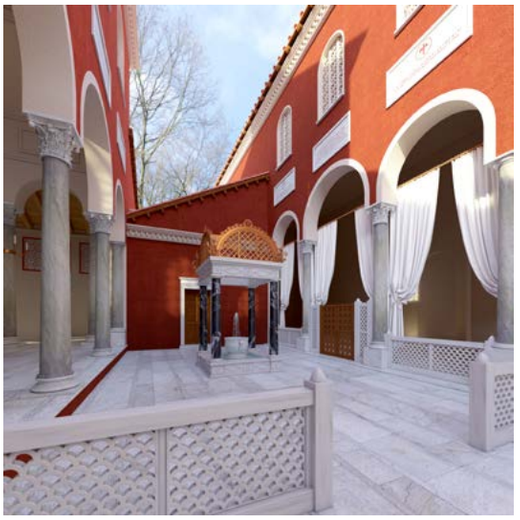


Fig. 4. Ricostruzione assonometrica dell'atrio tra la basilica *nova* e l'aula *ad corpus* agli inizi del V secolo (R.C. La Fata).

designare il solo corpo di fabbrica orientale[7]. La scelta dell'area dove erigere il nuovo edificio di culto fu obbligata dalle preesistenze: ad est dell'aula *ad corpus* (fig. 2: A) vi era, infatti, la basilica orientale (fig. 2: W), mentre ad occidente esistevano dei monumenti funerari[8]. Per collegare il nuovo edificio al vecchio, Paolino fece abbattere l'abside dell'aula *ad corpus* (fig. 2: B, usm 150), al posto della quale eresse un *triforium* che è in gran parte conservato (fig. 3); scomparsi sono, invece, i sei *tituli* che erano dislocati sulle due facce dei tre archi in laterizi sorretti da colonne, basi e capitelli di spoglio[9]. Le colonne esterne poggiavano su un piedistallo (fig. 4), mentre quelle interne erano a livello con l'ingresso della *nova*; tutte poste, però, ad una quota superiore rispetto al calpestio dell'aula *ad corpus*, a testimonianza che da quest'edificio si saliva alla basilica paoliniana mediante dei gradini. Gli intercolumni del *triforium* (fig. 4) erano chiusi da cancelli che, almeno in parte, erano apribili per consentire il passaggio: i laterali si fermavano all'altezza delle basi delle colonne, mentre quello centrale li sormontava di circa 80 cm[10].

Questo *triforium* consentiva l'accesso ad un atrio (fig. 2: B), nel quale l'evergete collocò alcune fontane e un *cantharus* marmoreo protetto da un baldacchino desinente in alto con una grata bronzea[11] (fig. 4),

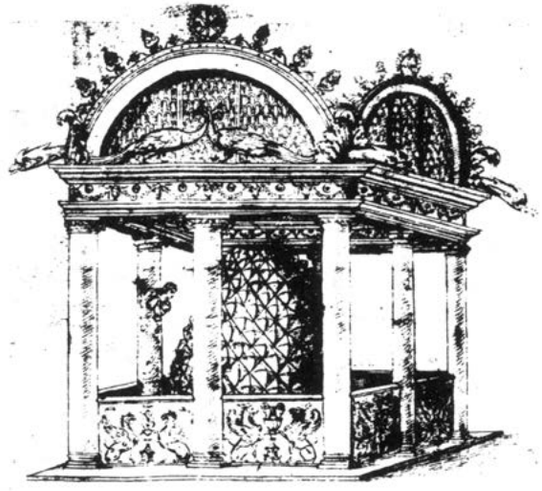


Fig. 5. Schizzo della seconda metà del XV secolo raffigurante la fontana del quadriportico della basilica costantiniana di S. Pietro a Roma (van den Hoek-Herrmann 2000, fig. 17).

[7] Ebanista 2003, pp. 158-159.
[8] Ebanista 2000, p. 520.
[9] Ebanista 2000, pp. 508, 510, fig. 9.
[10] Ebanista 2000, pp. 520-521.
[11] Paul. Nol., *carm.* 27, 463-464, 474-476; *carm.* 28, 31-36, 41-43, 46-49, 276-278; *epist.* 32,15.

Fig. 6a. Ricostruzione assonometrica dell'interno della basilica *nova*, vista dall'ingresso (R.C. La Fata).

Fig. 6b. Ricostruzione assonometrica dell'interno della basilica *nova*, vista dal presbiterio (R.C. La Fata).

sulla falsariga della fontana del quadriportico della basilica costantiniana di S. Pietro a Roma, documentata da disegni del XV-XVI secolo[12] (fig. 5). Sarebbe interessante attribuire alla scomparsa installazione nolana le due colonne in marmo di Aquitania, che nell'alto medioevo furono reimpiegate nella tamponatura dell'arcata centrale del lato ovest dell'edicola mosaicata[13], ma che forse erano giunte nel santuario proprio su richiesta del burdigalense Paolino[14]. Nel corso del V secolo quattro analoghi esemplari furono utilizzati, a quanto pare, nel ciborio dell'altare della basilica dei Ss. Cosma e Damiano a Roma[15].

Dall'atrio eretto da Paolino, attraverso un altro *triforium* sormontato da iscrizioni e da croci dipinte in minio di piombo[16] (fig. 4), si entrava nella basilica *nova* che aveva le navate separate da colonne (figg. 6a-b): quella centrale, con il soffitto a cassettoni, era affrescata con scene del Vecchio Testamento, illustrate da *tituli*. L'illuminazione era assicurata da candelabri applicati alle colonne e dalle lampade fissate con catenelle bronzee al soffitto della navata centrale[17] (figg. 6a-b). Come hanno evidenziato le indagini archeologiche condotte a più riprese tra il 1931 e il 2017[18], la basilica venne edificata con muri in *opus vittatum mixtum* e pavimentata con lastroni di marmo bianco. Le strutture erano dimensionate sulla base del piede romano (= 29,57 cm): la navata centrale, ad esempio, era larga 10,33/10,39 m, cioè 35 piedi, mentre quelle latera-

[12] van den Hoek-Herrmann 2000, pp. 197-199, figg. 16-17.
[13] Ebanista 2003, p. 237, fig. 80; Ebanista 2006, p. 93, figg. 47-48.
[14] Pensabene 2003, pp. 140, 180, 182, nota 25.
[15] Tucci 2017, pp. 643-647, figg. 245-246.
[16] Paul. Nol., *epist*. 32,14.
[17] Paul. Nol., *carm*. 19, 408-424.
[18] Ebanista 2017, pp. 297-321.

Fig. 7. Resti del pavimento marmoreo e del *sectile* parietale dell'abside della basilica *nova* (C. Ebanista).

li 3,78/3,84 m (= 13 piedi); la lunghezza delle navate (30,07 m) corrispondeva a circa 100 piedi[19]. La distanza tra le colonne, calcolata nell'unico punto ove rimangono al loro posto due basi adiacenti, corrisponde a 2,83 m (= 9,5 piedi), risultando queste distanti tra loro 1,97 m. Quanto ai fusti delle colonne (fig. 3), ai capitelli e alle basi si tratta di elementi di spoglio, come attestano le differenze di materiale, dimensioni e forma; non va escluso, tuttavia, che qualche elemento sia stato realizzato *ex-novo*. Le colonne esterne del *triforium* d'ingresso (fig. 2 nn. 212, 214), come le prime due della navata centrale (fig. 2 nn. 217, 219), poggiavano su un piedistallo (figg. 4, 6b), mentre quelle antistanti l'arco di trionfo (fig. 2 nn. 232, 233) su uno stilobate in blocchi di calcare. Quest'ultimo terminava in corrispondenza delle colonne adiacenti (oggi scomparse), delimitando, con ogni probabilità, un piano rialzato (fig. 6a), collegato da gradini alla navata e al presbiterio, collocato circa 110 cm più in alto. La circostanza che, durante gli scavi, un altro blocco di calcare fu trovato *in situ* presso la prima colonna di sinistra della navata centrale (fig. 2 n. 219) sembra indicare che un'analoga sistemazione con due coppie di colonne più basse ricorresse anche nel settore meridionale della navata (fig. 6b), sottoposta all'atrio di circa 60 cm[20].

Da ciascuna delle navatelle, come ricorda Paolino, si accedeva a quattro *cubicula* che erano destinati alla preghiera e alla sepoltura dei religiosi e dei loro familiari[21]; sugli ingressi l'evergete fece collocare delle iscrizioni che non ci ha tramandato, diversamente dagli altri *tituli* apposti sulle pareti dell'edificio[22]. Nel carme 19, dove racconta il furto della croce sospesa dinanzi all'altare della basilica (fig. 6a), Paolino chiama questi ambienti *cellae*[23] o *cellulae*[24], informandoci sull'esistenza di porte; il ladro venne, infatti, sottratto alla folla e rinchiuso con la refurtiva nella stessa cella, nella quale si era nascosto

[19] Ebanista 2000, pp. 521-522.
[20] Ebanista 2000, pp. 522-523, figg. 5, 10, 14.
[21] Paul. Nol., *epist.* 32, 12: *Cubicula intra porticus quaterna longis basilicae lateribus inserta secretis orantium vel in lege domini meditantium, praeterea memoriis religiosorum ac familiarum accomodatos ad pacis aeternae requiem locos praebent.*
[22] Paul. Nol., *epist.* 32, 12: *Omne cubiculum binis per liminum frontes versibus praenotatur, quos inserere his litteris nolui.*
[23] Paul. Nol., *carm.* 19, 531-534: *Eripitur populo cellaque includitur ipsa, quod sic forte reo capto tunc accidit, in qua delituit rapta cruce; qua post ipse reperta clauditur, ut vivat.*
[24] Paul. Nol., *carm.* 19, 477-480: *Tegit una latentem cellula de multis, quae per latera undique magnis adpositae tectis praebent secreta sepultis hospitia.*

Fig. 8. Proposta di ricostruzione della croce commissionata da Paolino di Nola per l'abside della basilica *nova* (R.C. La Fata).

dopo l'atto sacrilego[25].

Il presbiterio, soprelevato rispetto alla navata (fig. 6a), aveva l'abside *trichora* rivestita di marmi pregiati (porfido verde e rosso, rosso antico, pavonazzetto, giallo antico) nel pavimento e sulla parte bassa dell'emiciclo (fig. 7). Il pavimento venne realizzato accostando formelle con motivi geometrico-floreali, mentre il *sectile* parietale alternava cinque pannelli con ottagoni a quattro riquadri con rombo centrale e listelli perimetrali, su uno zoccolo in lastre di marmo bianco[26]. Un consistente nucleo di lastrine, recuperate negli scavi degli anni Cinquanta, attesta che nei pannelli della *trichora* le forme geometriche si combinavano ad un'ampia gamma di motivi fitomorfi e forse anche zoomorfi, perlopiù di piccole dimensioni[27]. Una cornice in stucco, situata al di sopra del rivestimento marmoreo dell'emiciclo, accoglieva il *titulus* che menzionava le reliquie del Battista, degli apostoli Andrea e Tommaso, dell'evangelista Luca, dei martiri Vitale, Agricola, Eufemia e Nazario deposte da Paolino nel sottostante altare, insieme ad un frammento della Croce[28]. L'installazione liturgica era coperta da veli[29] e illuminata dalle lampade sospese al supporto dell'antistante croce pensile[30] (fig. 8). Sulla scorta dei vv. 662-664 del carme 19 di Paolino (*nam reddita fulget in ipso | quo fuerat prius apta loco et velamine clausi/ altaris faciem signo pietatis adornat*) Wilhelm von Hartel suppose l'esistenza di un ciborio, dal quale ricadevano i tendaggi che coprivano la mensa, ma non la croce[31]. Joseph Braun, invece, immaginò un velo poggiato sull'altare che giungeva fino a terra coprendone la parte anteriore[32]. In nessun altro brano delle opere di Paolino ricorre un riferimento che possa far pensare all'esistenza di un ciborio che, come componente fisso dell'arredo ecclesiale, compare con una certa regolarità solo dalle donazioni di papa Simmaco (498-514) in poi[33].

[25] Paul. Nol., *carm*. 19, 531-534; cfr. Ebanista 2000, p. 525, nota 193; Piscitelli-Ebanista 2015, p. 172.
[26] Ebanista 1997a.
[27] Ebanista 2001; Ebanista 2011, p. 403; Ebanista-Donnarumma 2015; Ebanista-Donnarumma 2017.
[28] Paul. Nol., *carm*. 19, 364-372; *carm*. 27, 402-439; *epist*. 32, 11.
[29] Paul. Nol., *carm*. 19, 662-664.
[30] Piscitelli-Ebanista 2015, pp. 206-208, figg. 25a-b.
[31] von Hartel 1895, p. 70; l'esistenza di veli che nascondevano il santuario è supposta da Iñiguez Herrero 1978, pp. 123-124.
[32] Braun 1924, pp. 23, 133; così anche Ruggiero 2003, p. 263 e Lehmann 2004, p. 235, nota 520.
[33] Ebanista 2018b, p. 219.

La testimonianza di Paolino esclude, senza dubbio, che la croce (fig. 8) fosse sospesa al centro di un baldacchino aperto, come si riscontra invece per la corona votiva raffigurata sul retro della capsella eburnea di Samagher (metà del V secolo) che rappresenta l'area soprastante la tomba di S. Pietro nella basilica costantiniana[34]. Nella basilica *nova* la croce doveva essere situata tra la lampada d'argento e l'altare (fig. 6a), ma non sopra la mensa[35], perché Paolino ricorda che la scala per l'accensione dei lumi veniva posta direttamente sotto la trave dove rimaneva tutta la notte[36]. Gli scavi non hanno evidenziato tracce dell'altare nel presbiterio della basilica *nova* (fig. 2: F), ma nell'antistante settore della navata centrale (fig. 2: S) – ubicato ad una quota inferiore – vennero alla luce delle strutture (poi demolite) che appartenevano forse ad una partizione dello spazio liturgico o ad una scala[37].

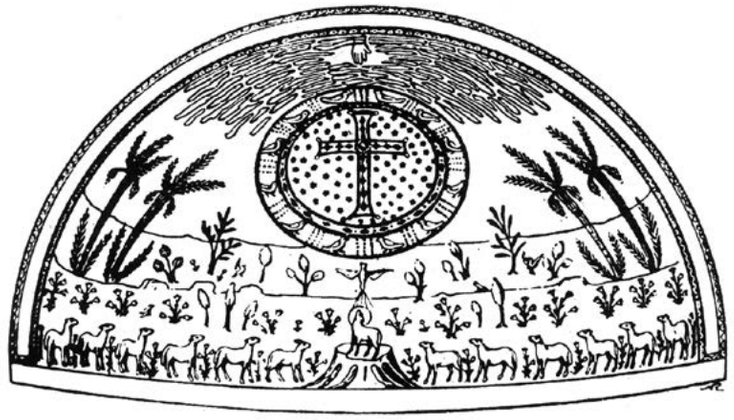


Fig. 9. Ricostruzione del mosaico absidale della basilica *nova* (Pani Ermini 1978, fig. 24).

Fig. 10. Facciata della basilica di S. Giovanni (XIV secolo) con in primo piano i resti della basilica *nova* (I. Donnarumma).

Un'altra iscrizione metrica illustrava il mosaico del catino absidale (figg. 6a, 9), dove campeggiava una grande croce gemmata circondata dal cielo stellato e da dodici colombe; in basso, sul monte paradisiaco con i quattro fiumi, era l'*agnus Dei*, verso il quale convergevano due teorie di sei agnelli[38]. Come suggerivano altri *tituli*, l'absidiola destra (fig. 2) era riservata alla conservazione degli arredi sacri, mentre la sinistra custodiva le sacre scritture[39].

La basilica *nova*, come hanno dimostrato gli scavi, agli inizi del VI secolo fu parzialmente sepolta da una complessa stra-

[34] Piscitelli-Ebanista 2015, p. 212.
[35] Piscitelli-Ebanista 2015, p. 212.
[36] Paul. Nol., *carm.* 19, 457-459.
[37] Ebanista 2018b, p. 219.
[38] Paul. Nol., *epist.* 32, 10; per il mosaico della conca centrale cfr. Lehmann 2004, p. 107, figg. 171a-b.
[39] Paul. Nol., *epist.* 32, 16 (*In secretariis vero duobus quae supra dixi circa absidam esse, his versus indicant officia singulorum. A dextra absidae: Hic locus est, veneranda penus qua conditur et qua promitur alma sacri pompa ministerii. A sinistra eiusdem: Si quem sancta tenet meditandi in lege voluntas, hic poterit residens sacris intendere libris*). In precedenza Paolino aveva precisato che *una earum inmolanti hostias iubiliationis antistiti patet, alia post sacerdotem capaci sinu receptat orantes* (Paul. Nol., *epist.* 32, 13).

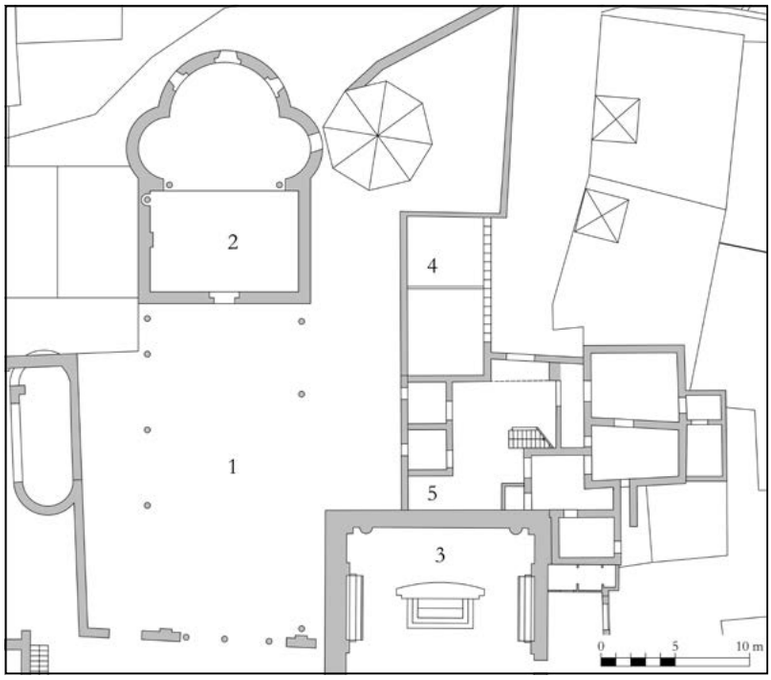


Fig. 11. Cimitile, planimetria del settore nord del complesso basilicale: 1, basilica *nova*; 2, chiesa di S. Giovanni; 3, parrocchiale di S. Felice; 4-5, area dello scavo 2015-17 (R.C. La Fata).

tificazione di depositi piroclastici e alluvionali, sulla quale ci informano anche le fonti scritte[40]. Sappiamo, infatti, che tra il 507 e il 511 Teoderico, re dei Goti, indirizzò a Fausto, prefetto al pretorio, una lettera nella quale descrisse i disastrosi effetti causati da un'eruzione del Vesuvio sulle campagne del Nolano e del Napoletano; il sovrano – ben disposto ad accogliere la richiesta dei *possessores* di ottenere una riduzione dell'imposta fondiaria – sollecitò l'invio di un uomo di provata lealtà nelle aree colpite dalla calamità per accertare la reale entità dei danni[41]. I depositi riemersi negli scavi a Cimitile, ma anche in altri siti della piana nolana, vanno ricondotti agli eventi di sovralluvionamento – connessi all'esondazione del fiume Clanio o di altri corsi d'acqua – contemporanei o di poco successivi all'eruzione ricordata da Teoderico, sulla cui datazione le opinioni degli specialisti divergono[42].

Dopo il disastroso evento la basilica *nova* fu parzialmente recuperata alla funzionalità: atrio, navata centrale e sinistra furono, infatti, ripuliti dal fango e restaurati, mentre alcuni annessi (fig. 2: G, O, P, Q) e la navata destra (almeno in parte) rimasero interrati[43]. Nell'alto medioevo, a seguito di un rovinoso crollo, l'abside e parte della navata centrale furono trasformate in un edificio di culto più piccolo, mentre il resto della basilica subì un graduale interro[44]. La chiesa, dedicata a S. Giovanni, venne ulteriormente rimpicciolita nel XIV secolo (fig. 2: F, S), quando l'arco di trionfo e la facciata (fig. 10) furono ricostruiti in forme gotiche[45]. Il ricordo della basilica *nova* venne, tuttavia, alimentato dagli scritti di Paolino, soprattutto quando la prima edizione integrale delle sue opere, apparsa a Parigi nel 1516[46], suscitò un rinnovato interesse per l'attività dell'evergete. Intanto, però, si era già persa la cognizione dell'esatta collocazione della basilica, tanto che nel 1514 l'umanista Ambrogio Leone la identificò erroneamente con la cattedrale di Nola, escludendo ogni collegamento con

[40] Negli strati alluvionali individuati ad ovest della basilica di S. Stefano furono rinvenute una scodella in sigillata chiara D (forma Hayes 104A), decorata a stampo con una croce circondata da tre colombe, e un'anforetta steccata, entrambe compatibili con la datazione degli strati agli inizi del VI secolo (Pani Ermini *et alii* 1993, pp. 226-228; Pani Ermini 1998, pp. 121-122).
[41] Cassiodorii, *Variae*, in *MGH*, *Auctores Antiquissimi*, a cura di Th. Mommsen, XII, Berolini 1894, p. 137, IV,50; *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore, Varie, Libri III-IV*, a cura di A. Giardina, G.A. Cecconi, I. Tantillo, II, Roma 2014, pp. 124-127, IV,50.
[42] Escluso che possa trattarsi dell'eruzione avvenuta il 5 novembre 472, troppo lontana dalla testimonianza di Teoderico, l'evento va identificato con quello verificatosi il 9 novembre 505, piuttosto che con il fenomeno dell'8 luglio 512 (Ebanista 2019, p. 95, note 98-99 con bibliografia precedente).
[43] Pani Ermini *et alii* 1993, p. 228; Ebanista 2000, pp. 534-535; Lehmann 2004, pp. 55-56, 78; Vecchio 2008, pp. 87-88.
[44] Ebanista 2000, pp. 537-538.
[45] Ebanista 1997b, pp. 211-212; Ebanista 2000, pp. 538-539.
[46] *Epistulae et Poemata* 1516.

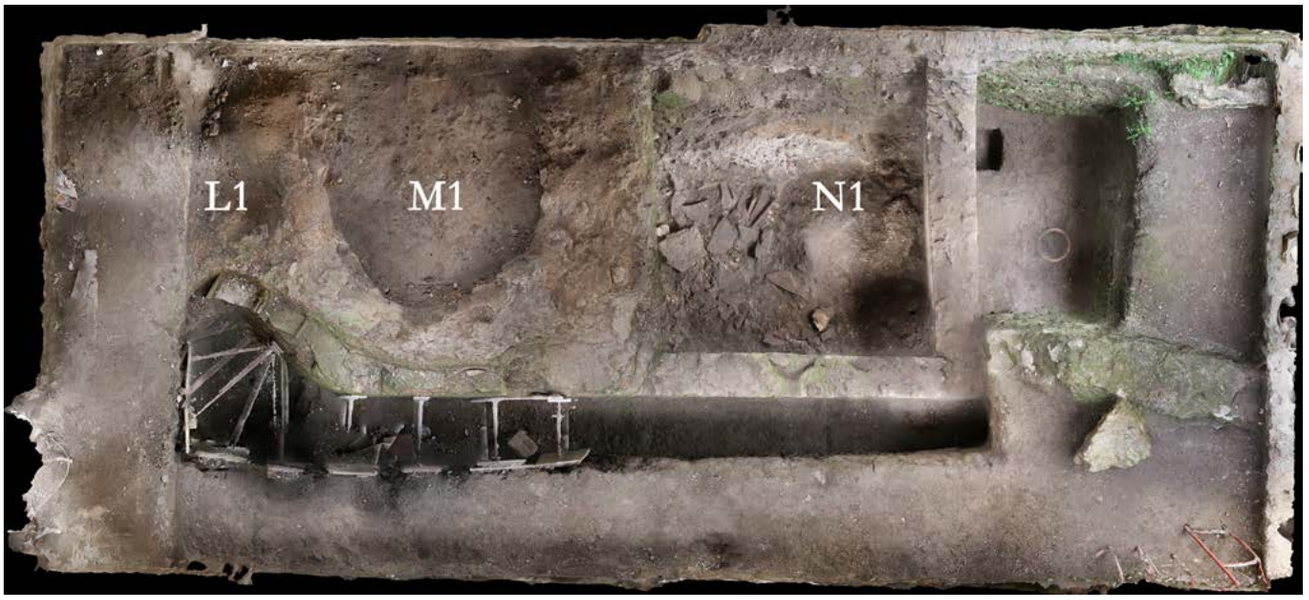


Fig. 12. I vani L1, M1 e N1 durante gli scavi, 24 febbraio 2017 (LabGraf 3D).

Cimitile, il casale sorto intorno al cimitero tardo antico nel suburbio nord della città[47]. Tra la prima metà del XVII secolo e l'avvio degli scavi, che riportarono in vista i resti della basilica *nova*, furono avanzate svariate e talora improbabili ipotesi sul numero degli annessi alle navate laterali, a dispetto della circostanziata testimonianza di Paolino, per non parlare poi delle ricostruzioni planimetriche, giustificate in un certo senso dalla totale assenza di informazioni negli scritti dell'evergete[48].

Nel corso delle indagini archeologiche avviate dal soprintendente Gino Chierici nel 1931, sul lato ovest della basilica, riemersero i ruderi delle *cellae* adiacenti la navata sinistra, mentre sul versante opposto il perimetrale della navata destra (fig. 2 n. 260) con quattro porte murate (fig. 2 nn. 261, 262, 263, 264). L'eccessiva lacunosità delle strutture, che erano state più volte trasformate in antico, e i forti limiti imposti da una metodologia di scavo poco attenta alla rilevazione delle stratigrafie lasciarono in sospeso la questione del numero e della conformazione delle *cellae*, tanto che Chierici, per chiarire gli interrogativi rimasti aperti, nel 1954 avviò una seconda campagna di scavi che si protrasse sino al 1956[49]. Nell'arco dei due decenni intercorsi tra la scoperta della basilica e i nuovi scavi avanzò diverse ipotesi ricostruttive sull'impianto degli annessi alle navate, finendo poi per escludere l'appartenenza dei vani scoperti nel settore occidentale alla basilica di età paoliniana[50]. Per chiarire i dubbi rimasti, tra il 1988 e il 1989, nei cubicoli della navata sinistra vennero eseguite nuove indagini che, però, non fornirono dati affidabili per ricostruirne con certezza l'assetto originario e le successive modifiche, ma evidenziarono l'esistenza di due fasi costruttive del perimetrale della navata sinistra[51] (fig. 2 nn. 210 e

[47] Leone 1514, cc. 33v-36r.
[48] Per le ipotesi avanzate degli studiosi tra il XVII secolo e 1931, quando ebbero inizio gli scavi di Chierici cfr. C. Ebanista 2017, pp. 288-296, figg. 3-5.
[49] Mercogliano-Ebanista 2003, pp. 192-206.
[50] Ebanista 2017, pp. 301-306, figg. 11-12, 16, 18.
[51] Ebanista 2017, pp. 306-307.

Fig. 13. Piani in malta con tracce dell'allettamento di mattoni rinvenuti nel vano N1, 31 maggio 2017 (C. Ebanista).

Fig. 14. Le porte tamponate dei vani N1 (sinistra) e M1 (destra) nel perimetrale della navata destra (C. Ebanista).

202-204-272).

2. Stratigrafie e reperti: dati preliminari

Nell'ambito del progetto di *Riqualificazione urbana delle aree a margine del santuario di S. Felice*, patrocinato dall'Amministrazione Comunale di Cimitile d'intesa con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, tra il 2015 e il 2017 abbiamo condotto una campagna di scavo all'interno di un'abitazione (fig. 11 nn. 4-5) ubicata in via Pozzonuovo nell'area compresa tra il perimetrale della navata destra della basilica *nova* (fig. 11 n. 1) e la parete di fondo del presbiterio della settecentesca parrocchiale di S. Felice[52] (fig. 11 n. 3).
Le indagini hanno messo in luce, fra l'altro, i resti di tre *cellae* (L1, M1, N1) (figg. 12-13) speculari a quelle individuate da Chierici sul lato opposto della basilica (fig. 2: L, M, N). La scoperta consente di fissare alcuni punti chiave in merito alla questione del numero e della configurazione degli annessi alle navate e, più in generale, sull'impianto della basilica. In attesa di analizzare la documentazione dei vecchi scavi (ancora in parte inediti) e di procedere allo studio dei relativi materiali, in questa sede illustro in via preliminare le nuove acquisizioni sulle fasi costruttive degli annessi, sulla loro decorazione e sulle dinamiche dell'interro, rinviando all'edizione dello scavo l'analisi dettagliata delle stratigrafie e dei reperti.
I resti delle *cellae* annesse alle navate sinistra (fig. 2: L, M, N) e destra (fig. 2: L1, M1, N1) non appartengono alla basilica costruita tra il 401 e il 403 (*fase I*) da Paolino di Nola, il quale – come già detto – ricorda l'esistenza di quattro *cubicula* su ogni lato dell'edificio[53]. Nel perimetrale della navata sinistra della basilica paoliniana (fig. 2 n. 210), stando alle testimonianze archeologiche, si apriva un accesso laterale (fig. 2 n. 209) ubicato a circa 3 m dal cantonale con la fac-

[52] Gli scavi sono stati finanziati dalla Regione Campania, POR FESR Campania 2007/2013 Asse 1, Obiettivo 1.9, Piano Regionale d'Intervento: polo aggregatore 'Basiliche Paleocristiane di Cimitile' (Ebanista-Stanco 2015; Ebanista-Donnarumma 2015; Ebanista 2017; Ebanista 2018a).
[53] Cfr. *supra*, nota 21.

ciata[54]. Mancano, invece, dati sugli accessi ai cubicoli del lato opposto (*fase I*), i cui resti sono emersi nel corso dei recenti scavi, al di sotto dei perimetrali del vano N1[55] (fig. 13); questi ultimi, pressoché privi di fondazioni, poggiano infatti in gran parte su muri con diverso orientamento (fig. 13) che rispondono ad una differente articolazione degli spazi. Nell'ambiente N1 e all'esterno del suo perimetrale nord (fig. 2) sono stati individuati dei piani in malta con tracce di allettamento di laterizi (fig. 13), pertinenti forse a scomparse tombe[56]; non a caso erano in associazione con ossa e oggetti di corredo funerario (fig. 13), tra cui alcune brocchette frammentarie.

La *fase II* della basilica – databile alla prima metà del V secolo, ma non è chiaro se prima o dopo la morte di Paolino (22 giugno 431)[57] – è individuata dall'ampliamento delle navate laterali e dalla costruzione di cappelle. Come hanno evidenziato gli scavi, sulla rasatura del perimetrale di sinistra (*fase I)* (fig. 2 n. 210) fu impiantato un muro più sottile, sempre in tufelli (fig. 2 nn. 204-202-272), la cui risega di fondazione (fig. 2 n. 205) obliterò la canaletta (*fase I*) proveniente dall'atrio della basilica (fig. 2 nn. 61-71). Alle absidiole (*I fase*) della *trichora* (fig. 2: F) furono addossate due cappelle, a pianta rettangolare (fig. 2: G), cui si accedeva da porte con soglia in marmo (fig. 2 nn. 265, 275) ricavate al centro della parete di fondo delle navatelle[58].

In appoggio al perimetrale della navata sinistra (fig. 2 nn. 202-204-272), sempre nell'ambito della *fase II*, furono aggiunte altre cappelle[59] (fig. 2: L, M, N). Una situazione analoga si verificò sul lato opposto della basilica, dove i recenti scavi hanno permesso di appurare l'esistenza di tre vani (L1, M1, N1) (figg. 2, 12-13) realizzati con muri in tufelli (alti 10-12 cm e lunghi 15-20 cm) disposti su filari molto

Fig. 15. Affresco ad imitazione del sectile sulla parete sud del vano N1 (C. Ebanista).

Fig. 16. Ricostruzione assonometrica dell'ambiente N1 annesso alla navata destra della basilica *nova* (R.C. La Fata).

[54] Gli scavi lungo l'esterno del perimetrale hanno, invece, messo in luce la canaletta (fig. 2 nn. 61-71) che regolava il deflusso dell'acqua dal *cantharus* e dalle fontane dell'atrio (Ebanista 2000, p. 525, figg. 21, 25).
[55] Ebanista 2017, p. 316.
[56] Ebanista 2017, pp. 313, 316, fig. 23.
[57] Ebanista 2000, pp. 526-530; cfr. Lehmann 2004, tav. a colori 1 (assegna anche la *fase II* all'attività edilizia di Paolino).
[58] Ebanista 2000, pp. 526-527.
[59] Ebanista 2000, pp. 527, 529.

Fig. 16. Fig. 17. Gli ambienti N1 e M1 visti da nord-ovest, 2017 (C. Ebanista).

Fig. 18. Il vano M1 visto da est, 2017 (C. Ebanista).

regolari caratterizzati dalla stilatura dei giunti. L'ambiente situato più a nord (N1) ha la pianta rettangolare, mentre quello centrale (M1), tuttora in gran parte interrato, è semicircolare e coperto da una semicupola; del terzo vano (L1) è stato evidenziato solo un tratto del muro di fondo che ha il profilo simile all'adiacente porzione di quello centrale. Finora non è stato possibile evidenziare i rapporti stratigrafici tra i muri dei cubicoli L1, M1 e N1 e il perimetrale della navata destra. Del vano N1 – l'unico indagato completamente – è stato infatti messo in luce solo il settore orientale, dal momento che non abbiamo scavato la restante porzione, dove si trova l'accesso tamponato (fig. 2 n. 261), per non indebolire il soprastante muro dell'abitazione che è impiantato solo in parte sul perimetrale della navata destra. In quest'ultima parete si riconosce la porta, in origine dotata di architrave (fig. 14), che conserva *in situ* la soglia; al centro della parete orientale dell'ambiente N1 si conserva, invece, la porzione inferiore di una monofora realizzata con un concio di tufo dalla superficie concava. Il vano N1, ampio 267 cm in direzione nord-sud, è speculare al cubicolo N scoperto nel 1933-34 sul lato opposto della basilica (fig. 2: N), al quale è accomunato dalla tecnica edilizia e dalla decorazione dipinta ad imitazione dell'*opus sectile*. Su ciascuna parete, su un fondo giallo, si stagliavano due pannelli rettangolari (larghi 101 cm e alti 130 cm) ad imitazione alternatamente del rosso antico e del cipollino, profilati da cornici bianche, grigie e azzurre con tratti obliqui rossi negli angoli per simulare i punti di contatto tra i listelli marmorei (fig. 15); le specchiature non sempre occupavano una singola parete, ma terminavano talora in quella adiacente (fig. 16), a testimonianza forse dell'uso di cartoni che venivano adattati

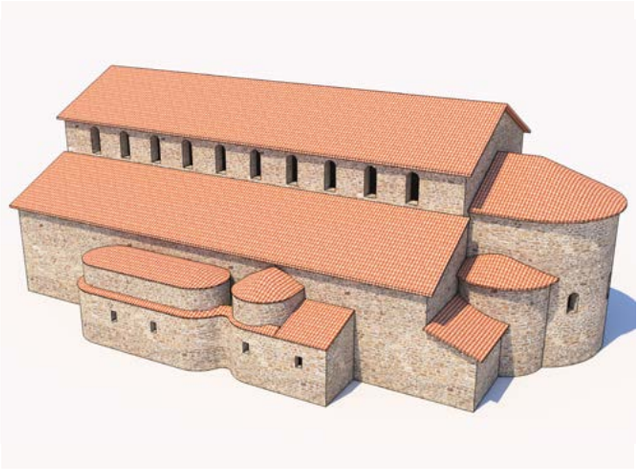


Fig. 19a. Assonometria ricostruttiva della fase II della basilica *nova* vista da est (R.C. La Fata)

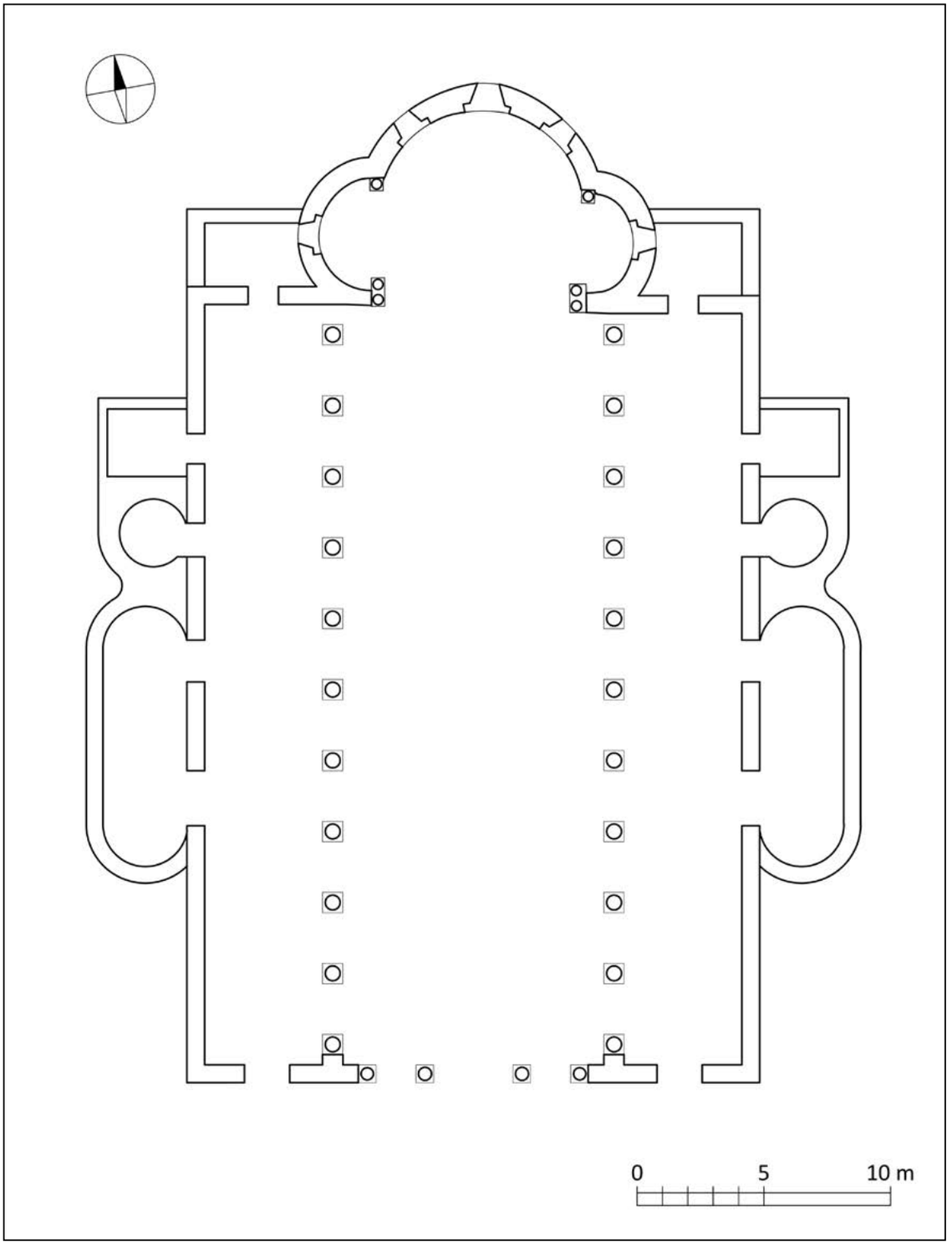


Fig. 19b. Planimetria ricostruttiva della fase II della basilica *nova* (R.C. La Fata).

Fig. 20. Lacerto di affresco con mano destra aperta con parte dell'avambraccio (C. Ebanista).

Fig. 21. Resti della finestra tamponata nella parete orientale dell'ambiente N1 annesso alla navata destra della basilica *nova* (C. Ebanista).

alle pareti dei vani[60].

Alla base dell'affresco del vano N1, che presenta un profilo irregolare, non si individuano tracce di pavimento. Questa circostanza, se non è dovuta al mancato completamento dei lavori, potrebbe essere spiegata con l'utilizzo funerario dell'ambiente e la connessa necessità di aprire le tombe per nuove inumazioni. I vani avrebbero svolto la medesima funzione degli annessi alle navate della basilica di *fase I* che – stando alla testimonianza di Paolino – erano destinati alla preghiera e alla sepoltura[61], rientrando, pertanto, nella prima tipologia di cappelle interne alle chiese individuata da Gillain Mackie, ossia i *cubicula*[62].

Il muro di fondo del vano N1 prosegue verso sud, delimitando ad est anche M1 (fig. 17), in corrispondenza del quale si è conservata parte di una copertura in tegole piane con alette e coppi (fig. 18) finalizzata ad evitare l'infiltrazione delle acque pluviali. Su uno spesso strato di malta, con superficie inclinata da ovest verso est, sono allettate nove tegole (larghe 47-48 cm) e si riconoscono le impronte lasciate da altri due esemplari; in corrispondenza dei giunti tra le tegole sono sistemati dei coppi. All'interno il cubicolo M1 presenta un invaso semicircolare, coperto da una semicupola (figg. 17-18), di cui rimane parte dell'imposta, e intonacato internamente. Analogamente al cubicolo N1, l'accesso avveniva da ovest attraverso una porta, successivamente murata (fig. 2 n. 262), mentre la luce entrava da una stretta monofora presente nella parete est (fig. 18). Le pesanti trasformazioni subite dal vano M (fig. 2) impediscono di cogliere le analogie con M1 (fig. 12) che doveva svilupparsi simmetricamente sul lato opposto della basilica.

A sud del cubicolo M1 – al di sotto del settore non ancora scavato dell'abitazione – abbiamo individuato una piccola porzione di un vano a pianta semicircolare (fig. 2: L1), in massima parte ancora interrato; al momento è riemerso un breve tratto curvo del paramento (fig. 18) che è in fase con il muro di fondo dei vani M1 e N1. I resti del cubicolo L, ubicato specularmente sul versante opposto della basilica (fig. 2: L), lasciano supporre che entrambi gli ambienti (figg. 19a-b) avessero una pianta a forcipe e due accessi (fig. 2 nn. 203, 263-264), anche se non si può del tutto escludere l'esistenza di due distinti vani semicircolari per ogni lato della basilica, ciascuno dotato di una propria apertura.

[60] Ebanista-Donnarumma 2015, p. 459; Ebanista 2017, p. 318, fig. 31; Ebanista 2018a, p. 175, figg. 6-7.
[61] Cfr. *supra*, nota 21.
[62] Mackie 2003, pp. 70-71, fig. 45.

A sud del vano L1 – all'angolo tra la porzione meridionale del perimetrale della navata destra della basilica (fig. 2 n. 260) e la parete di fondo del presbiterio della parrocchiale (figg. 2: V; 11 n. 3) – è venuta alla luce una struttura in tufelli con orientamento est-ovest che appartiene, con ogni probabilità, alla *fase II* dell'edificio di culto tardoantico. La parete, analoga per l'apparecchiatura muraria ai perimetrali dei vani L1, M1 e N1 (figg. 15, 17-18), si arresta a circa 4,20 m dal perimetrale della navata destra (fig. 2 n. 260) ed è affrescata sulle facce ovest e nord. Su quest'ultima, in particolare, è presente un lacerto pittorico con la superficie molto deteriorata: sulla porzione orientale, lesionata in più punti, s'intravedono tracce di giallo e azzurro; su quella occidentale, invece, in basso a sinistra si riconoscono i resti di una probabile figura delineata in rosso con lumeggiature in giallo e rosa, inquadrata in alto da una linea semicircolare convessa; il fondo è verde chiaro. Su un fondo dello stesso colore, ad una quota inferiore, nella parte destra del frammento occidentale si vede molto chiaramente una mano destra aperta con parte dell'avambraccio (fig. 20), pertinente alla porzione superiore di una figura di piccole dimensioni nel consueto gesto dell'*expansis manibus*[63]. Poiché lo scavo non è stato completato e l'affresco non ancora restaurato, non è possibile esprimersi sull'iconografia né tanto meno sulla funzione dell'ambiente e sul suo collegamento con la basilica *nova*, alla quale era forse congiunto mediante la porta (ora tamponata) (fig. 2 n. 264) che si apre nella porzione meridionale del perimetrale della navata destra.

Nella seconda metà del V secolo (*fase III*), oltre a limitati interventi strutturali nell'atrio della basilica (fig. 2: B), si provvide ad installare alcune sepolture in corrispondenza della porta della navata destra (fig. 2 n. 225) e nell'ambiente rettangolare ubicato a sinistra dell'abside (fig. 2: G); quello che sorgeva specularmente sull'altro lato della *trichora* fu, invece, distrutto per far posto ad un vano ottagonale[64] (fig. 2: H). La finestra del cubicolo N1 venne tamponata (fig. 21) nell'ambito

Fig. 22. Catino con decorazione a bande rosse trovato negli strati alluvionali a nord del vano N1 (C. Ebanista).

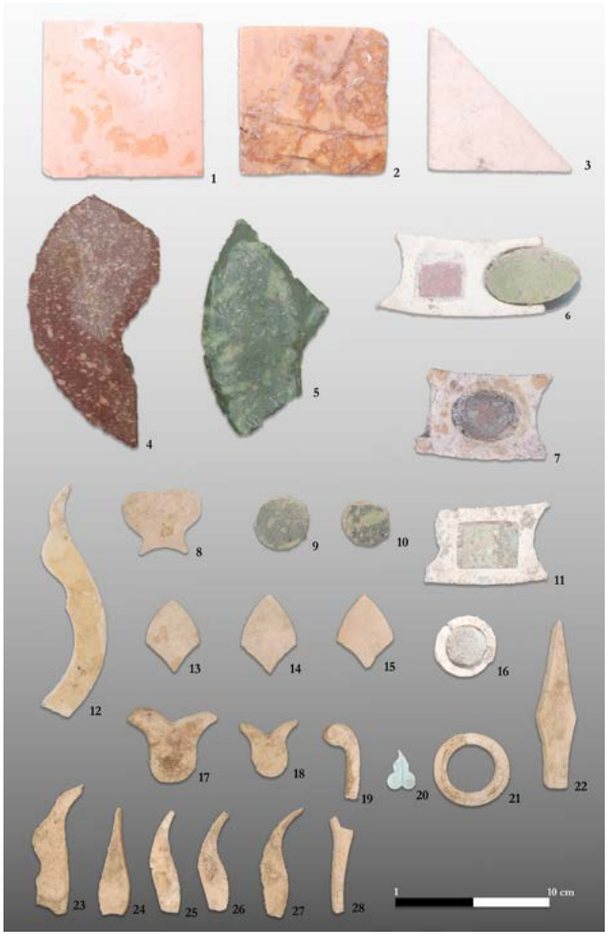


Fig. 23. *Sectilia* rinvenuti nell'interro del vano N1 (I. Donnarumma).

[63] Ebanista-Stanco 2015, p. 250; Ebanista 2018a, p. 176, fig. 9.
[64] Ebanista 2000, p. 530.

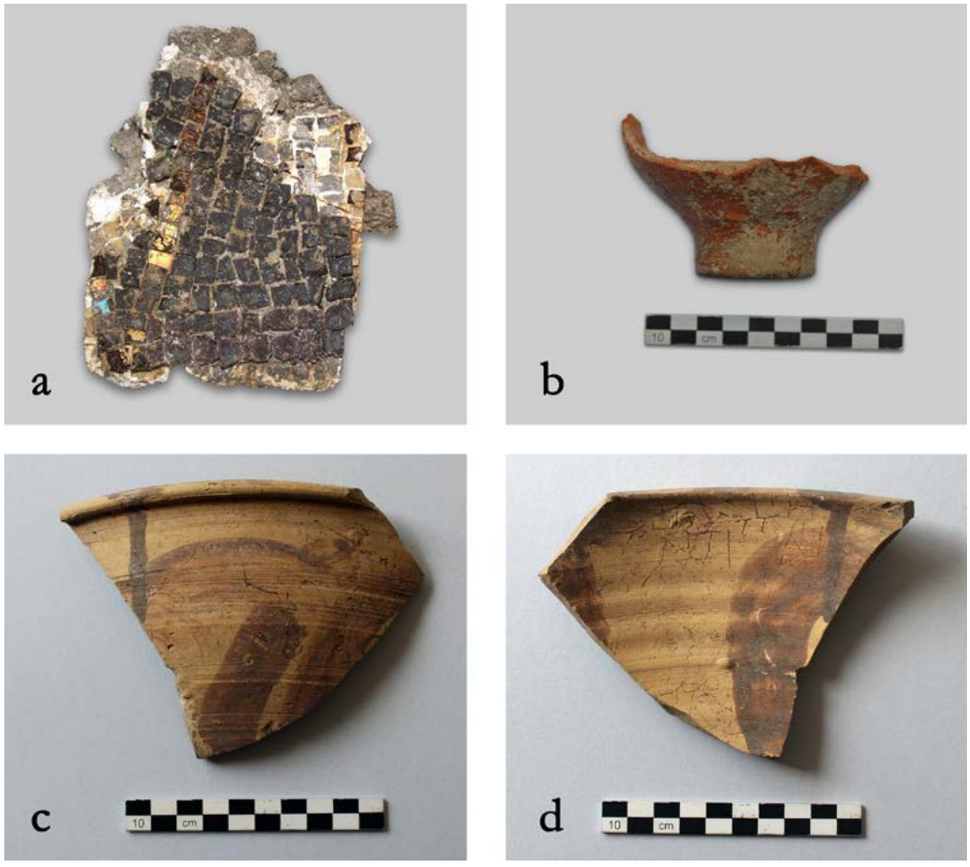


Fig. 24. Lacerto di mosaico (a), brocchetta steccata (b) e bacino dipinto a bande (c-d) dagli strati depositati all'interno del vano N1 (C. Ebanista).

di questa fase ovvero della successiva. Alla *fase IV*, collocabile alla fine del V secolo, va ricondotta la costruzione di un vano, a pianta quadrangolare (fig. 2: O), in appoggio alle strutture dell'ambiente N, rispetto al quale ha un orientamento divergente, essendo connesso molto probabilmente all'area porticata antistante la basilica di S. Stefano[65].

Nei primi anni del VI secolo (*fase V*) alla faccia esterna dei muri perimetrali dei vani O, N, N1, M1 e L1 (figg. 2, 18) – come hanno appurato gli scavi – si addossò una complessa sequenza di depositi piroclastici e alluvionali[66]. A ridosso della parete nord del cubicolo N1, in questi strati, è stato trovato un catino, alto circa 32 cm, con la superficie esterna decorata da bande rosse verticali (larghe oltre 6 cm)[67] (fig. 22) che può essere accostato, tra l'altro, ad una forma ben documentata a Napoli in contesti di fine V-inizi VI secolo, destinata poi a scomparire nel corso del VII[68]. L'assenza di strati eruttivi e alluvionali all'interno del vano N1 – l'unico finora indagato – attesta che il materiale vulcanico e il limo si appoggiarono alle facce esterne delle pareti. Le tracce di limo rappreso rinvenute all'interno, alla base degli affreschi, attestano però che dalla porta una bassa ondata di fango raggiunse comunque l'ambiente[69].

All'interno del cubicolo N1 – dopo un periodo di abbandono, documentato, a quanto pare, dai segni lasciati sugli affreschi dalle radici aeree di piante rampicanti – venne scaricato, a più riprese, un ragguardevole quantitativo di calcinacci, insieme a *sectilia* (fig. 23), frammenti di affreschi, lacerti di mosaici (fig. 24a), numerosissime tessere musive (provenienti

[65] Ebanista 2000, p. 533, figg. 3: P, 14; Mercogliano-Ebanista 2003, pp. 227, 230-231; cfr. altresì Lehmann 2004, p. 116, tav. a colori 2 n. 31.
[66] Cfr. *supra*, note 40-42.
[67] All'atto del rinvenimento dell'orlo, prima del completamento dello scavo, il manufatto sembrava un piccolo *dolium* cfr. Ebanista-Stanco 2015, p. 250; Ebanista-Donnarumma 2017, p. 52, fig. 2 n. 5.
[68] Arthur 1994, p. 194, fig. 90 n. 67.8.
[69] Le indagini del 1988-89 appurarono che il limo entrò nel santuario da ovest, pervenendo anche nella basilica *nova* (Pani Ermini 1998, p. 127).

quasi certamente dal crollo della vicina abside della basilica), ceramica (figg. 24b-d), lampade in vetro[70] e resti dell'arredo liturgico (fig. 25). Particolarmente consistente, insieme agli intonaci staccatisi dalle pareti del cubicolo N1, è il numero delle *crustae* che consentono di integrare e approfondire la conoscenza della decorazione marmorea della basilica; stando allo spessore e alle dimensioni (fig. 23), le lastrine sembrano relative ad un rivestimento parietale in *opus sectile*, anche se non va escluso che qualche elemento possa provenire da un pavimento. La presenza della marmoridea nel vano N1 (fig. 15) attesta che i *sectilia* rinvenuti al suo interno non si sono staccati dalle pareti, ma provengono da altri settori della basilica e verosimilmente proprio dalla zona absidale, in considerazione peraltro delle analogie riscontrate con le lastrine tuttora *in situ* nella parte bassa della *trichora*[71] (fig. 7).

Su questo spesso deposito cadde poi un blocco di paramento murario con superfice affrescata (fig. 26), staccatosi quasi certamente dalla parte alta del perimetrale della navata destra (*fase II*), al di sopra della porta di accesso al vano N1; poiché il blocco, inclinato da sud-ovest verso nord-est, aveva la facciavista rivolta verso l'alto ed era ruotato rispetto alla posizione originaria, l'affresco doveva essere visibile dal lato ovest, cioè dall'interno della navata (figg. 6a-b). L'ornato, tracciato in rosso e incorniciato da una larga fascia dello stesso colore (conservata su due lati adiacenti del riquadro), è costituito da filari sfalsati

Fig. 25. Frammento di transenna marmorea dall'interro del vano N1 (M.G. Originale).

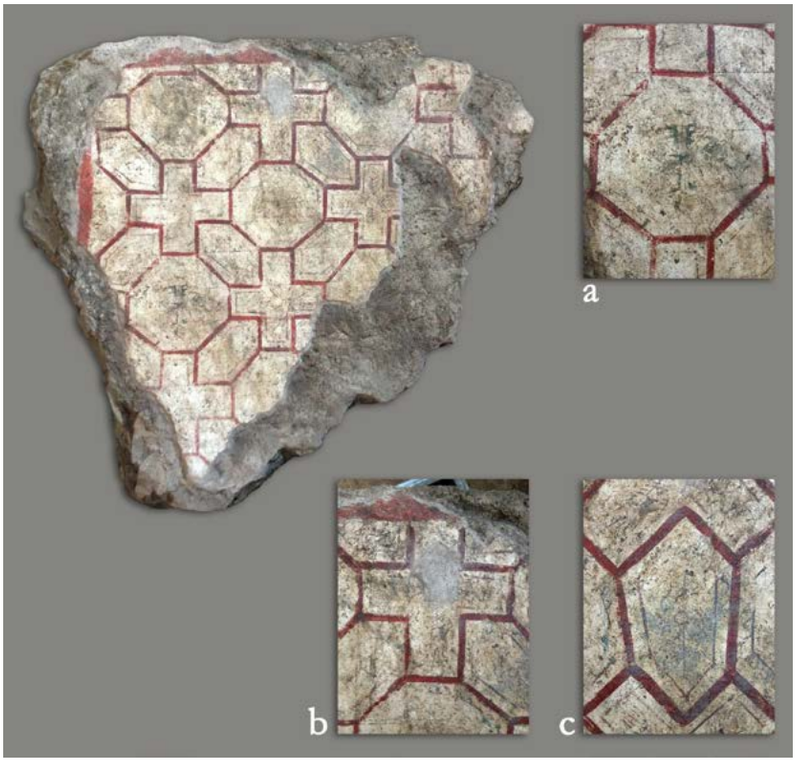


Fig. 26. Paramento murario con superficie affrescata a finto cassettonato rinvenuto in crollo nel vano N1 (C. Ebanista).

[70] Ebanista-Originale c.s.
[71] Per una prima disamina di una piccola parte dei *sectilia* cfr. Ebanista-Donnarumma 2017.

di ottagoni (fig. 26a) alternati a croci equilatere (fig. 26b), disposti in modo tale che gli spazi di risulta formano degli esagoni allungati[72] (fig. 26c). I comparti, come ha evidenziato il restauro, sono profilati internamente da linee sottili rosse che inquadrano motivi geometrici e vegetali: nella croce compaiono quattro foglie stilizzate in rosso (fig. 26b), assimilabili a rami di palme, che si dipartono da un cerchio centrale; nell'ottagono si stagliano quattro foglie polilobate delineate in azzurro (fig. 26a), purtroppo poco leggibili per il cattivo stato di conservazione; gli esagoni, invece, accolgono quattro cerchietti rossi disposti in coppia ai lati di una linea verticale che ne attraversa un quinto (fig. 26c). Il motivo a cassettoni, chiaramente ispirato alle decorazioni dei soffitti, è ben documentato nella pittura tardoantica. Un confronto piuttosto puntuale può essere istituito, ad esempio, con il finto cassettonato policromo della volta del cubicolo degli apostoli (fine IV-inizi V secolo) nella catacomba di S. Tecla a Roma[73], dove però le forme geometriche sono associate a clipei figurati. Nel cassettonato dell'ambiente orientale della basilica sud-ovest di Treviri, che si differenzia dal nostro per l'inserimento del quadrato nella composizione geometrica, le croci erano decorate con un motivo vegetale molto simile a quello cimitilese[74]. Sebbene il nostro affresco appartenga alla *fase II* della basilica, non si può non richiamare la presenza di un cassettonato nella navata centrale dell'edificio eretto da Paolino[75] e il motivo ricorrente della croce che nelle costruzioni paoliniane, insieme alla corona, ricopriva un chiaro significato teologico[76]. Nel contempo il colore rosso del cassettonato trova un suggestivo riscontro nelle croci che l'evergete fece dipingere in minio di piombo su uno degli ingressi laterali della basilica[77].

Ulteriori scarichi di materiale vennero sversati, forse sempre nel corso dell'alto medioevo sul blocco murario con superfice affrescata (fig. 26) fino a colmare l'ambiente N1 e, molto probabilmente, anche gli altri vani adiacenti. Nel 1676 il preposito di Cimitile, Carlo Guadagni, ricordava che sul lato orientale del cortile antistante la chiesa di S. Giovanni (fig. 11 n. 2) sorgevano degli ambienti seminterrati con molte porte (fig. 2 nn. 263-264) che erano ricolmi di terra; sebbene li avesse fatti sterrare entro il 1688, alla metà del secolo successivo risultavano nuovamente ricolmi di terra e sottoposti al calpestio dell'antistante cortile[78]. Deve trattarsi, quasi certamente, del settore meridionale degli annessi alla navata destra della basilica, dal momento che nell'interro del vano N1 non ci sono materiali di età moderna.

Fra XVIII e XIX secolo sui resti dei cubicoli della navata destra, ormai non più visibili, sorse un'abitazione che è documentata per la prima volta alla fine dell'Ottocento[79] (fig. 11 nn. 4-5). Parzialmente abbattuta all'indomani del terremoto del 1980, l'abitazione (fig. 11 nn. 4-5) è stata ulteriormente demolita durante gli scavi del 2015-17. Il settore nord del piano terra, già occupato da due grandi vani, è ora protetto da una copertura in acciaio, al di sotto della quale si snoda un percorso che consente di visionare i resti degli annessi alla navata destra della basilica[80] e che ci permetterà di proseguire agevolmente gli scavi. È evidente, infatti, che solo la completa individuazione degli altri cubicoli della navata destra (M1, L1) (fig. 12) consentirà di ricostruire in maniera dettagliata le fasi e le dinamiche dell'interro di questo settore della basilica, contribuendo nel contempo a chiarire le vicende che, tra la tarda antichità e il medioevo, interessarono l'edificio di culto nel suo insieme.

[72] Dopo la rimozione dal vano N1, il blocco affrescato (fig. 26) è stato restaurato e collocato nella chiesa di S. Giovanni.
[73] Mazzei 2010, pp. 78-79, fig. 50, tavv. 40, 47; Bisconti 2010, pp. 197-199.
[74] Paranou 2016, p. 566, nota 45, fig. 8.
[75] Paul. Nol., *epist.* 32, 13: *Totum vero extra concham basilicae spatium alto et lacunato culmine geminis utrimque porticibus dilatatur*; *carm*. 19, 412: *laquearibus altis*.
[76] Piscitelli-Ebanista 2015, pp. 190-191.
[77] Paul. Nol., *epist.* 32, 14.
[78] Ebanista 2010, p. 41, figg. 4 n. VI, 19 n. 1.
[79] Rohault De Fleury 1883, p. 177, fig. a p. 187.
[80] Ebanista 2017, pp. 287-288, nota 5.

Abbreviazioni e bibliografia

Arthur P. 1994, *Ceramica comune tardo-antica ed alto-medievale*, in Arthur P. (a cura di) 1994, *Carminiello ai Mannesi* 1994, *Il complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (scavi 1983-1984)*, Galatina, pp. 181-220.

Bisconti F. 2010, *Il cubicolo degli apostoli in S. Tecla: un complesso iconografico tra arte funeraria e decorazione monumentale*, Mazzei (a cura di) 2010, pp. 185-250.

Brandenburg H.-Ermini Pani L. (a cura di) 2003, *Cimitile e Paolino di Nola. La tomba di S. Felice e il centro di pellegrinaggio. Trent'anni di ricerche, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana, École Française de Rome, 9 marzo 2000*, Città del Vaticano.

Braun J. 1924, *Der christliche Altar in seiner geschichtlichen Entwicklung*, I, München.

Ebanista C. 1997a, *La basilica* nova *di Cimitile. Resti del pavimento e della decorazione absidale in* opus sectile, in Carra Bonacasa R.M.-Guidobaldi F. (a cura di) 1997, *Atti del IV Colloquio AISCOM, Palermo 9-13 dicembre 1996*, Ravenna, pp. 645-664.

Ebanista C. 1997b, *Gli appunti inediti di Gennaro Aspreno Galante sulla chiesa di S. Giovanni a Cimitile*, in «Campania Sacra», 28/2, pp. 189-212.

Ebanista C. 2000, *La basilica* nova *di Cimitile/Nola: gli scavi del 1931-36*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», LXXVI/1-2, pp. 477-539.

Ebanista C. 2001, *Frammenti inediti di* sectile *parietale e pavimentale da Cimitile*, in Paribeni A. (a cura di) 2001, *Atti del VII Colloquio AISCOM, Pompei 22-25 marzo 2000*, Ravenna, pp. 489-508.

Ebanista C. 2003, et manet in mediis quasi gemma intersita tectis*. La basilica di S. Felice a Cimitile: storia degli scavi, fasi edilizie, reperti* (Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli, XV), Napoli.

Ebanista C. 2006, *La tomba di S. Felice nel santuario di Cimitile a cinquant'anni dalla scoperta* (Coemeterium, 4), Marigliano.

Ebanista C. 2010, *Carlo Guadagni e il santuario di Cimitile*, in Guadagni C. 2010, *Breve relatione e modo di visitar il S. Cimiterio e le cinque basiliche di S. Felice in Pincis or terra di Cimetino*, Cimitile, pp. 7-51.

Ebanista C. 2011, *Le chiese tardoantiche e altomedievali della Campania: vecchi scavi, nuovi orientamenti*, in «Post-Classical Archaeologies», 1, pp. 383-418.

Ebanista C. 2017, *Le recenti indagini archeologiche nella basilica* nova *a Cimitile*, in Ebanista C.-Rotili M. (a cura di) 2017, *Oriente e Occidente fra tarda antichità e medioevo: popoli e culture dalle steppe al Mediterraneo, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cimitile e Santa Maria Capua Vetere 16-17 giugno 2016*, Napoli, pp. 287-331.

Ebanista C. 2018a, Cubicula intra porticus quaterna longis basilicae lateribus inserta*. New data on the annexes of the basilica* nova *from the recent excavations in Cimitile*, in «Hortus artium medievalium. Journal of the International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages», XXIV, pp. 171-180.

Ebanista C. 2018b, Spatiosa altaria*: le installazioni liturgiche paleocristiane e medievali del santuario di Cimitile*, in Figliuolo B.-Di Meglio R.-Ambrosio A. (a cura di) 2018, Ingenita curiositas*. Studi sull'Italia medievale per Giovanni Vitolo*, I, Battipaglia, pp. 213-258.

Ebanista C. 2019, *Il santuario martiriale di S. Felice a Cimitile/Nola (secoli IV-VII)*, in Beltrán de Heredia Bercero J. (a cura di) 2019, *Patrimoni, Arqueologia i Art a la Basílica dels Saint Màrtirs Just i Pastor, II Jornades de les basíliques histçriques de Barcelona (15 i 16 de març de 2018)*, Barcelona, pp. 77-102.

Ebanista C.-Donnarumma I. 2015, *Nuovi dati sulle decorazioni in* opus sectile *del santuario martiriale di Cimitile*, in Angelelli C.-Paribeni A. (a cura di) 2015, *Atti del XX Colloquio AISCOM, Roma, 19-22 marzo 2014*, Tivoli, pp. 451-462.

Ebanista C.-Donnarumma I. 2017, *Nuove acquisizioni sulle decorazioni in* opus sectile *della basilica* nova *di Cimitile dai recenti scavi nel santuario di S. Felice*, in Angelelli C.- Massara D.-Paribeni A. (a cura di) 2017, *Atti del XXII Colloquio AISCOM, Matera, 16-19 marzo 2016*, Tivoli, pp. 49-57.

Ebanista C.-Originale M.G. c.s., *L'illuminazione degli edifici di culto del santuario di Cimitile: testimonianze letterarie e dati archeologici*, in «Hortus artium medievalium. Journal of the International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages», XXVI, in stampa.

Ebanista C.-Stanco E. 2015, *(NA) Cimitile, Basilica Nova. 2015*, in «Archeologia Medievale», XLII, pp. 249-250.

Epistulae et Poemata 1516 = *Pon. Paulini Episcopi Nolani virique sanctissimi et longe doctissimi Epistulae et Poemata luculenta a tergo huius enumeranda. Vaenumdantur ab Ioanne Parvo et Iodoco Badio Ascensio*, Parisiis 1516.

Iñiguez Herrero J.A. 1978, *El altar cristiano. De los origines a Carlomagno (S. II-año 800)* (Colección Historia de la Iglesia, 9), Pamplona, Universidad de Navarra, pp. 123-124.

Lehmann T. 2004, Paulinus Nolanus *und die Basilica* Nova *in Cimitile/Nola. Studien zu einem zentralen Denkmal der spätantik-frühchristlichen Architektur*, Wiesbaden.

Leone A. 1514, *De Nola, opusculum distinctum, plenum, clarum, doctum, pulchrum, verum, grave, varium et utile*, Venetiis.

Mackie G. 2003, *Early Christian Chapels in the West: Decoration, Function, and Patronage*, Toronto-Buffalo-London.

Mazzei B. 2010, *La decorazione del cubicolo degli apostoli*, in Mazzei (a cura di) 2010, pp. 33-87.

Mazzei B. (a cura di) 2010, *Il cubicolo degli apostoli nelle catacombe romane di Santa Tecla. Cronaca di una scoperta*, Città del Vaticano.

Mercogliano A.-Ebanista C. 2003, *Gli scavi degli anni Cinquanta e Sessanta nel complesso basilicale di Cimitile. Documenti inediti e nuove acquisizioni*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli», LXXII, pp. 167-273.

Pani Ermini L. 1978, *Cimitile: la fase medioevale*, in *L'art dans l'Italie Méridionale. Aggiornamento dell'opera di Émile Bertaux sotto la direzione di A. Prandi*, IV, Rome, pp. 177-182, 195-214.

Pani Ermini L. 1998, *Il pellegrinaggio dal tempo di Paolino e lo sviluppo del santuario*, in Luongo G. (a cura di) 1998, Anchora vitae*. Atti del II Convegno paoliniano nel XVI centenario del ritiro di Paolino a Nola, Nola-Cimitile 18-20 maggio 1995* (Strenae Nolanae, 8), Napoli-Roma, pp. 121-136.

Pani Ermini L. *et alii* 1993, *Recenti indagini nel complesso martiriale di S. Felice a Cimitile*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», LXIX, pp. 223-313.

Paranou A. 2016, *Hypothesen zur Entstehung und Funktion der Doppelbasilika in Trier*, in Brandt O.-Fiocchi Nicolai V. (a cura di) 2016, *Acta XVI Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae, Romae 22-28.9.2013, Costantino e i costantinidi: l'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, I, Città del Vaticano, pp. 563-582.

Pensabene P. 2003, *Marmi e reimpiego nel santuario di S. Felice a Cimitile*, in Brandenburg-Ermini Pani (a cura di) 2003, pp. 129-207.

Piscitelli T.-Ebanista C. 2015, *Paolino di Nola e la croce pensile della basilica nova: aspetti teologici e motivi iconografici*, in Piscitelli T. (a cura di) 2015, Studia humanitatis *in memoria di Mons. Andrea Ruggiero*, Marigliano, pp. 155-232.

Rohault De Fleury Ch. 1883, *La Messe. Études archéologiques sur ses monuments*, III, Paris.

Ruggiero A. 2003, *Teologia e simbologia nell'immagine della croce preziosa descritta da Paolino nel Carm. XIX, 608-676*, in Brandenburg-Ermini Pani (a cura di) 2003, pp. 245-266

Santaniello G. 2015, *Vita di Paolino da Bordeaux vescovo di Nola (352/353 ca.-431)*, Marigliano.

Tucci P.L. 2017, *The Temple of Peace in Rome*, II, Cambridge University Press.

van den Hoek A.-Hermann J.J. 2000, *Paulinus of Nola, Courtyards, and* Canthari, in «Harvard Theological Review», 93/3, pp. 173-219.

Vecchio G. 2008, *Recenti indagini archeologiche a Cimitile*, in de Matteis M.-Ebanista C. (a cura di) 2008, *Il complesso basilicale di Cimitile: Patrimonio culturale dell'umanità?, Convegno internazionale di Studi, Cimitile 23-24 ottobre 2004*, Napoli, pp. 73-97.

von Hartel W. 1895, *VII. Patristische Studien. VI. Zu den Gedichten des h. Paulinus von Nola*, in «Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien, Philosophisch-historische Classe», CXXXII, pp. 1-95.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, nelle persone della soprintendente, dott. ssa Teresa Cinquantaquattro, e del dott. Mario Cesarano, per la proficua collaborazione e l'autorizzazione a pubblicare le ricerche. Sono, altresì, molto grato all'Amministrazione Comunale di Cimitile, e in particolare al sindaco, Nunzio Provvisiero e al suo predecessore dott. Francesco Di Palma, e al dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale, arch. Michele Papa, nonché al prof. arch. Pasquale Miano e all'arch. Eugenio Certosino, progettisti dell'intervento di restauro e valorizzazione, per la disponibilità e la costante attenzione. Un sentito ringraziamento va alle dott.sse Iolanda Donnarumma e Maria Grazia Originale, all'arch. Rosario Claudio La Fata, al prof. Mauro Antonio Di Vito, al geom. Dante Occhibove (LabGraf3D di Piedimonte Matese), al dott. Giovanni Petrucci e alla ditta So.co.re. srl, nelle persone di Francesco e Saverio Rescigno, per il sostegno fornito nel corso delle ricerche.

RICERCA, FORMAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE
IL CONTRIBUTO DEI CONVEGNI INTERNAZIONALI SULLA TARDA ANTICHITÀ E IL MEDIOEVO (CIMITILE, NOLA E SANTA MARIA CAPUA VETERE 2015-19)

di Iolanda Donnarumma

1. Temi e luoghi

Ad un quinquennio dal bilancio tracciato in occasione del ventennale della Fondazione Premio Cimitile[1], è opportuno ripercorrere le tappe delineate tra il 2015 e il 2019 dai Convegni internazionali sulla tarda antichità e il medioevo organizzati da Carlo Ebanista e Marcello Rotili, che grande risonanza hanno riscosso nel comparto scientifico. L'iniziativa, nata nel 2008 in forma di giornata di studio, ha col tempo ampliato la propria dimensione territoriale, inizialmente incentrata sulla Campania[2], per assumere una connotazione più estesa, includendo l'intera Penisola (fig. 1) e l'Europa (fig. 2)[3]. Questo crescendo è stato possibile grazie anche alla sottoscrizione del *Protocollo d'intesa* del 2010 con il quale la Fondazione Premio Cimitile, il Comune di Cimitile, l'Università del Molise e l'allora Seconda Università di Napoli (ora Università Campania "Luigi Vanvitelli") s'impegnarono nella promozione e valorizzazione dell'area archeologica di Cimitile. Più di recente, grazie alla collaborazione scientifica con il Centro Studi Longobardi (CSL) e il Centro Interdipartimentale di Ricerca dal Tardo Antico al Moderno (CIRTAM), i Convegni hanno ricevuto un

Fig. 1. Cartina con i principali siti italiani presentati nel corso dei convegni 2015-19: 1, Novara; 2, Vercelli; 3, Milano; 4, Pavia; 5, Brescia; 6, Leno; 7, Oderzo; 8, Cividale del Friuli; 9, Parma; 10, Spilamberto; 11, Comacchio; 12, Imola; 13, San Miniato; 14, Nocera Umbra; 15, Castel Trosino; 16, Roma; 17, Atina; 18, Campochiaro; 19, Capua; 20, Napoli; 21, Cimitile; 22, Nola; 23, Avella; 24, Pago del Vallo di Lauro; 25, Benevento; 26, *Nuceria*; 27, Salerno; 28, Mercato San Severino; 29, Ariano Irpino; 30, Montella; 31, Sant'Angelo dei Lombardi (grafica I. Donnarumma).

[1] Donnarumma 2015.
[2] Donnarumma 2015, p. 97.
[3] Donnarumma 2015, pp. 97-99.

Fig. 2. Cartina con la distribuzione dei principali contesti dell'Europa, dell'Asia Minore e del Nord Africa presi in esame durante i Convegni internazionali (grafica I. Donnarumma).

ulteriore impulso, divenendo un importante appuntamento per gli studiosi di ambito postclassico, ma anche un punto di riferimento per lo sviluppo territoriale.

Il quinquennio si è aperto con il convegno *Fondazioni e rituali funerari delle aristocrazie germaniche nel contesto mediterraneo*, tenutosi il 18 e 19 giugno 2015 nel complesso basilicale di Cimitile e nella sede del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali (DILBEC) dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" a Santa Maria Capua Vetere (fig. 3). I temi sviluppati durante l'evento hanno permesso di approfondire i tratti della ritualità funeraria, con riferimenti sia a contesti di ambito mediterraneo che di cultura romanobarbarica[4]. Nel corso dell'incontro *Oriente e Occidente fra tarda antichità e medioevo popoli e culture dalle steppe al Mediterraneo*, svoltosi nelle medesime sedi il 16 e 17 giugno 2016, sono stati messi in risalto il contributo fornito dai popoli delle steppe ai processi di acculturazione e gli aspetti legati alla cultura delle genti del Mediterraneo (fig. 4)[5]. Attorno a quest'ultimo campo si è incentrato il dibattito dell'anno seguente, *Il Medi-*

[4] Ebanista-Rotili (a cura di) 2017.
[5] Ebanista-Rotili (a cura di) 2017.

terraneo fra tarda antichità e medioevo: integrazione di culture, interscambi, pellegrinaggi, che si è tenuto il 15 e 16 giugno 2017 a Cimitile e Santa Maria Capua Vetere (fig. 5). Il colloquio ha costituito un'occasione di approfondimento degli studi sulle rotte commerciali, i contesti funerari e i luoghi di culto, nonché sulle trasformazioni insediative e culturali dei paesi occidentali, che furono scenario del fenomeno del pellegrinaggio verso la Terra Santa (fig. 6)[6]. Il convegno *Prima e dopo Alboino sulle tracce dei Longobardi*, tenutosi il 14 e 15 giugno 2018, ha visto gli studiosi dibattere di edifici di culto, archeologia funeraria, paleografia, dinamiche insediative e cultura materiale, con una particolare attenzione agli aspetti del potere laico ed ecclesiastico in età longobarda[7]. A testimonianza della proficua rete di collaborazioni e del rinnovato supporto della Curia vescovile di Nola, è stata aggiunta una terza sessione, tenutasi nel palazzo episcopale (fig. 7). Ultimo, in ordine di tempo, è l'incontro *Romani, Germani e altri popoli: momenti di crisi fra tarda antichità e alto medioevo* che, il 13 e 14 giugno 2019, ha coinvolto nelle ormai consuete tre sedi esperti italiani e stranieri impegnati a confrontarsi su archeologia, topografia urbana e rurale, istituzioni ecclesiastiche e cultura materiale di età tardoantica e altomedievale (fig. 8)[8].

Come traspare da questa breve carrellata, i Convegni del 2015-19 hanno costituito l'occasione per dar voce alle molte anime che compongono il mondo postclassico, approfondendo con l'apporto di nuovi contributi questioni care alla medievistica che sono state sottoposte al vaglio di archeologi, linguisti, numismatici, paleografi, storici e storici dell'arte, i quali hanno interagito in una prospettiva interdisciplinare che esprime pienamente il senso degli incontri. È un approccio per nulla scontato, se si considera che il confronto tra archeolo-

Fig. 3. Convegnisti e pubblico durante la visita guidata al complesso basilicale di Cimitile al termine della prima sessione del Convegno il 18 giugno 2015 (foto Studio Dionisio).

Fig. 4. Il tavolo dei lavori della sessione conclusiva del Convegno 2016 svoltasi il 17 giugno nella sede del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" (foto I. Donnarumma).

Fig. 5. La sessione inaugurale del 15 giugno 2017 nella basilica di S. Tommaso a Cimitile (foto I. Donnarumma).

[6] Ebanista-Rotili (a cura di) 2018.
[7] Ebanista-Rotili (a cura di) 2019.
[8] Ebanista-Rotili (a cura di) c.s.

Fig. 6. Il dibattito di chiusura dell'incontro il 16 giugno 2017 nell'Aulario di Santa Maria Capua Vetere (foto I. Donnarumma).

Fig. 7. Sessione pomeridiana del 14 giugno 2018 nel palazzo vescovile di Nola (foto Studio Dionisio).

gi e storici ha mancato in passato di sinergia, producendo esiti talvolta contrastanti e privi «di quella universalità necessaria a sostanziare le analisi materiche in prospettive di sintesi di valore generale»[9].

Alla luce della complessità che emerge dallo studio del mondo tardoantico e medievale, se un filo rosso si vuole individuare quello è senza dubbio il Mediterraneo, inteso - per citare Braudel - come «Mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre»[10]. Ne consegue che per unificare i differenti fenomeni intercorsi a partire dalla caduta dell'Impero romano ed evitare considerazioni globali che non tengano conto delle necessarie differenziazioni[11], in questa sede sarà utile distinguere gli argomenti trattati nel corso delle ultime edizioni dei Convegni in quattro macrogruppi tematici che tengano conto dell'attuale panorama delle ricerche: le città, le aree suburbane e le campagne, le sepolture, la circolazione e i commerci.

2. Le città

Il dibattito sull'urbanesimo nella tarda antichità e nell'alto medioevo[12] ha goduto di discreta rilevanza nel corso degli ultimi Convegni, durante i quali sono state prese in esame sia città italiane, sia straniere: è il caso, ad esempio, delle indagini che hanno interessato centri della penisola iberica, soprattutto in rapporto all'idea di città come luogo «di continuità della nozione pubblica di potere»[13]. Questo aspetto è ben evidente nella tardoantica *Barcino*, l'odierna Barcellona, che fu scelta più volte come *sedes regia*, sia per

[9] Archetti 2019, p. 32.
[10] Braudel 1987, p. 7.
[11] La Salvia 2018.
[12] Per una breve panoramica sull'evoluzione del dibattito e sull'ambiguità semantico-lessicale che connota il termine "città" nell'alto medioevo, in particolare nei secoli VI-VIII, si veda Gelichi 2010. In merito al tema segnalo, in aggiunta, il dodicesimo numero della rivista *Hortus Artium Medievalium*, edito nel 2006, dal titolo *The Town in the Middle Ages*.
[13] Sergi 1985.

la presenza di un importante scalo portuale che di un massiccio circuito murario[14]. Il caso spagnolo offre interessanti spunti d'analisi in ordine al condizionamento del potere civile sulla topografia cristiana della città, giacché i Visigoti nel VI secolo occuparono gli spazi sorti attorno a quello che sino ad allora era stato il centro amministrativo e spirituale della città, il complesso vescovile, costringendo il clero a spostarsi lì dove sorge la basilica gotica dei Ss. Giusto e Pastore (fig. 9)[15]. Nell'immaginario urbano di epoca tardoantica le mura, che per Barcellona rappresentano un incentivo alla continuità dell'insediamento, svolgono tendenzialmente un ruolo di grande importanza nella definizione di un limite materiale tra la sicurezza interna alle città, nelle quali continuava ad assieparsi la popolazione, e i pericoli cui era esposto il territorio suburbano e rurale, popolato da fattorie, *vici* e ville.

Fig. 8. I lavori del 13 giugno 2019 nella basilica di S. Tommaso a Cimitile.

A tale riguardo, indagini archeologiche condotte in alcune aree della Lusitania hanno tuttavia rivelato per la tarda antichità una sostanziale condizione di equilibrio topografico tra città e campagna, in rapporto a quella che viene definita isostasia urbana, ossia la riduzione degli spazi cittadini a favore dell'espansione delle aree suburbane e rurali[16]. Nel caso di *Ammaia* (Marv*ão*), lo sviluppo di grandi e ricche ville, in un territorio da tempo a vocazione agricola, portò a un deciso incremento produttivo che fu fondamentale per la sopravvivenza del centro urbano[17]. La serrata dialettica tra città e suburbio in terra lusitana non si limitò agli aspetti più strettamente economici, ma si estese presto a riguardare il processo di cristianizzazione del territorio, di cui esemplificativo è il caso di *Emerita* (Mérida). Qui le ricerche hanno evidenziato nel corso della tarda antichità una bipolarità cultuale strutturata intorno a due grandi edifici, uno episcopale in città e l'altro suburbano[18], secondo una dinamica che ricorda da vicino quella documentata a Nola e Cimitile.

Nel corso degli ultimi Convegni è stato più volte posto l'accento sugli aspetti che caratterizzarono alcune città campane tra la tarda antichità e l'alto medioevo. Uno degli elementi peculiari è certamente l'inserimento nel tessuto urbano preesistente di chiese, oratori e monasteri, che si sostituirono dapprima alla proprietà privata e dal V secolo, in modo crescente, agli edifici di carattere pubblico[19]. Tale mutamento fu particolarmente accentuato in quelle città scelte come sede di diocesi[20], giacché il complesso episcopale (chiesa cattedrale, battistero, palazzo vescovile) s'insediò ora in aree

[14] Beltrán 2018, p. 87.
[15] Beltrán 2018, pp. 89-92, fig. 1.
[16] Fuentes 1997, p. 479.
[17] Gallo 2018, p. 117.
[18] Gallo 2018, pp. 106-110, fig. 5.
[19] Augenti 2016, pp. 47-50.
[20] Vitolo 1990, pp. 75-76, 78-82.

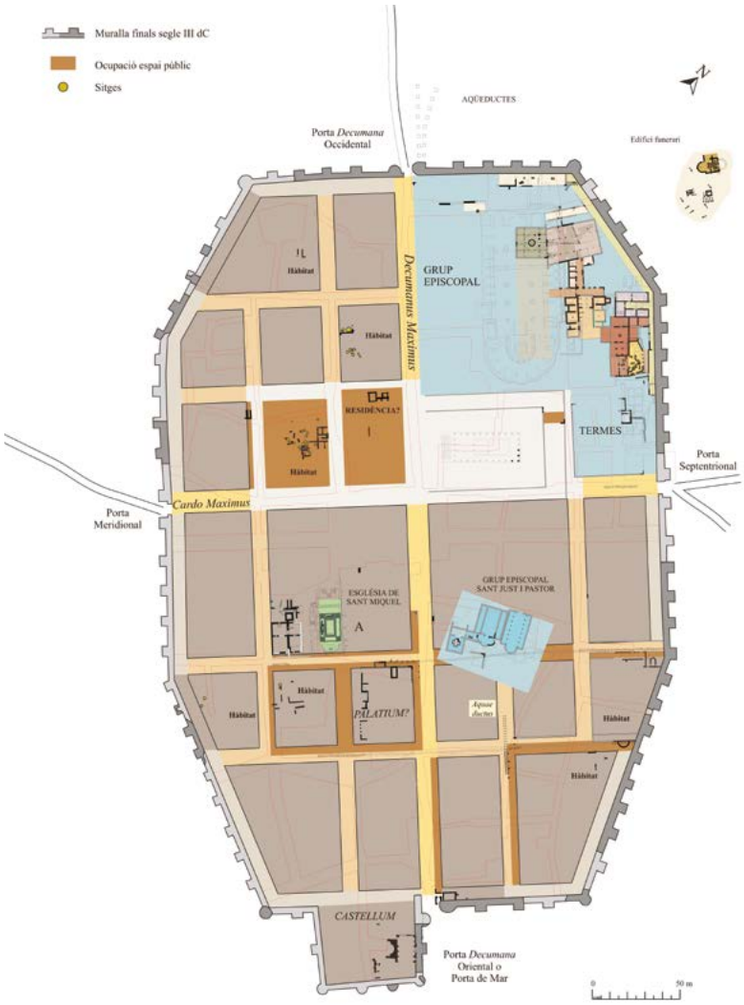


Fig. 9. Planimetria della città di *Barcino* nel VI secolo (da Beltrán 2018, fig. 1).

più centrali, come nel caso della cattedrale di Benevento che fu eretta tra IV e V secolo non lontano dall'*insula* del foro[21], ora in zone leggermente più periferiche, come accadde per la basilica costantiniana di Napoli[22] o per l'episcopio, ad oggi non individuato, cui afferiva il battistero di S. Maria Maggiore, che fu costruito a *Nuceria* nel VI secolo[23]. L'incertezza circa la localizzazione del foro non consente di attribuire all'una o all'altra circostanza la cattedrale di Nola, dove una secolare stratificazione urbanistica e una labile conoscenza archeologica hanno sinora reso difficoltosa l'individuazione dei resti della chiesa episcopale, che dovette comunque strutturarsi nell'isolato dell'attuale duomo[24].

Relativamente agli oratori e ai monasteri, Salerno risulta piuttosto esemplificativa per la presenza di preziose testimonianze archeologiche. Probabilmente il più antico tra gli oratori noti è l'edificio che il *vir spectabilis Socrates* († 492) realizzò nell'area delle terme flavio-traianee, i cui resti sono venuti alla luce nel complesso di S. Pietro a Corte insieme peraltro ad alcune sepolture[25]. Posteriore di circa un secolo è, invece, l'oratorio dedicato ai martiri Crisante e Daria, che fu consacrato da Asterio tra il 555 e il 560 all'interno del monastero *iuxta muros civitatis* dell'abate Vindimio[26].

Tra i vari elementi che contribuirono alla trasformazione dell'apparato urbano tardoantico va ricordato lo sfruttamento degli edifici pubblici e privati che, una volta defunzionalizzati, divennero cave di materiale da costruzione, ma anche scenario di risistemazioni funzionali alla parcellizzazione degli spazi per scopi abitativi o sepolcrali. Gli edifici per gli spettacoli sono senza dubbio tra i più esplicativi a riguardo, basti pensare, ad esempio, agli interventi messi in atto nel

[21] Rotili 2006, pp. 77-79; Rotili 2009, pp. 334-335; Rotili 2015, pp. 318-326, figg. 2a-c.
[22] Lucherini 2009; Ebanista 2013.
[23] Corolla-Fiorillo-Santangelo 2009, pp. 25-31, fig. 3.
[24] Ebanista 2007, pp. 49-69; Ebanista 2018, pp. 157-174; Mollo-Solpietro 2018a.
[25] Fiorillo 1998; Fiorillo 2013; Peduto-Corolla-Santangelo 2019, p. 110.
[26] Peduto-Corolla-Santangelo 2019, pp. 107-110.

teatro di Napoli[27] o negli anfiteatri di Alife[28] e Nola. Per quest'ultimo, in particolare, le ricerche hanno documentato una fase di spoliazione precedente l'alluvione degli inizi del VI secolo e una rioccupazione successiva, cui afferiscono i resti di un probabile frantoio[29].

Il mutamento della fisionomia cittadina, che ormai trovava nelle chiese cattedrali il proprio fulcro, vide nell'età longobarda il momento ultimo di quel processo di riconversione avviato nella tarda antichità. Ancora una volta la Campania offre, a riguardo, una variegata casistica di insediamenti sorti o modificatisi all'arrivo dei Longobardi, dal cui studio è emersa una progressiva militarizzazione del territorio imperniata attorno a specifici centri di controllo: i gastaldati. Questo stato di fatto è ben evidente a Capua, sviluppatasi sull'ansa del fiume Volturno, nel luogo in cui un tempo sorgeva l'antico porto fluviale di *Casilinum*. La nascita del nuovo insediamento, costituito intorno alla metà del IX secolo dopo la breve parentesi di Sicopoli, si colloca in un quadro politico funestato da lotte interne al ducato di Benevento[30], delle quali Capua approfittò per ritagliarsi uno spazio di autonomia che si percepisce appieno dalla topografia urbana[31]. L'analisi sistematica degli edifici di culto sorti all'interno della città, tra l'altro una delle poche ad essere sede di un gastaldato e al contempo di una diocesi, ha rivelato la necessità di uno studio congiunto dello spazio civile e di quello religioso, mettendo in risalto il fitto reticolo di chiese di committenza longobarda che permeano il tessuto urbano[32].

3. Le aree suburbane e le campagne

In epoca tardoantica il rapporto tra città e suburbio, quest'ultimo da tempo destinato principalmente ad usi agricoli o sepolcrali, si consolidò in rapporto alle sepolture venerate e ai centri martiriali sorti *extra moenia*, la cui presenza innestò un meccanismo di attrazione dello spazio urbano[33]. Alla frequentazione delle aree suburbane a scopo funerario e cultuale è connessa una rete di servizi infrastrutturali sviluppatisi tra tarda antichità e alto medioevo, come la via porticata che a Napoli collegava la città al complesso catacombale di S. Gennaro[34] o il *balneum* di proprietà del monastero di S. Sebastiano a Roma situato con buona probabilità lungo l'Appia[35]. A favorire in alcuni casi la tenuta insediativa non solo del suburbio, ma anche delle campagne fu l'evergetismo vescovile, che si sostituì al potere pubblico plasmando la fisionomia della comunità cristiana e talvolta anche la struttura di interi nuclei insediativi: lo dimostrano bene Massimo, che ordinato vescovo nel 314 fece erigere una basilica funeraria sul luogo in cui le fonti collocano il martirio di Marco, primo presule di Atina[36], o Aureliano, che a *Valle Pega*, nel comune di Comacchio, nella prima metà del VI secolo fondò un battistero e l'*ecclesia beatae Mariae in Padovetere*[37]. Non di minore importanza fu l'operato di Paolino, che alle porte di Nola, nell'odierna Cimitile, agli inizi del V secolo costruì una grande chiesa dotata di *cubicula* laterali[38], idealmente rivolta verso la tomba

[27] Cavallaro *et alii* 2010, pp. 76-83
[28] Soricelli *et alii* 2009, pp. 53-60.
[29] Cesarano 2018, pp. 23-24, figg. 1, 11; *cfr*. il contributo di Cesarano in questo volume.
[30] *Divisio ducatus;* Cilento 1966.
[31] Busino 2018, pp. 224-226.
[32] Busino 2017a, p. 115, fig. 5; Busino 2019, pp. 148-155, figg. 1, 6-10.
[33] Stasolla 2002, p. 831.
[34] Ebanista 2016, pp. 258-259.
[35] Spera 1999, p. 427.
[36] Bellini-Trigona 2017, pp. 17-18, fig. 1.
[37] Cesarano-Corti 2017, p. 351, fig. 1.
[38] Ebanista 2017, pp. 321-322, fig. 33; *cfr*. il contributo di Ebanista in questo volume.

di S. Felice, vero e proprio fattore poleogenetico per lo sviluppo del santuario martiriale e di un piccolo nucleo abitativo sorto all'esterno del perimetro urbano[39].

Ricognizioni sistematiche e scavi archeologici hanno accertato per l'età tardoantica la disgregazione della maglia insediativa suburbana o rurale composta, come si è detto, da fattorie, *vici* e ville[40], queste ultime centri di gestione dell'attività produttiva del territorio che tra IV e V secolo si trasformano in vere e proprie abitazioni di lusso, prima di venire abbandonate intorno al VI secolo[41]. Molte di queste residenze risultano, tuttavia, dismesse ben prima, come dimostrano ad esempio nell'*ager Nolanus* i resti di una villa messa in luce nei pressi dell'antica cinta muraria di Nola[42] e quelli della villa in località Starza della Regina a Somma Vesuviana nella quale, al momento dell'eruzione degli inizi del VI secolo, alcuni ambienti erano già stati obliterati da crolli, mentre altri erano stati trasformati in officine o ricoperti da uno spesso strato di terreno[43].

La complessa articolazione del paesaggio tardoantico si sviluppò nel corso dell'alto medioevo con una più marcata gerarchizzazione del territorio, di cui sono espressione soprattutto i centri fortificati sorti a seguito della guerra greco-gotica[44] e della progressiva occupazione longobarda del Meridione. Ai noti casi di Montella, Sant'Angelo dei Lombardi, Bisaccia, Montegiove, Ariano Irpino e Quintodecimo[45], qui menzionati a titolo di esempio, vanno aggiunti i *castra* di Avella, del cui insediamento longobardo si conserva il circuito a pianta ellittica, eretto a quanto pare nella prima metà del VII secolo[46] e Salerno, ricordata nello stesso periodo come dipendente dalla Napoli bizantina[47]. Sebbene il segno più evidente della militarizzazione della società sia rappresentato per l'appunto dai *castra*, non mancano casi di strutture difensive di minore entità, di cui sono prova torri come quella attestata nel *vicus* di San Genesio, in provincia di Pisa, che negli anni della guerra greco-gotica si dotò di una struttura militare a controllo della viabilità[48].

Un aspetto che connota fortemente il paesaggio rurale altomedievale è senza dubbio l'affermarsi di una rete monastica piuttosto diversa, in termini strutturali, dalle espressioni del primitivo monachesimo di Benedetto o di Cassiodoro, di cui peraltro si conosce ancora poco[49]. Per questi motivi l'archeologia dei monasteri si identifica nella maggior parte dei casi con lo studio degli edifici sorti tra la fine del VII e l'VIII secolo nell'Italia centro-settentrionale[50]. La nascita di queste

[39] Ebanista 2003, p. 22.

[40] Nel corso dell'ultimo ventennio il crescente incremento d'interesse da parte di enti e istituzioni verso le tematiche degli insediamenti rurali del Mezzogiorno tardoantico e medievale ha fortemente alimentato il dibattito sul tema. Oltre ai Convegni internazionali di Cimitile, Nola e Santa Maria Capua Vetere, la tematica ha trovato spazio in incontri come quello del 2004 dal titolo *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo* [Volpe-Turchiano (a cura di) 2005] organizzato nell'ambito dei Seminari sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (STAIM), o ancora nel colloquio del 2012 *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica* [Pensabene-Sfameni (a cura di) 2014] e nel convegno del 2016 *Abitare nel Mediterraneo tardoantico* [Baldini-Sfameni (a cura di) 2018]. A titolo di esempio segnalo, inoltre, che non pochi contributi sull'argomento sono apparsi nelle collane *Archeologia postclassica*, diretta da Marcello Rotili; *Giornate sulla tarda antichità e il medioevo*, diretta da Carlo Ebanista e Marcello Rotili, nella quale peraltro sono pubblicati gli atti dei Convegni internazionali; *Studi Vulturnensi*, diretta da Federico Marazzi; *Insulae Diomedeae*, diretta da Giuliano Volpe. A queste aggiungo la collana *Andromeda. Collezione di testi e studi medievali*, diretta da Rosa Fiorillo e Alfredo Maria Santoro, i quali nella nota introduttiva al primo volume del 2019, che accoglie studi sulla città di Salerno, aprono alla pubblicazione di «ricerche in campo archeologico e storico legate, in particolar modo, al territorio campano e a quello dell'Italia meridionale».

[41] Augenti 2016, pp. 83-88.

[42] Cesarano 2018, pp. 11-13, fig. 3.

[43] Cesarano 2018, p. 14.

[44] von Falkenhausen 2019.

[45] Rotili 2011, pp. 22-24.

[46] Cinquantaquattro 2019, pp. 127-129, figg. 1-2.

[47] Peduto-Corolla-Santangelo 2019, p. 112.

[48] Cantini-Viva-Marani 2017, pp. 251-252, fig. 2.

[49] Augenti 2016, p. 105.

[50] In merito ai cenobi femminili, negli ultimi 25 anni è stato rilevato un incremento degli studi correlato anche allo sviluppo dei *Gender Studies* (Baldassarri 2015).

strutture monastiche, composte da articolati corpi di fabbrica, va letta in rapporto al tentativo di amplificare l'identità spirituale dell'istituzione stessa e al contempo esaltare il contesto culturale, economico, sociale e politico i cui principali attori sono i sovrani e gli aristocratici longobardi[51]. Ne è esempio il monastero di S. Salvatore poi S. Benedetto di Leno, istituito intorno al 758 dal longobardo Desiderio, che vi fece traslare da Benevento, Cassino e Roma alcune sacre reliquie, consolidando così i rapporti tra il regno e il papato[52]. L'area in cui ricade il complesso monastico che, a seguito della soppressione settecentesca fu utilizzato come cava di sabbia e ghiaia, è oggi oggetto di un ampio progetto di recupero e valorizzazione[53]. Tra le più note fondazioni desideriane va ricordato il monastero benedettino femminile di S. Salvatore a Brescia, in seguito intitolato a S. Giulia[54]. Il complesso è negli ultimi anni al centro di un dibattito che ha rivelato la necessità di rivedere le cronologie sinora proposte[55], integrando le testimonianze pittoriche relative al ciclo agiografico di S. Giulia con i dati desunti dall'analisi architettonica, dalle fonti agiografiche - e più in generale documentarie - e dai restauri[56].

Fig. 10. I santi Paolino, Felice e Massimo ritratti nell'absidiola sinistra della chiesa di S. Maria Assunta a Pernosano, frazione di Pago del Vallo di Lauro (da Mollo 2017, fig. 5).

Sebbene gli esempi fin qui riportati si situino nel Settentrione d'Italia, espressioni monastiche di altrettanta importanza sono ben documentate anche nel ducato di Benevento, dove Teuderada, moglie di Romualdo I (671-687), ancor prima di Desiderio aveva istituito due cenobi entrambi dedicati al principe degli apostoli Pietro: uno femminile nei pressi di Benevento[57], l'altro maschile a Quintodecimo[58]. Questi episodi testimoniano come il processo di evangelizzazione delle campagne avviato negli anni dei ducati di Grimoaldo I e di Romualdo I fosse giunto a maturazione portando a conclusione anche il percorso di cattolicizzazione del gruppo dominante[59].

[51] Cantino Wataghin 1997, p. 265.
[52] Archetti 2017, pp. 142-143
[53] Bosco-Breda-Saggioro 2018, p. 22.
[54] Stroppa 2017a, p. 181, fig. 1.
[55] Stroppa 2018a.
[56] Rotili 2019, pp. 327-332.
[57] Rotili 2017, p. 260, fig. 1 n. 29.
[58] Iadanza 2019, pp. 173-177.
[59] Iadanza 2019, p. 172.

Fig. 11. Spille in argento dorato dalla tomba 21 della necropoli longobarda di Szólád in Ungheria (da Daim 2019, fig. 13).

Com'è noto, accanto a pratiche di tipo religioso i monasteri hanno svolto un ruolo di primo piano nella trasmissione della cultura, soprattutto in un momento - il VII secolo – in cui una crisi di tipo economico-demografico fece registrare il decremento degli *scriptoria* e il riuso delle pergamene. Lo si apprende dalle indicazioni riportate dal Concilio Trullano del 692, nel quale si ammonivano gli operatori librari che praticavano l'eliminazione delle Sacre Scritture per la trascrizione di testi alternativi[60].

Se nell'Italia settentrionale tra VII e VIII secolo le fondazioni di chiese rurali si intensificano in rapporto ai «mutati orientamenti devozionali e patrimoniali dell'aristocrazia longobarda»[61], al Sud il fenomeno sembra essere più tardivo, almeno per quanto riguarda la Puglia e la Campania[62]. In quest'ultima regione, a Pernosano, non lontano da Nola, sorge la chiesa di S. Maria Assunta, risalente alla prima metà del X secolo e attribuita al conte Landolfo I († 943). L'edificio, che svolgeva funzioni battesimali e cimiteriali[63], conserva un ricco repertorio ornamentale di cui è parte il plesso pittorico con le raffigurazioni dei primi tre presuli di Nola (fig. 10)[64] e altre immagini che rimandano alla Roma dei pontefici e alla Bisanzio di Giustiniano[65]; ad esso si aggiungeva, inoltre, un pregevole arredo scultoreo, solo parzialmente conservato[66].

4. Le sepolture

Spesso nel corso dei Convegni si è posto l'accento sullo sviluppo nella tarda antichità e nel medioevo di estese aree funerarie nelle quali non di rado si veneravano reliquie di santi. Se per il complesso basilicale di S. Felice a Cimitile, che com'è noto sorse sui resti di una necropoli tardoantica[67], i confini tra l'utilizzo funerario e quello devozionale appaiono più sfumati, l'identità spiccatamente cimiteriale della catacomba di S. Gennaro a Napoli si è mantenuta costante nel tempo e questo è avvenuto anche dopo la creazione, agli inizi del VI secolo, della basilica *sub divo* di S. Gennaro *extra moenia*[68] e di due luoghi di culto *in rupe*, verosimilmente riconducibili all'evergetismo vescovile[69]. Sebbene conosciute da tempo,

[60] Gavinelli 2019, p. 161.
[61] Azzara 2001, p. 10.
[62] Lorè 2012.
[63] Mollo 2017, pp. 129-130, fig. 2.
[64] Mollo 2017, pp. 134-135, fig. 5.
[65] Marchionibus 2019, pp. 155-159.
[66] Mollo-Solpietro 2018b, pp. 190-195, figg. 7-8.
[67] Ebanista 2003, pp. 49-11, figg. 23, 27.
[68] Ebanista 2017, p. 96, fig. 2b.
[69] Se il nome del vescovo che promosse i lavori di costruzione del S. Gennaro *extra moenia* non ci è pervenuto, lo stesso non può dirsi di altri due edifici eretti poco dopo a Napoli: mi riferisco, per l'appunto, alle chiese di S. Lorenzo Maggiore (Arthur 2002, pp. 58, 66, fig. 4:7) e di S. Giovanni Maggiore

le catacombe napoletane hanno visto nell'ultimo decennio una rinnovata stagione di studi che ha portato nuovi e significativi frutti. Mi riferisco, in particolare, al restauro effettuato nel 2017-18 nella catacomba di S. Efebo, che ha rivelato l'immagine di S. Prima d'Africa, menzionata nella *passio* dei martiri abitinesi insieme a Gennaro e ritratta per ben due volte tra il V secolo inoltrato e l'XI-XII secolo nella lunetta e sull'estradosso di un arcosolio[70]. La presenza di memorie o reliquie importate dall'Africa riflette tra l'altro una prassi accertata anche al di fuori di Napoli: a Roma, per esempio, nel comprensorio di S. Callisto si custodiscono due pannelli da poco restaurati, genericamente ascritti al VII secolo e di recente ricondotti all'VIII, che raffigurano i vescovi Cipriano di Cartagine e Ottato di Vescera[71]. Le necropoli restano ancora oggi nell'ambito della trattazione archeologica sui popoli delle migrazioni il fulcro attorno al quale ruotano le ricerche, anche se va rilevato che negli ultimi decenni l'interesse degli studiosi verso gli insediamenti - almeno quelli Longobardi - ha registrato una significativa crescita[72]. Accantonato, quindi, l'approccio etnico[73] di matrice tedesca allo studio dei corredi funerari di Avari[74], Gepidi[75] e Longobardi[76] (fig. 11), ricerche più recenti hanno posto l'accento su quegli elementi erroneamente identificati come esogeni, poi rivelatisi il risultato di un processo di acculturazione fra la componente alloctona e quella romanza. Questo rinnovato approccio, emerso com'è stato giustamente rilevato già sul finire degli anni Novanta, ha determinato tra i ricercatori una riflessione di tipo teorico-metodologico riguardante da un lato la possibilità di attribuire i corredi funerari e i singoli manufatti ad una precisa etnia, dall'altro la *performance* funeraria vissuta come un momento di autorappresentazione sociale[77].

Esemplificativo del dibattito è il cimitero del già citato insediamento di San Genesio per il quale, a dispetto dell'apparente assenza di elementi alloctoni nei corredi, lo studio dei caratteri antropologici artificiali - nella fattispecie la deformazione cranica - ha documentato la presenza di un individuo, o forse di un gruppo, di origine quasi certamente gota[78]. Non mancano, tuttavia, posizioni più caute in merito ai dati forniti dall'analisi degli elementi antropologici specialmente quelli naturali, di cui si è sottolineata l'attendibilità parziale nella ricostruzione della provenienza geografica degli individui[79]. Ad ogni buon conto, il caso del cimitero toscano riflette il mutato orientamento degli studi, influenzato non solo dallo sviluppo delle ricerche in area danubiana, ma anche dal moltiplicarsi delle scoperte italiane, di cui è esempio lo scavo delle necropoli di Vicenne e Morrione[80], proseguito di recente con nuove importanti scoperte[81].

5. La circolazione e i commerci

Nel corso della tarda antichità e del medioevo il Mediterraneo continuò ad essere un grande circuito commerciale nel quale ingenti flussi di merci si muovevano dai principali porti africani e orientali per raggiungere gli scali italiani e non

(Ebanista 2019a, p. 76; Ebanista 2019b, p. 676), rispettivamente patrocinate dai vescovi Giovanni II e Vincenzo.
[70] Bisconti 2018, pp. 55-59, figg. 6-7, 15, 18.
[71] Bisconti 2019, pp. 48-49, figg. 4-5.
[72] Rotili 2019, p. 315.
[73] de Vingo 2017a, pp. 282-283.
[74] Bàlint 2017a; Bàlint 2017b; Bollók 2017; Daim 2017; de Vingo 2017b; Bàlint 2019.
[75] Bàlint 2017.
[76] La Salvia-Valenti 2017; Possenti 2017; Possenti 2019.
[77] Rotili 2019, pp. 324-325.
[78] Cantini-Viva-Marani 2017, pp. 261-264, fig. 4.
[79] Archetti 2019, p. 27.
[80] Ebanista 2011; de Vingo 2017b.
[81] Fedele-Marchetta-Colombo 2019, p. 310.

Fig. 12. Particolare del mosaico pavimentale della chiesa di S. Giorgio a Madaba (Giordania) raffigurante al centro la città di Gerusalemme (fonte https://universes.art, rielaborazione grafica I. Donnarumma).

solo. Lo dimostrano bene i contenitori da trasporto della catacomba di S. Gennaro a Napoli, che documentano sin dall'età imperiale una predominanza delle anfore nordafricane e iberiche, cui dalla metà del V secolo si affiancarono nell'importazione le anfore egeo-orientali[82]. A fronte del progressivo calo delle merci iberiche, attestato alla fine del V secolo, in catacomba come nel resto della città, continuarono a prevalere le importazioni africane, che registrarono una flessione solo tra la seconda metà del VI secolo e gli inizi del VII a vantaggio delle produzioni italiche e orientali[83]. Del resto ben nota è la vitalità dello scalo commerciale partenopeo, al quale afferiscono i magazzini altomedievali per lo stoccaggio delle merci scoperti a piazza Bovio, non lontano dall'arsenale ubicato nei pressi dell'attuale complesso di S. Pietro Martire[84]. La presenza di prodotti italici tra i manufatti rinvenuti nella catacomba di S. Gennaro attesta, altresì, l'esistenza di officine locali che si affacciavano sul mercato subregionale, a testimonianza di una crescente inclinazione verso l'autosufficienza[85].

In aggiunta a beni di prima necessità, tra le merci commercializzate nella tarda antichità erano presenti anche oggetti di lusso. Basti pensare al fonte marmoreo del battistero del V secolo di *Barcino* che presenta fortissime somiglianze con il *cantharus* posto da Paolino nell'atrio della basilica *nova* a Cimitile[86], a riprova dell'esistenza di un mercato di manufatti di pregio da destinare ai nuovi luoghi di culto.

Oltre a rappresentare una privilegiata via di comunicazione, il Mediterraneo nella tarda antichità, come accade oggi, ha

[82] Ebanista-Romano 2018, pp. 72-73, figg. 1-3.
[83] Carsana-D'Amico-Del Vecchio 2007, p. 425; Del Vecchio 2010, pp. 114-115; Carsana-D'Amico 2010, p. 72; Carsana-Del Vecchio 2010, p. 461; Ebanista-Romano 2018, pp. 72-73.
[84] Carsana 2018, p. 193.
[85] Ebanista-Romano 2018, p. 72.
[86] Beltrán 2018, p. 90, figg. 3-4.

Fig. 13. La presentazione del volume degli *Atti* dei convegni internazionali 2013 e 2014 tenutasi il 23 settembre 2016 al Museo Storico Archeologico di Nola.

costituito una via di fuga per uomini aggrediti da persecuzioni politiche e religiose, che hanno trovato soprattutto nell'Italia meridionale un sicuro porto di approdo. Ne sono prova i vescovi africani *Quodvultdeus* e Gaudioso, scampati a Genserico e rifugiatisi a Napoli portando con sé un bagaglio culturale dal quale non erano certamente esclusi i rimandi agiografici che sottendono la presenza di S. Prima nel già citato complesso cimiteriale di S. Efebo. Nella catacomba di S. Gennaro ulteriori tracce di questo fenomeno si colgono nel singolare rinvenimento di una moneta di età vandalica[87], forse tra i reperti che componevano il corredo rituale di un defunto che, com'è noto, era costituito in prevalenza da suppellettile ceramica[88].

A sostanziare il quadro generale della viabilità tardoantica e medievale ha contribuito anche un'articolata rete di vie di terra composta da tracciati, più o meno stabili, che seguivano spesso crinali montuosi e pendii collinari[89]. Nell'alto medioevo le stazioni stradali romane furono sostituite da una serie di strutture ricettive in cui rientrano *xenodochia* o ospedali, sorti soprattutto lungo le vie di pellegrinaggio e documentati dalla letteratura odeporica di questo periodo[90], di cui sono esempio le memorie di Arculfo, Willibald e Bernardo monaco, realizzate tra il VII e il IX secolo[91] e quelle bassomedievali dell'antipapa Maurizio 'Burdino'[92]. Elementi specifici degli *itineraria* sono, inoltre, i luoghi di culto dislocati lungo il percorso dei fedeli, che conservano raffigurazioni simboliche collegate al mondo dei pellegrini, come provano, ad esempio, Piacenza, Fidenza, Fornovo, Vigoleno o Sutri[93]. Un riflesso della potenza dell'immaginario iconografico della Terra Santa (fig. 12) è leggibile nei *souvenir* di viaggio o nei manufatti che ne riproducono gli scenari: è il caso rispettivamente delle spille a disco documentate nel bacino dei Carpazi[94] e delle sedici ampolle del tesoro del duomo di Monza[95]. Estendendo

[87] Ebanista-Santoro 2019, p. 59, fig. 1 (gnn0780).
[88] Per le ceramiche presenti nella necropoli di età romanobarbarica si rinvia a Busino 2017b.
[89] Patitucci-Uggeri 2007.
[90] Archetti 2018, p. 148.
[91] Iadanza 2018.
[92] Renzi 2018.
[93] Stroppa 2018b, p. 222, figg. 1-2.
[94] Daim 2018, pp. 137-139, fig. 13.
[95] Stroppa 2019, p. 195.

su scala più ampia gli influssi che i contatti con l'Oriente ebbero sulla produzione artistica altomedievale, riferimenti levantini traspaiono nell'uso della croce all'interno del palinsesto pittorico di S. Giulia a Brescia, dove ricorre peraltro la raffigurazione allegorica di tre vergini di origine orientale - *Elpis*, *Pistis* e *Agape* - e della madre *Sophia*[96].
Dopo l'anno Mille il panorama commerciale cambiò sensibilmente. Le terre gravitanti attorno al Mediterraneo riacquistarono una configurazione politica maggiormente stabile e così il commercio marittimo riprese piede intensificando i traffici. Molto attiva doveva essere, tuttavia, anche la viabilità terrestre verso zone più interne come dimostrano i nominali rinvenuti in Irpinia[97], importante snodo viario e commerciale tra la Puglia e la Campania, che ha manifestato proprio in epoca bassomedievale una discreta vivacità nel recepire influssi islamici e bizantini, i cui modelli, rielaborati in chiave locale, hanno consentito la produzione di ceramiche invetriate e smaltate di raffinata fattura[98].

6. Quale futuro per i Convegni internazionali

Da oltre un decennio i Convegni internazionali di Cimitile, Nola e Santa Maria Capua Vetere costituiscono un importante appuntamento per studiosi italiani ed europei che nella cornice del *Premio Cimitile* presentano i risultati delle loro ricerche in larga parte inedite. A questi elementi di novità si aggiunge la crescente presenza di giovani studiosi che si affacciano al mondo della ricerca, innervando con nuove energie il comparto degli studi. Per tutti noi i Convegni internazionali rappresentano occasioni di confronto utili a comprendere i processi di stratificazione che hanno coinvolto, trasformandoli, insediamenti urbani, suburbani e rurali, centri fortificati e grandi edifici abbaziali. Nel proseguire su questa traccia è auspicabile che il dibattito cresca ulteriormente aprendosi magari a nuovi temi: penso, ad esempio, agli insediamenti rupestri, cui di recente è stata dedicata una sezione nell'ambito dell'ultimo congresso della Società degli Archeologi Medievisti Italiani (SAMI)[99], e agli aspetti teorici e metodologici dell'informatica applicata all'archeologia[100].
In conclusione, va ricordato che dei Convegni internazionali sono stati pubblicati i primi dieci volumi degli *Atti* (fig. 13), in parte consultabili in open access nell'archivio di Reti Medievali, mentre l'undicesimo è in corso di stampa. La celere pubblicazione dei volumi e la loro diffusione all'interno di biblioteche nazionali e universitarie costituisce un valido strumento di divulgazione su larga scala delle ricerche, ma soprattutto un tramite efficace per il rilancio delle basiliche di Cimitile nel panorama scientifico nazionale e internazionale.

Abbreviazioni e bibliografia

Archetti G. 2017, *Tra regno e impero: la memoria benedettina nel monastero di Leno*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 143-180.

Archetti G. 2018, *Da pellegrini a devoti: il pellegrinaggio nel medioevo*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2018, pp. 147-162.

Archetti G. 2019, *Guardando ai Longobardi tra storia e archeologia*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 19-44.

[96] Stroppa 2017b, p. 371, fig. 4.
[97] Zecchino 2017, p. 459, figg. 1-2, 4-6.
[98] Rapuano 2018, p. 251, figg. 1-4.
[99] Sogliani-Gargiulo-Annunziata-Vitale (a cura di) 2018.
[100] A tale riguardo ricordo la trentennale attività della rivista *Archeologia e calcolatori* fondata da Mauro Cristofani e Riccardo Francovich, il cui ultimo volume (XXX, 2019) ha inaugurato l'attività editoriale del neonato Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR.

Arthur P. 2002, *Naples, from Roman Town to City-state: an Archaeological Perspective*, London.

Augenti A. 2016, *Archeologia dell'Italia medievale*, Bari.

Azzara C. 2001, *Chiese e istituzioni rurali nelle fonti scritte di VII e VIII secolo: problemi storici e prospettive di ricerca*, in Brogiolo G.P. (a cura di) 2001, *Le chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale. 8° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia settentrionale, Garda 8-10 aprile 2000*, Documenti di archeologia, 26, Mantova, pp. 9-16.

Baldassarre I. (a cura di) 2010, *Il teatro di* Neapolis. *Scavo e recupero urbano*, Napoli.

Baldassarri M. 2015, *L'archeologia dei monasteri femminili in Italia (VII-XIV secolo): uno stato della questione e un caso di studio alla luce di una lettura "di genere"*, in Arthur P.-Imperiale M.L. (a cura di) 2015, *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, 9-12 settembre 2015)*, Firenze, pp. 7-12.

Baldini I.-Sfameni C. (a cura di) 2018, *Abitare nel Mediterraneo tardoantico, Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM) (Bologna 2-5 marzo 2016)*, Bari.

Bálint C. 2017a, *Rito funerario: gepidico e/o avaro? Alcuni problemi metodologici del bacino dei Carpazi*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 207-215.

Bálint C. 2017b, *Deux mondes: les steppes et Byzance dans le haut moyen age. Une esquisse historico-culturelle*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 399-405.

Bálint C. 2019, *Quelques problèmes rencontrés au sujet de l'archéologie des Avars*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 209-220.

Bellini G.R-Trigona S.L. 2017, *Indagini archeologiche nell'area cimiteriale paleocristiana di S. Marciano ad Atina (Fr)*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 9-22.

Beltrán De Heredia Bercero J. 2018, *Obispos y arquitectura en la topografía urbana de* Barcino *(Barcelona) durante il V e VI secolo*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2018, pp. 85-102.

Bisconti F. 2018, *Prime riflessioni sull'arcosolio dipinto della catacomba di S. Efebo a Napoli alla luce dei recenti restauri*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2018, pp. 45-61.

Bisconti F. 2019, *Tracce altomedievali nelle catacombe romane: presenze funerarie e decorazioni pittoriche. Il caso del lucernario di S. Cecilia*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 45-56.

Bollók A. 2017, *Christians, Christianity and the 'Northern Barbarians' in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 423-442.

Bosco M.-Breda A.-Saggioro F. 2018, *Note sulla sequenza delle campagne di scavo 2014-17 presso il sito di S. Benedetto di Leno (BS)*, in Sogliani-Gargiulo-Annunziata-Vitale (a cura di) 2018, pp. 22-25.

Braudel F. 1987, *Il Mediterraneo: lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Milano.

Busino N. 2017a, *Lombard aristocracies' foundations in Capua*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 107-124.

Busino N. 2017b, *Ceramica tardoantica e altomedievale e sua ricezione in contesti allogeni dell'Italia centro-meridionale*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 333-350.

Busino N. 2018, *Edifici di culto nella Capua altomedievale*: *nuove interpretazioni tra riusi*, *memoria ed obliterazioni successive*, in «Hortus Artium Medievalium. Journal of the International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages», XXIV, pp. 224-234.

Busino N. 2019, *Nuove riflessioni su alcune chiese capuane di età longobarda*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 139-160.

Cantini F.-Viva S.-Marani F. 2017, *La necropoli di seconda metà VI secolo di San Genesio (San Miniato-Pisa): elementi endogeni ed esogeni*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 251-268.

Cantino Wataghin G. 1997, *Archeologia dei monasteri. L'altomedioevo*, in Gelichi S. (a cura di) 1997, *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa, 29-31 maggio 1997)*, Firenze, pp. 265-268.

Carsana V. 2018, *Anfore altomedievali dall'area portuale di Napoli*, in «Archeologia medievale», XLV, pp. 193-203.

Carsana V.-D'Amico V. 2010, *Piazza Bovio. Produzioni e consumi in età bizantina: la ceramica dalla metà del VI al X secolo*, in *Napoli, la Città e il Mare. Piazza Bovio: tra Romani e Bizantini, Catalogo della Mostra, Napoli 2 maggio-20 settembre 2010*, Napoli, pp. 69-80.

Carsana V.-D'Amico V.-Del Vecchio F. 2007, *Nuovi dati ceramologici per la storia economica di Napoli tra tarda antichità ed alto medioevo*, in Bonifay M.-Treglia J.C. (a cura di) 2007, *LRCW2. Late Roman Coarse Wares. Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry*

(BAR Int. Ser. 1662), 1, Oxford, pp. 423-437.

Carsana V.-Del Vecchio F. 2010, *Il porto di* Neapolis *in età tardo antica: il contesto di IV secolo d.C.,* in Menchelli S.-Santoro S.-Pasquinucci M.-Guiducci G. (a cura di) 2010, *LRCW3. Late Roman Coarse Wares. Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean* (BAR Int. Ser. 2185), Oxford, pp. 459-470.

Cavallaro B. *et alii*, *Lo scavo*, in Baldassarre (a cura di) 2010, pp. 47-104.

Cesarano M. 2018, *Continuità d'uso e trasformazioni culturali tra antichità e medioevo nella necropoli orientale di Nola alla luce dei recenti scavi*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2018, pp. 9-44.

Cesarano M.-Corti C. 2017, *Sacro e profano. Le recenti ricerche nell'area archeologica di S. Maria* in Padovetere *a Comacchio (IV-IX secolo)*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 351-369.

Cilento N. 1966, *Le origini della signoria capuana nella Longobardia minore*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 69-70, Roma.

Cinquantaquattro T. 2019, *Ricerche archeologiche nel castello di Avella (Av): le fasi altomedievali*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 127-138.

Corolla A.-Fiorillo R.-Santangelo G. 2009, *Dinamiche insediative nell'area di* Nuceria *tra tardo antico e alto medioevo: prime considerazioni sul ruolo del castello*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2009, pp. 23-38.

Daim F. 2017, *The Gold of the Avars. Three Case Studies*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 407-422.

Daim F. 2018, *Jerusalem Pilgrims and Disc Brooches*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2018, pp. 123-146.

Daim F. 2019, *The Longobards in Pannonia*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 221-241.

de Vingo P. 2017a, *I rituali funerari dell'aristocrazia longobarda in Italia settentrionale tra fonti scritte e dati archeologici*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 269-286.

de Vingo 2017b, *Gli influssi culturali bizantini e avari nei finimenti equini altomedievali in Italia*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 443-458.

Del Vecchio F. 2010, *I materiali dai livelli Tardoantichi a quelli Moderni. Le anfore*, in Baldassarre (a cura di) 2010, Napoli, pp. 111-115.

Divisio ducatus = Radelgisi et Siginulfi divisio ducatus Beneventani, in Blumhe F. (a cura di) 1868, MGH, *Leges*, IV, Hannoverae, pp. 221-224.

Donnarumma I. 2015, *Tra Cimitile e Santa Maria Capua Vetere. Il contributo dei convegni internazionali di studio alla conoscenza della tarda antichità e del medioevo*, in Napolitano F. (a cura di) 2015, *20° Premio Cimitile 1996-2015. Storie, personaggi, immagini, prospettive*, Napoli, pp. 97-106.

Ebanista C. 2003, et manet in mediis quasi gemma intersita tectis*. La basilica di S. Felice a Cimitile: storia degli scavi, fasi edilizie, reperti*. Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli, XV, Napoli.

Ebanista C. 2007, *Tra Nola e Cimitile: alla ricerca della prima cattedrale*, in «Rassegna Storica Salernitana», n.s., XXIV/1, 47, pp. 25-119.

Ebanista C. 2011, *Gli usi funerari nel ducato di Benevento: alcune considerazioni sulle necropoli campane e molisane di VI-VIII secolo*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2011, pp. 339-366.

Ebanista C. 2013, *L'*insula episcopalis *di Napoli alla luce degli scavi di Roberto Di Stefano*, in Aveta A.-Di Stefano R. (a cura di) 2013, *Roberto Di Stefano. Filosofia della conservazione e prassi del restauro*, Napoli, pp. 165-180.

Ebanista C. 2016, *Gli spazi funerari a Napoli fra tarda antichità e alto medioevo*, in Vitolo G. (a cura di) 2016, *Città, spazi pubblici e servizi sociali nel Mezzogiorno medievale*, Salerno, pp. 251-293.

Ebanista C. 2017a, *Gli scavi e i restauri del XX secolo nella basilica di S. Gennaro* extra moenia *a Napoli: per una rilettura del monumento,* in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 23-105.

Ebanista C. 2017b, *Le recenti indagini archeologiche nella basilica* nova *a Cimitile*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 287-331.

Ebanista C. 2018, *Tra Nola e Marsiglia: l'interesse di Geremia Trinchese per l'archeologia cristiana*, in Carra Bonacasa R.M.-Vitale E. (a cura di) 2018, *Studi in memoria di Fabiola Ardizzone*, Varie, 4, Quaderni digitali di archeologia postclassica, 13, Palermo, pp. 155-206.

Ebanista C. 2019a, *L'arredo scultoreo paleocristiano e medievale della basilica di S. Giovanni Maggiore a Napoli*, in Coscarella A. (a cura di) 2019, *Studi in memoria di Giuseppe Roma*, Ricerche. Collana del Dipartimento di Studi Umanistici. Sezione di Archeologia, XVI, Rossano, pp. 76-102.

Ebanista C. 2019b, *Il calendario marmoreo napoletano: dalla basilica di S. Giovanni Maggiore all'atrio paleocristiano dell'*insula episcopalis, in Arcari L. (a cura di) 2019, Acri Sanctorum Investigatori. *Miscellanea di studi in memoria di Gennaro Luongo*, Forma Aperta, I, Roma, pp. 639-676.

Ebanista C.-Romano R. 2018, *Le anfore dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli: nuovi dati sui traffici marittimi e gli interscambi nel Mediterraneo fra tarda antichità e alto medioevo*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2018, pp. 63-84.

Ebanista C.-Rotili M. (a cura di) 2009, *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo: ricerche di archeologia del territorio, Atti della Giornata di*

studio, Cimitile 10 giugno 2008, Cimitile.

Ebanista C.-Rotili M. (a cura di) 2011, *Archeologia e storia delle migrazioni: Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo, Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-S. Maria Capua Vetere 17-18 giugno 2010*, Cimitile.

Ebanista C.-Rotili M. (a cura di) 2015, *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo, Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-S. Maria Capua Vetere 14-15 giugno 2012*, S. Vitaliano.

Ebanista C.-Rotili M. (a cura di) 2017, *Dalle steppe al Mediterraneo: popoli, culture, integrazione. Atti del Convegno internazionale di studi Fondazioni e rituali funerari delle aristocrazie germaniche nel contesto mediterraneo, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere 18-19 giugno 2015. Atti del Convegno internazionale di studi Oriente e Occidente fra tarda antichità e medioevo popoli e culture dalle steppe al Mediterraneo, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere 16-17 giugno 2016*, Napoli.

Ebanista C. -Rotili M. (a cura di) 2018, *Il Mediterraneo fra tarda antichità e medioevo: integrazione di culture, interscambi, pellegrinaggi, Atti del Convegno Internazionale di Studi*, *Cimitile e Santa Maria Capua Vetere 15-16 giugno 2017*, Napoli.

Ebanista C.-Rotili M. (a cura di) 2019, *Prima e dopo Alboino sulle tracce dei longobardi. Atti del convegno internazionale di studi Cimitile-Nola-Santa Maria Capua Vetere 14-15 giugno 2018*, Napoli.

Ebanista C.-Rotili M. (a cura di) c.s., *Romani, Germani e altri popoli: momenti di crisi fra tarda antichità e alto medioevo*, *Cimitile-Nola-Santa Maria Capua Vetere 13 e 14 giugno 2019*, in stampa.

Ebanista C.-Santoro A.M. 2018, *Le monete vandaliche, gote e bizantine dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli: dati preliminari*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 57-106.

Fedele A.-Marchetta I.-Colombo M.D. 2019, *Ritualità e rappresentazione funeraria nelle tombe di Vicenne (Campochiaro, CB). Una sintesi*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 295-314.

Fiorillo R. 1998, *Sepolture e società nella Salerno medievale: il caso di San Pietro a Corte*, in «Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano», XIV, pp. 20-35.

Fiorillo R. 2013, *Dalla* ecclesia *di* Socrates *all'aula della scuola medica salernitana*, in Peduto P.-Fiorillo R.-Corolla A. (a cura di) 2013, *Salerno. Una sede ducale della* Langobardia *meridionale*, Spoleto, pp. 33-44.

Fuentes A. 1997, *Aproximación a la ciudad hispana de los siglos IV y V d.C*, in Teja R.-Peréz González C. (a cura di) 1997, *Congreso Internacional La Hispania de Teodosio: I Congreso (Segovia y Coca, 3, 4, 5 y 6 de octubre de 1995)*, Valladolid-Segovia, pp. 477-496.

Gallo E. 2018, *La Lusitania centrale tra tarda antichità e alto medioevo: dinamiche di trasformazione urbana e rurale*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2018, pp. 103-121.

Gavinelli S. 2019, *Tradizioni librarie dell'Italia settentrionale nel VII secolo*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 161-170.

Gelichi S. 2010, *La città in Italia tra VI e VIII secolo: riflessioni dopo un trentennio di dibattito archeologico*, in Garcia A.-Izquierdo R.-Olmo L.-Peris D. (a cura di) 2010, *Espacios urbanos en el Occidente Mediterraneo (s. VI-VIII)*, Toledo, pp. 65-85.

Gelichi S. 2019, *L'Emilia dopo Alboino: riflessioni su alcuni contesti della seconda metà del VI secolo (e su altro)*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 227-294.

Iadanza M. 2018, *La Terra Santa di Arculfo, Willibald e Bernardo monaco tra persistenze e mutamenti (VII-IX secolo)*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2018, pp. 163-182.

Iadanza M. 2019, *Le fondazioni monastiche di Teuderada, moglie del duca di Benevento Romualdo I (671-686)*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 171-190.

La Salvia V. 2018, *Un passo avanti e due indietro, ovvero come il relativismo post-processualista recupera l'archeologia antiquaria*, in Sogliani-Gargiulo-Annunziata-Vitale (a cura di) 2018, pp. 16-19.

La Salvia V.-Valenti M. 2017, *Modelli e costumi funerari delle aristocrazie fra bacino dell'Elba e Mediterraneo: il caso longobardo*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 217-235.

Lorè V. 2012, *I villaggi nell'Italia meridionale (sec. IX-XI): problemi di definizione*, in Galetti P. (a cura di) 2012, *Paesaggi, comunità, villaggi medievali*, Spoleto, pp. 535-546.

Lucherini V. 2009, *La cattedrale di Napoli. Storia, architettura, storiografia di un monumento medievale*, Collection de l'École française de Rome, 417, Roma.

Marazzi F. 2010, *Città, territorio ed economia nella tarda antichità*, in Traina G. (a cura di) 2010, *Storia d'Europa e del Mediterraneo. L'Impero tardoantico*, VII, Roma, pp. 651-696.

Marchionibus M.R. 2019, Campania picta. *Temi colti e schemi desueti negli affreschi tra i secoli VIII e XII*, Bari.

Mollo G. 2017, Ecclesia Sancte Marie que est in territorio Lauri in loco ubi dicitur Pernosanum. *Una fondazione capuana di confine*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 125-142.

Mollo G.-Solpietro A. 2018a, *L'antica* insula episcopalis *nolana: rilettura dei dati archeologici e nuove acquisizioni documentarie*, in Sogliani-Gargiulo-Annunziata-Vitale (a cura di) 2018, pp. 83-87.

Mollo G.-Solpietro A. 2018b, *Nuove acquisizioni sulla chiesa di S. Maria di Pernosano*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2018, pp. 183-205.

Patitucci S.-Uggeri G. 2007, *La viabilità nell'Italia medievale, questioni di metodo,* in Catani E.-Paci G. (a cura di) 2007, *La Salaria in età tardoantica e altomedievale. Atti del convegno di studi (Ascoli Piceno-Offida-Rieti, 2-4 ottobre 1997)*, Roma, pp. 323-358.

Peduto P.-Corolla A.-Santangelo G. 2019, *Salerno,* Rota *e Nocera alla metà del VI secolo*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 107-126.

Pensabene P.-Sfameni C. (a cura di) 2014, *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, *Atti del convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM) (Piazza Armerina 7-10 novembre 2012)*, Bari.

Possenti E. 2017, *Materiali di tipo occidentale nell'Italia della seconda metà del VI secolo: le fibule a staffa di Cividale-S. Giovanni tomba 12 (tipo 'Rácálmas-Keszthely-Cividale'), di Cividale-San Mauro tomba 27 e del Museo Archeologico di Oderzo (tipo 'Aschheim-Kaposvár-Oderzo-Cividale')*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 237-250.

Possenti E. 2019, *Materiali franchi nelle sepolture longobarde delle prime generazioni immigrate in Italia*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 243-276.

Rapuano S. 2018, *Contatti fra l'Italia meridionale e il Mediterraneo orientale nella produzione di invetriata e protomaiolica*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2018, pp. 241-254.

Renzi F. 2018, *Dal Portogallo alla Terrasanta. Gli itinerari di Maurizio 'Burdino' (XI-XII secolo)*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2018, pp. 207-2018.

Rotili M. 2006, *Cellarulo e Benevento. La formazione della città tardoantica*, in Rotili M. (a cura di) 2006, *Benevento nella tarda antichità. Dalla diagnostica archeologica in contrada di Cellarulo alla ricostruzione dell'assetto urbano*, Napoli, pp. 9-88.

Rotili M. 2009, *Archeologia e storia dell'insediamento fra tarda antichità e medioevo*, in Criscuolo U.-De Giovanni L. (a cura di) 2009, *Trent'anni di studi sulla Tarda antichità: bilanci e prospettive. Atti del Convegno internazionale*, *Napoli (21-23 novembre 2007)*, Napoli, pp. 329-353.

Rotili M. 2011, *Le ricerche nel castello e nell'area murata del Monte (1980-92, 2005-07). Diagnosi e strategia*, in Rotili M. (a cura di) 2011, *Montella: ricerche archeologiche nel* donjon *e nell'area murata (1980-92 e 2005-07)*, Napoli, pp. 11-67.

Rotili M. 2015, *Considerazioni su Benevento nella tarda antichità*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2015, pp. 317-351.

Rotili M. 2017, *Spazi monastici a Benevento*, in «Hortus Artium Medievalium. Journal of the International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages», XXIII, pp. 240-261.

Rotili M. 2019, *Orizzonti della ricerca sui Longobardi*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 315-340.

Sergi G. 1985, *Le città come luoghi di continuità delle nozioni pubbliche del potere. Le aree delle marche di Ivrea e Torino*, in *Studi Giovanni Tobacco*, pp. 5-27.

Sogliani F.-Gargiulo B.-Annunziata E.-Vitale V. (a cura di) 2018, *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Matera, 12-15 settembre 2018)*, Firenze.

Soricelli *et alii* 2009, *Riusi e reimpieghi dell'edificio,* in Soricelli G.-Stanco E.A (a cura di) 2009*, Alife. L'anfiteatro romano*, Piedimonte Matese*,* pp. 53-68*.*

Spera S. 1999, *Il paesaggio suburbano di Roma dall'antichità al medioevo: il comprensorio tra le vie Latina e Ardeatina dalla Mura Aureliane al III miglio*, Roma.

Stasolla F.R. 2002, *Il fenomeno urbano. La distribuzione degli spazi e delle funzioni. Periodo tardoantico e medievale*, in *Il mondo dell'Archeologia*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, I, Roma, pp. 829-835.

Stroppa S. 2017a, *L'immagine di S. Giulia nell'autocoscienza monastica di S. Salvatore di Brescia*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 181-206.

Stroppa F. 2017b, *Tra Oriente e Occidente: le sante croci della cattedrale di Brescia*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 371-398.

Stroppa F. 2018a, *Desiderio. La basilica di San Salvatore di Brescia: dal monastero al museo*, Centro Studi Longobardi. Convegni, 1.2, Milano-Spoleto.

Stroppa F. 2018b, *L'immagine del pellegrino nelle fonti artistiche medievali*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2018, pp. 219-240.

Stroppa F. 2019, *Teodolinda e il tesoro di S. Giovanni*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 191-208.

Valenti M. 2014, *Archeologia delle campagne altomedievali: diacronia e forme dell'insediamento*, in Gelichi S. (a cura di) 2014, *Quarant'anni di Archeologia Medievale in Italia. La rivista, i temi, la teoria e i metodi*, Firenze, pp. 123-142.

Vitolo G. 1990, *Vescovi e diocesi*, in Galasso G.-Romeo R. (a cura di) 1990, *Storia del Mezzogiorno*, III, Napoli, pp. 75-151.

Volpe G.-Turchiano M. (a cura di) 2006, *Paesaggi e insediamenti rurali del Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale, Atti del Primo seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004)*, Bari.

von Falkenhausen V. 2019, *L'Italia alla fine della guerra gotica*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2019, pp. 9-18.

Zecchino M.R. 2017, *Recenti ritrovamenti di monete medievali in Irpinia*, in Ebanista-Rotili (a cura di) 2017, pp. 459-474.

25 PREMIO CIMITILE

1996 - 2020

RESTAURI

DALLA LETTERATURA AL RESTAURO: UN IMPEGNO COSTANTE

di Felice Napolitano

L'impegno culturale è da sempre vocazione del *Premio Cimitile* che, sin dalla sua nascita, promuove e valorizza in particolare l'attività letteraria, mettendo in primo piano i lavori di scrittori emergenti con la pubblicazione della migliore opera inedita di narrativa da parte di Guida Editori e premiando opere edite di narrativa, attualità, saggistica, archeologia e cultura artistica in età paleocristiana e altomedievale. La Fondazione Premio Cimitile mette a frutto in questo modo l'esperienza maturata accanto alla Regione Campania, alla Città Metropolitana di Napoli, al Comune di Cimitile e all'Associazione Obiettivo III Millennio, soci fondatori della Fondazione, oltre che all'Università del Molise e all'Università della Campania "Luigi Vanvitelli".

Sono particolarmente lieto di presentare, in questa sezione del volume dedicato ai 25 anni del *Premio Cimitile*, i risultati preliminari del restauro delle pitture della cappella di S. Maria della Sanità, già parte della basilica di S. Felice. Il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-artistico di Cimitile è per la Fondazione Premio Cimitile un obiettivo fondamentale per il rilancio di questo straordinario complesso fondato in età paleocristiana e ininterrottamente frequentato, in relazione alla venerata tomba di S. Felice, fino alle soglie dell'età moderna, come dimostrano le straordinarie immagini che stanno emergendo dal restauro del cinquecentesco affresco della *Vergine con il Bambino fra santi.*

Questa iniziativa non si sarebbe potuta svolgere senza il supporto e la collaborazione degli Enti e delle Istituzioni che operano sul territorio. Desidero, pertanto, ringraziare molto vivamente la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, nelle persone della soprintendente, dott.ssa Teresa Elena Cinquantaquattro, e dei funzionari, dott. Mario Cesarano e Palma Recchia, la Curia Vescovile di Nola e, in particolar modo, S.E. mons. Francesco Marino e la dott.ssa Antonia Solpietro, l'Amministrazione Comunale di Cimitile, presieduta dal sindaco Nunzio Provvisiero, l'Ufficio tecnico comunale, diretto dall'arch. Michele Papa, i restauratori Giancarlo e Francesca Napoli e il prof. Carlo Ebanista che, a distanza di quasi un ventennio, è tornato ad occuparsi della cappella e della sua decorazione pittorica.

LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DI CIMITILE

di Nunzio Provvisiero

Il santuario martiriale di S. Felice, che rappresenta il nucleo generatore di Cimitile, ospita ogni anno, ormai da un quarto di secolo, il *Premio Cimitile*, un'importante rassegna letteraria che contribuisce in maniera significativa alla promozione del nostro patrimonio culturale. In questa ottica si inserisce il restauro delle pitture della cappella di S. Maria della Sanità, promossa dalla Fondazione Premio Cimitile, nell'ambito di una sinergia con l'Amministrazione Comunale, che ho l'onore di presiedere, e con gli Enti preposti alla tutela e conservazione dei Beni culturali. La nostra Amministrazione ha accolto prontamente e con vivo piacere la proposta di restaurare la decorazione pittorica della cappella nel convincimento che possa contribuire ad accrescere ulteriormente l'attenzione dell'opinione pubblica verso questo straordinario sito archeologico. Questa operazione di recupero e valorizzazione della memoria storica, che rientra a pieno titolo nei programmi dell'Amministrazione Comunale, si colloca nel solco delle iniziative intraprese tra il 2015 e il 2017, allorché – grazie ad un finanziamento della Regione Campania (POR FESR Campania 2007/2013 Asse 1, Obiettivo 1.9, Piano Regionale d'Intervento: polo aggregatore 'Basiliche Paleocristiane di Cimitile') – abbiamo promosso una campagna di scavo nell'area della basilica *nova*, costruita da Paolino di Nola agli inizi del V secolo. I risultati degli scavi, di cui è in programma l'edizione completa, rivestono una straordinaria importanza nell'ambito degli studi sull'architettura paleocristiana e più in generale sulla tarda antichità e il medioevo.

Con l'auspicio che il nostro patrimonio archeologico e storico-artistico possa suscitare sempre di più l'attenzione degli studiosi, dei cultori e del vasto pubblico, ringrazio la Fondazione Premio Cimitile, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli e la Curia Vescovile di Nola per il fattivo contributo alla realizzazione del restauro.

TUTELA E CONSERVAZIONE: UN BINOMIO INSCINDIBILE

di Mario Cesarano e Palma Recchia

Non sarà mai inopportuno ricordare che la tutela del patrimonio storico e artistico della Nazione è sancita dalla stessa Costituzione Italiana, nello specifico all'art. 9. Vuol dire che gli Italiani riconoscono il principio della tutela di ciò che è testimonianza di civiltà come un qualcosa di imprescindibile dalla loro stessa esistenza in quanto comunità unica e coesa nel segno di un'identità culturale, che si è costruita nello scorrere di un tempo, che, nello specifico della storia degli abitanti del territorio italiano, è lungo decine di secoli, e che si è materializzata in innumerevoli manifestazioni del genio umano nel campo della storia dell'arte, dall'architettura alla pittura, dalla scultura all'artigianato, consegnandosi alle rovine delle città dell'evo antico, ai palazzi dei principi e ai tuguri dei contadini, alle cattedrali e ai chiostri dei più umili luoghi di preghiera. Immaginare la possibilità di non esercitare la tutela del patrimonio culturale vuol dire, dunque, contemplare la possibilità di recidere il legame tra il presente e il passato ovvero di cancellare in un colpo la complessa identità che fa degli Italiani una nazione costituitasi nel tempo attraverso il dialogo tra culture diverse e che ancora continua a crescere e a rinnovarsi nel confronto tra quello che è e le suggestioni che giorno dopo giorno giungono da tutto ciò che è diverso. E davvero superfluo appare ribadire quanto il passato sia il più fecondo seme per il futuro.

È su queste premesse che si fonda la legittimità del Decreto Legislativo 42 del 24 gennaio del 2004 o "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che raccoglie tutte le norme atte a perseguire il suo obiettivo predominante, che è proprio la tutela del patrimonio culturale italiano. È per queste stesse premesse che la tutela è sempre ed esclusivamente prerogativa dello Stato, che la esercita attraverso il Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo sulla totalità del patrimonio culturale, al quale afferiscono beni sia di appartenenza pubblica che di proprietà privata.

Tutela significa, anzitutto, conservazione, garanzia dell'integrità dei beni e della loro sicurezza non solo sul piano fisico, ma anche per quel che riguarda i valori culturali che essi veicolano. Il Codice statuisce che la conservazione dei beni culturali è un obbligo per tutti coloro che ne sono proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo, siano essi enti pubblici (dallo Stato a qualsiasi altro ente) siano essi privati, e dichiara come assolutamente vietati gli interventi che comportano distruzione, deterioramento o danneggiamento di un bene. Ogni altro tipo di intervento sui beni culturali deve essere preventivamente subordinato all'autorizzazione delle Soprintendenze, delegate dal superiore Ministero a esprimersi su ogni singolo intervento riguardante beni culturali. La conservazione si attua inderogabilmente attraverso quattro diverse fasi: studio, prevenzione, manutenzione, restauro. Lo studio e la conoscenza del bene oggetto di intervento conservativo hanno il fine di identificarne il valore storico, artistico e culturale, calato nel contesto ambientale in cui si trova il bene, per giungere ad un programmato e successivo corretto intervento di restauro, rispondente alle esigenze e alle scelte culturali del momento in cui si interviene sul bene, ma sostanzialmente tale da non compromettere la storicità di ogni aspetto culturale affidato al bene, talvolta in momenti storici diversi. Sul piano tecnico il restauro va inteso come qualsiasi intervento volto a mantenere in efficienza, a facilitare la lettura e a conservare integralmente nel tempo il bene.

Dunque, la finalità di un corretto intervento di restauro, non si limita esclusivamente all'attività propriamente conservativa, che, intervenendo sulla materia del manufatto e sul contesto ambientale e ripristinandone la lettura estetica, ha

lo scopo di fermare il degrado fisico dell'opera, che può essere causato dal trascorrere del tempo, da condizioni microclimatiche inadeguate, da interventi inidonei, da eventi calamitosi o da problematiche costitutive. Uno studio analitico consente di individuare le caratteristiche tecnico-esecutive del manufatto artistico, di rintracciare le eventuali manomissioni e diagnosticare le cause del degrado. L'intervento di restauro, infatti, deve essere basato su una serie di scelte tecniche subordinate alla peculiarità del bene in oggetto, e preceduto da un processo conoscitivo che implichi la raccolta di informazioni e l'approfondita conoscenza del manufatto e della sua storia. Questo processo può comprendere anche l'esecuzione di indagini diagnostiche (fotografiche, strutturali, grafiche, fisiche e chimiche) e l'identificazione del significato storico, artistico e socioculturale mediante ricerche di archivio. Di conseguenza, un progetto di restauro necessita del coinvolgimento di tutte le figure professionali competenti nei vari settori tecnico-scientifici volte ad un approccio multidisciplinare, dallo storico allo storico dell'arte e all'archeologo, dal tecnico di diagnostica al restauratore, con l'ausilio di tecnici per analisi chimiche ed esperti di rilievi fotografici con tecniche specializzate.
Il ruolo della Soprintendenza è quello di guidare e indirizzare tutti i soggetti coinvolti al fine di un'azione integrata e condivisa, a garanzia del buon risultato dell'intervento. Bisogna ricordare che il fine ultimo è la restituzione della lettura dell'opera, perseguendo, a tale scopo, la ricerca del testo originale ed una restituzione fedele di tipo estetico. Tuttavia, la realtà stratificata e composita dell'opera d'arte sottopone spesso problematiche che rispondono anche all' istanza storica, la quale può legittimare il rispetto dell'aggiunta o ricostruzione come nuova testimonianza del fare umano e del tempo trascorso sul manufatto. Questo vale soprattutto per i manufatti di culto, i quali sono stati spesso interessati da interventi drastici di rifunzionalizzazione, adeguamento a nuovi gusti o esigenze e di ricomposizione di un'immagine integra dei soggetti sacri. Di conseguenza, il problema della nuova immagine che ha assunto l'oggetto nel corso del tempo, richiede al restauratore una complessa scelta di metodo al fine di una corretta restituzione critica e filologica. La valutazione dell'incidenza del rifacimento storico entra in costante dialogo con le scelte che rispondono all' istanza estetica. Ne consegue che ogni opera d'arte, nel suo complesso, presenterà caratteristiche, problematiche conservative ed esigenze specifiche, che condizioneranno le scelte tecnico-esecutive dell'intervento di restauro.
Accanto alla tutela il Codice, rispondendo alle esigenze e scelte della società civile italiana, pone la valorizzazione, affidata allo Stato, ma anche alle regioni sulla base degli accordi tra Stato e Regioni. Vale a dire che tutto ciò che è patrimonio culturale deve essere conosciuto attraverso lo studio e fatto conoscere in maniera adeguata a tutti, promuovendone, cioè, la fruizione pubblica diretta da un lato a far sì che la società civile elabori valori di identità collettiva, anche attraverso la conoscenza di quei beni che ne testimoniano e ne preservano la memoria, e dall'altro a far sì che il patrimonio culturale sia fonte di entrate economiche per lo Stato e/o ogni altro proprietario. Quel che va tenuto in conto è che le esigenze della tutela prevalgono sempre su tutte le altre. Vuol dire che se nel fare valorizzazione organizzo una mostra per la cui realizzazione c'è necessità di movimentare opere d'arte da un luogo a un altro e questi trasferimenti posso costituire un rischio per l'opera, allora si rinuncia a trasferirla.
L'iniziativa di intervento sulla cinquecentesca cappella di S. Maria della Sanità nella basilica di S. Felice a Cimitile si offre quale riuscito esempio di tutela e conservazione di un bene culturale, soprattutto considerando che giunge a conclusione del confronto e si realizza attraverso la collaborazione tra lo Stato, per il tramite della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, della Diocesi di Nola, della Fondazione Premio Cimitile, e degli studiosi che da anni sono impegnati nell'acquisire e trasferire la conoscenza del patrimonio custodito da un luogo di culto, che attraverso esperienze simili va rinnovando la contemporaneità della sua valenza culturale.

L'APPORTO DELLE ISTITUZIONI E DELLE ASSOCIAZIONI LOCALI

di Antonia Solpietro

Il complesso paleocristiano e altomedioevale di Cimitile è un bene di eccezionale valore religioso e culturale, che necessita di una continua manutenzione ordinaria e straordinaria, vista la sua precipua conformazione architettonica, la sua ricca stratificazione archeologica e decorativa.
Negli ultimi anni si è stabilita una proficua collaborazione tra gli enti competenti per la salvaguardia del territorio, da un lato la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, dall'altro l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Nola e le tante associazioni e fondazioni che cooperano per la promozione della cultura locale. Tra queste la Fondazione Premio Cimitile si è sempre distinta per la sua attività di valorizzazione attraverso la rassegna letteraria che oggi punta l'attenzione sul complesso basilicale promuovendo eventi di caratura nazionale in grado di far conoscere al di fuori dell'ambito regionale la ricchezza delle basiliche.
Quest'anno in occasione della celebrazione del venticinquennale la Fondazione Premio Cimitile si è fatta promotrice del restauro della cappella di S. Maria della Sanità, un'opera meritoria di conservazione e di valorizzazione del patrimonio pittorico del complesso. La Fondazione lascia così il segno duraturo di un'azione di salvaguardia, volta a garantire la trasmissione delle nostre immense ricchezze alle generazioni future, favorendo al contempo lo studio e l'approfondimento di questo piccolo affresco, che racconta la stratificazione architettonica e pittorica del vano stesso della cappella. Infatti, ogni restauro, per quanto eseguito su un bene noto, è sempre foriero di nuove acquisizioni.

L'INTERVENTO CONSERVATIVO: PRIMI DATI

di Giancarlo Napoli e Francesca Napoli

La cappella di S. Maria della Sanità è decorata con un'opera ad affresco. All'atto dell'intervento di conservazione il supporto di intonaco della superficie dipinta si presentava fortemente danneggiato dal distacco di una grande porzione in basso a sinistra (per l'osservatore) e dai fori provocati dai chiodi, funzionali a sorreggere una corona di fiori posta a incorniciare l'immagine centrale della Madonna con il Bambino. Il primo intervento ha riguardato il ristabilimento dell'adesione tra supporto murario e intonaco di supporto del dipinto mediante iniezioni di adesivi riempitivi di piccola entità e il ristabilimento della coesione della pellicola pittorica, integrando le lacune con una miscela di calce idraulica e coopolimero acrilico.

Il forte degrado dei colori e l'aggressione di funghi rendeva molto difficile una lettura chiara della composizione pittorica. La pulizia ha consentito di individuare i diversi interventi susseguitisi nei secoli, a partire, ad una preliminare osservazione autoptica dell'opera, dal XVI secolo, restituendo in maniera chiaramente leggibile il gruppo centrale della Madonna con il Bambino fra santi. La figura del Bambino, al pari di altre zone dell'affresco, appariva del colore scuro, assunto dalla patina dovuta all'utilizzo di uno strato di beverone, ovvero una miscela di olio di lino, gomma lacca, vernice e rosso d'uovo, introdotta in Italia da un mistificatore francese nel corso del XVIII secolo, che gli attribuiva la funzione di riguadagnare lucentezza e brillantezza agli intonaci dipinti. È probabile che l'intervento sia stato realizzato negli anni in cui sono stati dipinti i pannelli sulle pareti laterali dei pilastri che hanno obliterato la parete affrescate al tempo della costruzione della nuova parrocchiale di S. Felice. La miscela di beverone è molto difficile da togliere e in parte irreversibile a causa della polimerizzazione dell'uovo e delle vernici ad olio. La sua pulitura è stata effettuata utilizzando numerosi impacchi di cloruro di metile per sciogliere gli oli polimerizzati e poi da un'applicazione di enzimi (proteasi) per la solubilizzazione dell'uovo. Il resto degli intonaci è stato pulito con impacchi di acqua satura di ammonio carbonato.

Nel rispetto degli obiettivi prefissati dall'intervento conservativo programmato si è prediletta la scelta di rendere quanto più leggibile l'originale decorazione, con lievi ritocchi pittorici nel caso di distacco dei colori.

LA CAPPELLA DI S. MARIA DELLA SANITÀ NELLA BASILICA DI S. FELICE A CIMITILE: NUOVI DATI DAI RECENTI RESTAURI

di Carlo Ebanista

1. *Le fasi costruttive della cappella*

Fig. 1. Cimitile, cappella di S. Maria della Sanità, già parte della basilica di S. Felice, prima del restauro (G. Napoli, F. Napoli).

In occasione del 25° anniversario del *Premio Cimitile*, la Fondazione Premio Cimitile ha finanziato il restauro delle pitture della cappella di S. Maria della Sanità (fig. 1), già parte della basilica di S. Felice. Il sacello sorge sul versante meridionale dell'*Antiquarium* del santuario di Cimitile, allestito in occasione del Giubileo del 2000 nell'area dell'edificio di culto paleocristiano, sul quale, alla fine del XVIII secolo, fu impiantata la nuova chiesa parrocchiale. Il restauro, avviato da Giancarlo e Francesca Napoli nel mese di luglio 2020 e ancora in corso, si svolge sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, nelle persone dei dott. Mario Cesarano e Palma Recchia.

La pulitura dell'affresco con la *Vergine con il Bambino fra santi* (fig. 1) esistente sulla parete di fondo (usm 511) della cappella (fig. 2) mi consente di ritornare sulle fasi postmedievali di questo settore della basilica, a distanza di oltre un quindicennio dall'uscita del mio volume del 2003[1]. Allora, sulla base di una complessa lettura delle inedite fonti scritte e delle testimonianze archeologiche, potei appurare che l'affresco (usr 588) fu eseguito dopo la parziale tamponatura dei colonnati che dividevano la navata centrale della basilica dalle navatelle (fig. 3 nn. 27, 32, 35), una circostanza che è documentata a partire dalla prima metà del Seicento. Il gesuita Giovanni Paolo Grimaldi, autore di una memoria scritta tra il 1622 e il 1641[2], riferisce, infatti, che in origine «tutti gli archi dell'ale erano aperti», mentre ai suoi tempi «uno de questi del lato sinistro» era tamponato[3]. Alla fine del XVII secolo il preposito Carlo Guadagni (1676-88) ribadisce che originariamente non c'erano «muraglie, come poi si eressero e empirono, ma due ordini di archi»[4]; a suo avviso, «per fortificar le mura» vennero «rinchiuse le dette colonne con

[1] Ebanista 2003.
[2] Ebanista 2003, p. 372.
[3] *Discorso historico*, f. 150r.
[4] Guadagni 1991, p. 86.

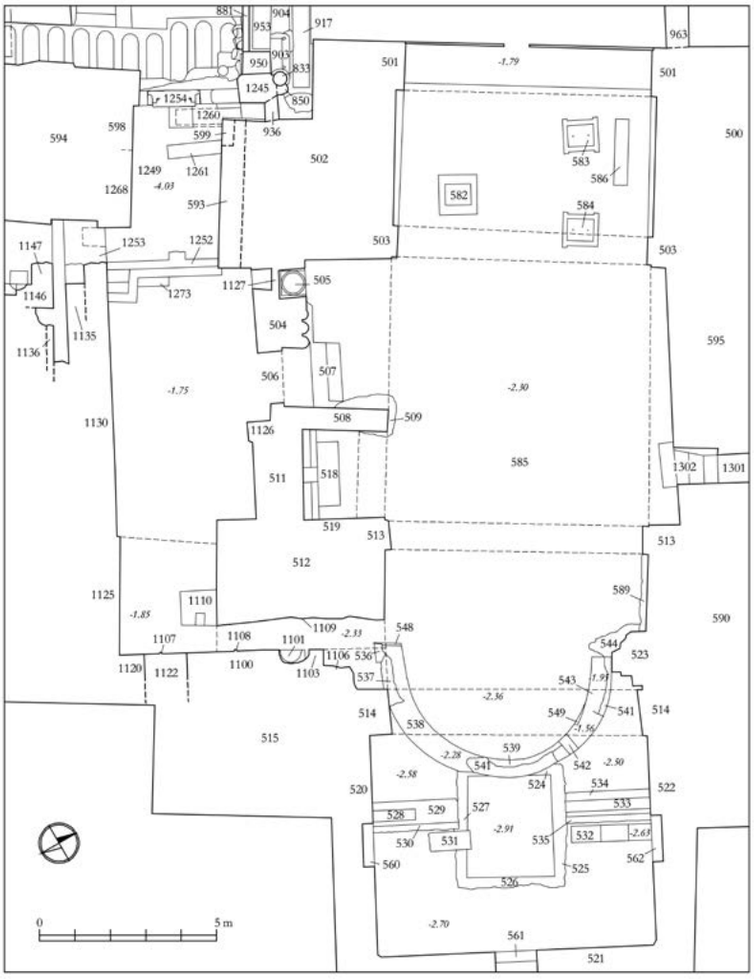


Fig. 2. Basilica di S. Felice, navate centrale e destra (sottostanti la parrocchiale), pianta (Ebanista 2003, fig. 51).

fabrica»[5]. Questa precisazione attesta che le colonne non erano state completamente inglobate nelle tamponature degli archi, nelle quali si aprivano due porte che davano accesso rispettivamente alle navate destra e sinistra[6] (fig. 3 nn. 32, 35). Sebbene sia difficile stabilire l'epoca in cui avvenne la chiusura degli intercolumni, qualche elemento datante è fornito dalle strutture che si addossavano alle tamponature: mi riferisco alla cappella eretta nella navata sinistra dal vescovo Damaso (VII secolo o seconda metà del IX), all'altare di S. Patrizio (attestato dal 1489) e alla tamponatura in grosse pietre rustiche in tufo (fig. 4) che funge da parete di fondo della cappella di S. Maria della Sanità; va forse escluso che l'arcosolio con il sarcofago di Adeodato (VI secolo) fosse stato ricavato in uno dei paramenti che chiudevano gli intercolumni[7].

La prima attestazione della cappella di S. Maria della Sanità risale al 1749, allorché con atto notarile del 28 maggio il sacerdote Carlo Papa, esponente di un'influente famiglia cimitilese e membro della locale confraternita dei Sette Dolori[8], vi fondò un beneficio perpetuo semplice «col peso di una messa piana in ogni Sabato»[9]. Avendo dotato, come di norma, il beneficio di capitali e beni immobili, si riservò di nominare il beneficiato finché fosse rimasto in vita; il primo prescelto fu il cimitilese Domenico Migliolo[10], al quale successe il sacerdote napoletano Francesco Novi[11]. L'altare nel 1764 fu visitato dal vescovo di Nola, Nicola Sanchez de Luna, che chiese

[5] Guadagni 1991, p. 45.
[6] Ebanista 2003, p. 382, fig. 147.
[7] Ebanista 2003, pp. 382-383.
[8] Ebanista 2001, p. 44.
[9] ASDN, *Cartelle parrocchiali, Cimitile*, fascicolo s.n., *Acta erectionis <...> sub titulo Ssma Vir<....> erecti in Ecc.ª Parli <....> De jurepatr D. D. de Papa. Cimitile 1749* («un perpetuo semplice Iuspadronato Laicale, sotto il titolo di S. Maria della Sanità nell'Altare e Cappella dell'istesso titolo, eretta nella Chiesa Par(rochia)le di d.ª Terra»).
[10] ASDN, *Cartelle parrocchiali, Cimitile*, fascicolo s.n., *Acta erectionis <...> sub titulo Ssma Vir<....> erecti in Ecc.ª Parli <....> De jurepatr D. D. de Papa. Cimitile 1749*.
[11] In una dichiarazione, priva di data, del preposito Felice Rossi (1768-86) si legge che «Nella Chiesa Prepositurale vi è il Beneficio sotto il titolo di S.ª Maria della Sanità: jus Padronato degli eredi del q.ᵐ D. Antonio Papa. Il Beneficiato è il R. D. Francesco Novi della città di Napoli [...] Porta di peso una Messa la settimana» (ASDN, *Cartelle parrocchiali, Cimitile*, *Rivela pei Benefici in Cimitile*, a. 1806).

al preposito di mettere una «telam ceratam super lapide(m) sacro»[12]; l'anno successivo, invece, dispose che «in Alt.e S. Mariae Sanitatis apponantur duae Tobaleae, et novus Crucifixus. Reficiatur portula Sacraris circum circa reficiatur Imago crucifixi»[13]. È probabile che la menzione dell'«Altare B. M. V. Gratiarum» negli *Atti* della visita pastorale del 1769, allorquando fu interdetto dal vescovo Filippo Lopez y Rojo[14], sia un refuso e che quindi corrisponda a quello di S. Maria della Sanità. Undici anni dopo, il presule ordinò che fosse sistemata una «nova tela cerata depicta sub altari Sanitatis»[15].

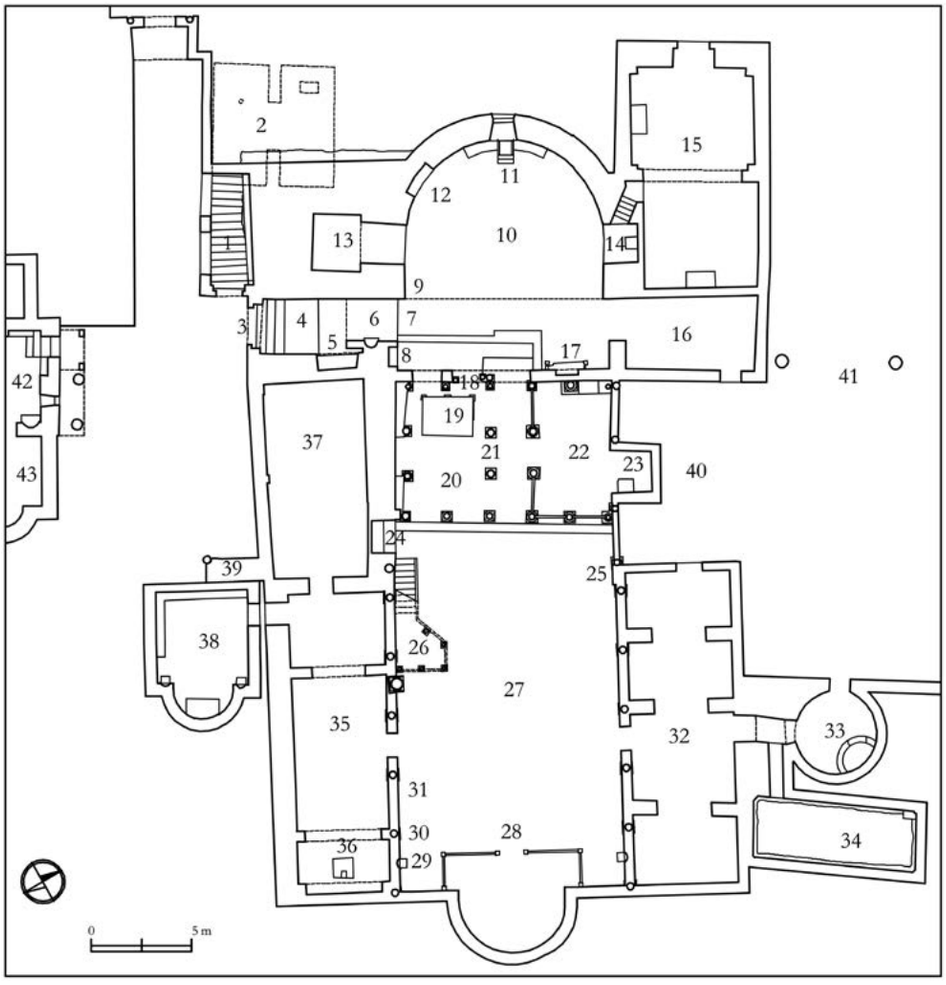


Fig. 3. Basilica di S. Felice, pianta ricostruttiva (seconda metà del XVII secolo); il n. 31 indica l'altare di S. Maria della Sanità (Ebanista 2003, fig. 147).

Alla fine del Settecento, in occasione della costruzione della parrocchiale, l'altare di S. Maria della Sanità venne inglobato nei piloni di fondazione del nuovo edificio (fig. 2). Furono lasciati in piedi la parete di fondo (usm 511) con l'affresco e un «muro antico a sin.a di d.a Cappella»[16] che va identificato, almeno in parte, con la struttura (usm 519) ubicata ad est dell'altare (usm 518). Sul lato ovest della mensa liturgica fu costruita una parete (usm 508) lunga 9 palmi, alta 12,5 e spessa 2 (= 237 x 330 x 52 cm)[17], impiantata su una fondazione (usm 509) lunga 9 palmi, alta 12 e spessa 3 (= 237 x 316 x 79 cm); nella parete, che delimitò ad ovest la cappella e coprì parzialmente l'affresco, fu murata l'epigrafe di *Iusta* (fig. 5) morta nel 461 o 482[18]. La cappella, con accesso

[12] ASDN, *Sante Visite 1702-1816*, 4, f. 16r, a. 1764.
[13] ASDN, *Sante Visite 1702-1816*, 5, f. 28r, a. 1765.
[14] ASDN, *Sante Visite 1702-1816*, 7, f. 100v, a. 1769.
[15] ASDN, *Sante Visite 1702-1816*, 10, f. 37, a. 1780.
[16] ASN, *Pandetta Corrente*, fascio 1772, f. 13v.
[17] ASN, *Pandetta Corrente*, fascio 1772, f. 13v.
[18] *CIL*, X, p. 153, n. 1342; Ferrua 1977, p. 110; Ebanista 2003, p. 172.

Fig. 4. La parete di fondo della cappella di S. Maria della Sanità, prima del restauro dell'affresco (G. Napoli, F. Napoli).

Fig. 5. La parete occidentale della cappella di S. Maria della Sanità, prima del restauro dell'affresco; in basso a destra l'epigrafe di *Iusta* (G. Napoli, F. Napoli).

da nord attraverso un ampio arco (usm 579)[19], venne coperta da una volta a botte (usm 573)[20] e, come si dirà, fu decorata da motivi fitomorfi e da due piccole scene figurate (figg. 5-6).

Negli *Atti* della visita pastorale del 1831 è menzionato l'«altare Antichissimo dell'Assunta»[21], a testimonianza che il culto di S. Maria della Sanità era venuto meno; non va escluso che già allora, come verificatosi sino agli anni Trenta del Novecento, in occasione della festività dell'Assunta sull'altare fosse sistemata una statuina della Vergine[22]. Il vescovo Gennaro Pasca nel 1831 ordinò che «si riempia di fabbrica il primo gradino, indi si riduca a miglior forma, vi si puliscano le frasche; indi il Preposito ne farà a noi rapporto per togliervi l'interdetto»[23]. La disposizione venne rispettata, dal momento che l'altare (usm 518) è completamente realizzato in muratura[24] (figg. 1-2), mentre la «portula Sacraris» attestata nel 1765[25] è scomparsa. Addossato alla parete di fondo (usm 511) e all'affresco, l'altare presenta, infatti, un finto tabernacolo con la porticina dipinta in giallo, mentre paliotto e gradini sono incorniciati da fasce rosse e blu. La mensa, i gradini e il finto tabernacolo sono rivestiti superiormente da mattonelle smaltate provenienti, con ogni probabilità, dallo scomparso pavimento della navata destra della basilica fatto realizzare nel 1743 da Isabella Lomellini, moglie di Giuseppe Albertini principe di

[19] ASN, *Pandetta Corrente*, fascio 1772, ff. 13v-14r («arco costruito tra d° muro nuovo a destra d^a^ Cappella ed il pedam^to^ sotto il pilone della Cupola», ossia tra i muri 508 e 519; largo 9,5 palmi e spesso 3 = 250 x 79 cm).
[20] ASN, *Pandetta Corrente*, fascio 1772, f. 14r («lamia a botte, che cuopre la sud.^a^ Cappella della Sanità»; 9,5 x 6 palmi = 250 x 158 cm).
[21] ASDN, *Sante Visite*, XXI, f. 291, a. 1831.
[22] Ebanista 2003, p. 487, nota 39.
[23] ASDN, *Sante Visite*, XXI, f. 291.
[24] Ebanista 2018a, p. 257, fig. 11 n. 16.
[25] ASDN, *Sante Visite 1702-1816*, 5, f. 28r, a. 1765.

Cimitile; alcune mattonelle recano la rosa dei venti, mentre altre un fiorone giallo e blu incluso in un cartiglio floreale giallo e verde[26].

Nel 1856 il parroco Nicola Castaldi annotò che dell'antica basilica «se ne conserva quanto la vetustà e la nuova fabbrica ne han permesso, e tuttora vi si celebra la S. Messa nel solo altare ivi restato sacro a Maria SSma Assunta in Cielo»[27]. Vent'anni dopo l'ing. Fortunato Capaldo segnalò la cappella «con ara e balaustrata di fabbrica di recente costruzione»[28]. Anche nella pianta del 1877 pubblicata da Francois Lagrange (fig. 7) la struttura (usm 518), definita «autel dèdié à la Vierge des Grâces», è delimitata da due balaustre[29], oggi non più esistenti. Nel 1888 l'altare era addobbato con un «parato di fiori [...] di ottone in sfoglio»[30]. Nel novembre 1999, nei pressi della mensa, venne alla luce una cartagloria in bronzo, poi restaurata e sistemata nell'*Antiquarium*; realizzata a stampo, è decorata a rilievo da un cherubino nella parte superiore e da un tralcio sui quattro lati[31].

2. *Tra Napoli e Cimitile: il culto di S. Maria della Sanità*

Il dipinto sul fondo della cappella, obliterato lungo tutti i margini dall'altare, dalle pareti laterali e dalla volta, è lacunoso nella porzione inferiore sinistra, dove l'intonaco era caduto (figg. 1, 4) ed è stato reintegrato nel corso del restauro (fig. 8). In origine l'affresco era articolato in almeno cinque pannelli rettangolari, di dimensioni diverse: quel-

Fig. 6. La parete orientale della cappella di S. Maria della Sanità, prima del restauro dell'affresco (G. Napoli, F. Napoli).

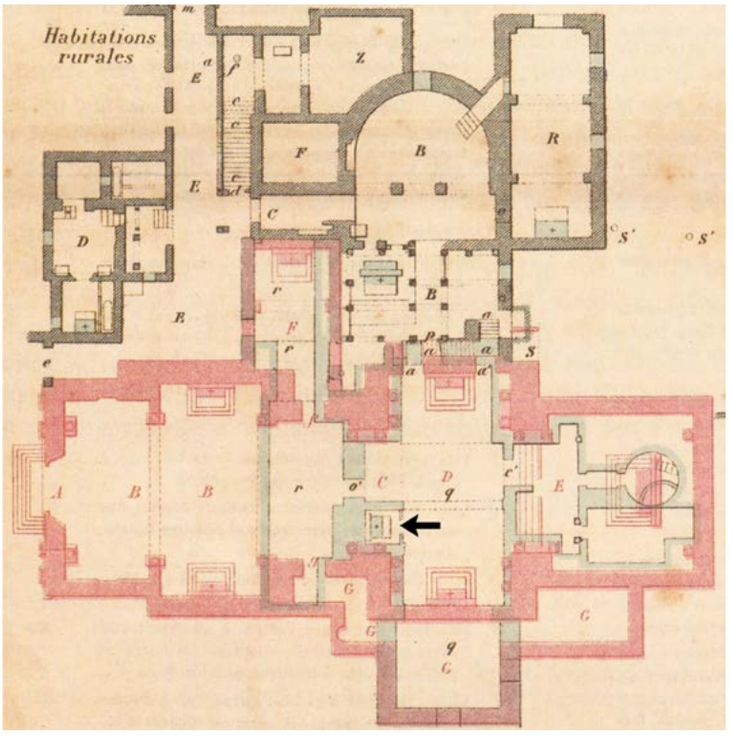


Fig. 7. Basilica di S. Felice, pianta eseguita nel 1877; la freccia indica l'altare di S. Maria della Sanità (Ebanista 2003, fig. 146).

[26] Ebanista 2003, p. 487.
[27] *Stato*, f. s.n., ma 2.
[28] ACS, Ministero Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, I versamento, busta 438, fascicolo 147, *Basiliche di Cimitile. Relazione*, 4 gennaio 1876.
[29] Lagrange 1881, tra pp. 300-301 (la citazione è tratta dalla legenda annessa alla pianta).
[30] ASDN, *Sante Visite 1846-1897, Atti vari*, a. 1888.
[31] Ebanista 2003, p. 488.

Fig. 8. La parete di fondo della cappella di S. Maria della Sanità, durante il restauro dell'affresco (G. Napoli, F. Napoli).

Fig. 9. S. Maria della Sanità, pannello centrale dell'affresco sulla parete di fondo della cappella, durante il restauro (G. Napoli, F. Napoli).

lo centrale, più ampio e delimitato da una cornice multipla bianca su fondo vinaccia, era forse sormontato da un altro riquadro, di cui rimangono tracce di colore rosso e giallo; su entrambi i lati sono presenti due specchiature contornate da cornici multiple rosse su fondo giallo e separate da un cherubino in monocromia su fondo verde ad imitazione del marmo. La pulizia delle superfici pittoriche, unitamente alla rimozione delle sovradipinture, della corona metallica del Bambino e delle ghirlande di rose artificiali applicate con chiodi nella parte alta dell'affresco (fig. 4), ha evidenziato numerosi dettagli che non avevo potuto rilevare nel 2003.

Nel pannello centrale campeggia l'immagine della Vergine seduta su di un trono costituito da una grossa nuvola tracciata in viola (fig. 9). Con la destra Maria regge il Figlio, stante, nudo e benedicente, e con la sinistra un volume con la copertina verde, nel quale ha il dito indice come segnalibro. Sull'abito rosso caratterizzato da ampie lumeggiature bianche e legato in vita da una cintura, indossa un ampio mantello azzurro, il cui pigmento è quasi scomparso, foderato internamente in verde e che le copre il capo, lasciando scoperta solo una piccola porzione della capigliatura castano chiara. Un'ampia aureola gialla, nella quale si legge «S. M. DELLA SANITÀ», le incornicia il capo che è amorevolmente piegato verso quello del Bambino che ha una bionda chioma riccioluta e tiene con la sinistra il lembo del mantello materno. Una fitta raggiera si diparte dall'aureola della Vergine in direzione delle due schiere di coppie di cherubini tracciate in ocra e bianco, su fondo giallo, ai lati del suo capo; altre due schiere angeliche, costituite da solo tre esemplari in policromia per ciascun lato, ricorrono più all'esterno verso i margini del riquadro.

Ai piedi della Madonna sono effigiati di tre quarti due santi in preghiera (figg. 8-9). A sinistra rimangono il volto, le mani

Fig. 10. S. Gennaro, pannello superiore sinistro dell'affresco, durante il restauro (G. Dionisio).

Fig. 11. S. Girolamo, pannello superiore destro dell'affresco, durante il restauro (G. Dionisio).

giunte e pochi lembi della bianca veste di un vescovo con il capo tonsurato, sul quale campeggia un'aureola filiforme; il ruolo del presule, che è rivolto verso destra, è attestato dal riccio del pastorale, che si intravede dietro il volto, dalla mitra gemmata deposta al centro della scena e dai guanti bianchi riccamente decorati in oro sui quali spicca un prezioso anello. In basso a destra si riconosce S. Francesco di Paola, con barba e capelli bianchi, il consueto abito monastico, il bastone e un cartiglio con il motto «Caritas»; girato verso sinistra, ha le mani incrociate sul petto[32].

Altri quattro santi ricorrevano nei pannelli laterali: scomparso quello dipinto in basso a sinistra a causa della caduta dell'intonaco (figg. 1, 4), rimangono gli altri tre che presentano il fondo bianco. A sinistra, in alto, è rappresentato di tre quarti S. Gennaro in abiti vescovili e con aureola gialla, rivolto verso destra (fig. 10): la mitra verde, il cui pigmento è quasi scomparso, è arricchita da gemme e lascia intravedere la chioma riccioluta all'altezza dell'orecchio destro; il santo, che indossa una veste bianca lumeggiata in viola e un prezioso piviale giallo chiuso sul davanti da una gemma ovale, è

[32] Per l'iconografia del santo cfr. Cannata 1964; Leone 2012.

Fig. 12. S. Caterina d'Alessandria (?), pannello inferiore destro dell'affresco, prima del restauro (C. Ebanista).

intento a leggere un libro dalla copertura rossa, sostenuto con la mano sinistra. Con l'altra mano, non più visibile per la presenza della parete orientale della cappella, doveva sostenere il pastorale, il cui riccio si individua a sinistra del capo. La scena è inquadrata sulla sinistra da un'ampia fascia scura che proseguiva oltre nella parte ora nascosta alla vista. Una circostanza analoga, sia pure in maniera speculare, si riscontra nel pannello superiore destro, dov'è raffigurato di profilo S. Girolamo (fig. 11) intento a scrivere un libro, come attesta la penna che tiene nella mano destra; il santo, che veste l'abito cardinalizio, è rivolto verso sinistra. La scena è completata dal cappello cardinalizio, appeso alla fascia scura visibile a destra, da un crocifisso, dalla clessidra e da un teschio, consueti attributi iconografici del santo[33]. Meno scontata è l'identificazione della martire effigiata nel pannello inferiore destro con una veste bianca dall'ampia scollatura e un mantello giallo (fig. 12); sulla bionda chioma con scriminatura centrale reca una corona dorata a cinque punte che trattiene un velo viola ricadente sulle spalle. Nella mano destra regge una palma, mentre nella sinistra una spada dalla lunga elsa modanata; questi attributi sembrano suggerire l'identificazione con S. Caterina d'Alessandria[34], considerato peraltro che la ruota dentata poteva stare nella porzione destra del pannello, oggi coperta dalla parete occidentale della cappella.

Nel 2003, sulla base dell'impianto compositivo e dei pochi dettagli allora percepibili (figg. 1-4), assegnai il dipinto alla prima metà del XVI secolo o poco dopo[35]. Nel sottolineare che l'assenza di legami con l'effigie lignea (1260-70) conservata nel santuario di S. Maria di Valleverde presso Bovino[36] rendeva difficile l'identificazione con l'altare di «s.ta Maria de Valli verde» menzionato negli *Atti* della visita pastorale del 1580[37], richiamai l'attenzione sull'iscrizione («[..]LLA SA[..]») che era stata aggiunta a secco presso la mitra del santo vescovo nel pannello centrale (fig. 13). Vi riconobbi, infatti, un collegamento con la dedica dell'altare a S. Maria della Sanità, documentata per la prima volta nel 1749, supponendo che l'intitolazione fosse avvenuta proprio in quell'anno. La scoperta dell'iscrizione «S. M. DELLA SANITÀ» nell'aureola della Vergine (fig. 9) – che, come si dirà, era nascosta da una ridipintura (fig. 14) – mette in discussione quanto ipotizzato nel 2003. La dedica alla Madonna della Sanità è contestuale alla stesura pittorica che non può essere anteriore al 1569, allorché nella chiesa rupestre di S. Gau-

[33] Per l'iconografia di S. Girolamo cfr. Penna 1965.
[34] Per l'iconografia della santa cfr. Balboni-Bronzini-Brandi 1963.
[35] Ebanista 2003, p. 354.
[36] Leone De Castris 1986, p. 161, figg. 12 (a colori), 27.
[37] ASDN, *Sante Visite*, IV, f. 139r, a. 1580.

dioso – sorta nel suburbio di Napoli fra tarda antichità e alto medioevo sulla catacomba che ne aveva accolto i resti – venne scoperta un'immagine della *Madonna con il Bambino* (fig. 15), da allora nota come S. Maria della Sanità; grazie all'affidamento dell'edificio ai padri domenicani nel 1577, l'icona divenne oggetto di una devozione così sentita che, agli inizi del Seicento, il luogo di culto fu inglobato nella nuova chiesa di S. Maria della Sanità[38]. Occorre, tuttavia, rilevare che l'iconografia dell'immagine cimitilese (fig. 9) non corrisponde a quella napoletana (fig. 15), se si esclude la posizione all'impiedi del Bambino e l'uso dell'azzurro per il mantello della Vergine. Se la mancanza di riferimenti agli episodi nolani del martirio di S. Gennaro nel pannello superiore sinistro (fig. 10) riconduce il nostro dipinto alla particolare devozione del committente piuttosto che all'esistenza di un culto locale legato alla tradizione agiografica degli *Acta Vaticana*[39], la presenza di S. Francesco di Paola (figg. 8-9) ai piedi della Vergine potrebbe essere la spia di un legame con i padri minimi (i cosiddetti paolotti) che nel 1587 si stabilirono nel convento (attuale Villa Lenzi) edificato ad est dell'abitato di Cimitile per volere del barone di Castel Cicala, Annibale Loffredo[40]. Allo stesso tempo, il mancato inserimento di S. Felice, la cui immagine nel corso dei secoli era stata ripetutamente riprodotta nei diversi edifici del santuario, evidenzia l'assenza di collegamenti con il santorale locale, a meno che non si voglia identificare il vescovo orante (figg. 8-9) con Paolino di Nola.

Fig. 13. Resti dell'iscrizione «S. Maria della Sanità» presso la mitra del santo vescovo nel pannello centrale dell'affresco, prima del restauro (C. Ebanista).

Fig. 14. S. Maria della Sanità, particolare del pannello centrale dell'affresco, dopo la rimozione della corona metallica (G. Napoli, F. Napoli).

[38] Ebanista 2018b.
[39] Non a caso l'inedito manoscritto di fine Cinquecento, che è conservato nella Biblioteca Oratoriana dei Girolamini a Napoli, non fa alcun riferimento a S. Gennaro e ai presunti luoghi nolani del suo martirio, mentre menziona ripetutamente il sangue dei martiri e i numerosi santi (talora anche inesistenti) che erano sepolti e venerati nel santuario di Cimitile (Ebanista 2007, pp. 292-293, fig. 10).
[40] Remondini 1747, p. 249; Remondini 1757, p. 259; Manzi 1959, pp. 17, 23.

Fig. 15. Napoli, succorpo della chiesa di S. Maria della Sanità, immagine della Vergine con il Bambino (C. Ebanista).

3. *Datazione e committenza delle pitture*

In attesa del completamento del restauro e di una conseguente più approfondita analisi iconografica e stilistica, i dati sinora emersi inducono a collocare la *Vergine con il Bambino fra santi* (fig. 9) alla fine del Cinquecento, al culmine della grande stagione dell'affresco sviluppatasi in Italia meridionale e in particolare a Napoli nella seconda metà del secolo[41]. Più difficile risulta il riconoscimento della committenza, se si considera lo stato in cui versava il santuario alla fine del XVI secolo, allorché i canonici della cattedrale di Nola riuscirono ad appropriarsi delle pingui rendite della parrocchia cimitilese, interpretando a proprio favore la bolla con cui papa Gregorio XI nel 1372 aveva unito, soltanto per un'oncia, la basilica di S. Felice al capitolo[42]. Nel 1516 Papa Leone X, nel concedere l'edificio di culto in patronato alla famiglia nolana degli Albertini, aveva assegnato all'abate Angelo Albertini la parrocchia di Cimitile che, nei decenni successivi, sarebbe sempre stata affidata a membri della nobile casata: nel 1530 a Francesco Albertini e nel 1569 ad Andrea Albertini; accordata nuovamente a Francesco, la parrocchia pervenne ad Antonio Tango nel 1577[43]. L'anno precedente il vescovo Filippo Spinola aveva aggregato al seminario nolano il «Beneficio di S. Felice in Cimitile»[44] che fino ad allora era appartenuto ai sette 'confrati' che, per un'antica consuetudine, officiavano la basilica[45]. La rimozione dei 'confrati' fu il primo passo dei canonici nolani per appropriarsi delle rendite della parrocchia cimitilese, secondo la consolidata prassi che, dopo il Concilio di Trento, vide aumentare l'autorità giurisdizionale che il capitolo esercitava sulla diocesi grazie all'incetta di benefici e alle annessioni di prebende curate[46]. Nel 1592, a seguito della rinuncia da parte di Tango, venne nominato parroco Felice Macerata[47]; alla sua morte, avvenuta cinque anni dopo, la parrocchia spettava a Fulvio Albertini, ma questi, dietro insistenza del capitolo, si accontentò di una pensione e si ritirò in convento[48]. Il sacerdote Albenzio Santorelli ottenne allora «dalli Albertini la presentazione alla detta chiesa», ma appena ne prese possesso «fu inibito con

[41] Leone De Castris 1997, pp. 229-235; Abbate 2001; Zezza (a cura di) 2019.
[42] Ebanista 2003, pp. 283, 350.
[43] Ebanista 2003, pp. 348-350.
[44] Remondini 1757, p. 230 (bolla del 22 settembre 1576); cfr. Maese 1994, p. 111.
[45] Ebanista 2003, pp. 351-352.
[46] Maese 1994, p. 110.
[47] Guadagni 1991, pp. 119, 122.
[48] Guadagni 1991, pp. 108, 111.

citazione della Sacra Rota», secondo la quale la chiesa spettava al capitolo nolano[49]. In verità la sentenza, che pose fine alla disputa scoppiata nel 1599 tra Santorelli e i canonici[50], «non hebbe effetto perche tra le parte fu concordato, che il d.º Albentio renunciasse la lite essendo provisto di una chiesa migliore sotto il titolo di S. Prima»[51]. «Entrato con tali meriti il Capitolo nel possesso di queste sante chiese [...], vi pose il primo vicario, seu cappellano», don Girolamo Sorbato[52], il quale in effetti sin dal 1592 coadiuvava il vecchio e ammalato Tango[53]. Il 14 luglio di quell'anno il vescovo Fabrizio Gallo, poiché in passato non erano stati erogati i 30 ducati annui destinati alla «reparatione» delle basiliche di Cimitile, dispose che fossero accomodate, entro un anno, «in tectis, in pavimentis, in ianuis, et in tobaleis, candelabris, et aliis necessariis» e che quindi fossero tenute «mundae in aqua benedicta, et clausae cu(m) debitis clausuris, ita ut in dies augentur devotio populor(um) eas visitantiu(m)»[54]. Nel 1593 fu stampato un volumetto del padre Felice Passaro, nel quale si sosteneva che nel IX secolo i resti di S. Felice erano stati traslati da Cimitile nella chiesa di S. Sisto a Piacenza[55]. Non va escluso che la disposizione del vescovo Gallo e lo scalpore suscitato dalla tesi di Passero abbiano spinto, alla fine del Cinquecento, il governatore di Nola ad indirizzare una supplica al viceré di Napoli perché, a spese non solo della città con i casali ma di tutto il Regno, facesse costruire sulla basilica di S. Felice una nuova grande chiesa, preceduta da loggiato e ampio cortile, con annesso convento nonché restaurare il «campanile co(n) belle prospettive e fenestroni»[56]; il progetto prevedeva, non a caso, di far scavare le sepolture «con licenza del Sumo Pontefice» e raccogliere «tutte le sante reliquie» in una cappella o nell'altare maggiore «col corpo di S.to felice inpingis, cor reliquario bello in ar-

Fig. 16. Cimitile, pannello superiore sinistro dell'affresco della cappella di S. Maria della Sanità. Particolare dell'immagine di S. Gennaro, prima del restauro (C. Ebanista).

Fig. 17. Pannello con anime purganti sulla parete orientale della cappella, prima del restauro (C. Ebanista).

[49] Guadagni 1991, p. 111.
[50] ASDN, *Documenti di Curia*, 875, *Cimitino Parrochia di S. Felice | di fol. 108*, ff. 46r-v.
[51] ASDN, *Documenti di Curia*, 875, *Cimitino Parrochia di S. Felice | di fol. 108*, f. 46v.
[52] Guadagni 1991, p. 111.
[53] ASDN, *Sante Visite*, V/3ª parte, f. 381r, a. 1592.
[54] ASDN, *Sante Visite*, V/3ª parte, ff. 384r-v, a. 1592.
[55] Ebanista 2006, pp. 81, 84-85, 113.
[56] *Vita*, f. 58v; cfr. Ebanista 2003, pp. 350-351; Ebanista 2006, pp. 112-113.

Fig. 18. *Ex-voto* dipinto nel 1794 sulla parete occidentale della cappella, prima del restauro (C. Ebanista).

bor(e), poste in argento e ben serrate con ferriate e cancellate»[57]. Se la proposta di costruire una nuova chiesa rimase inattuata, il vescovo Gallo nel 1601 raccolse l'idea di effettuare la ricognizione delle tombe esistenti nella basilica, non solo per avere a disposizione reliquie da distribuire alle parrocchie duramente provate dalle pestilenze del 1594 e 1600, ma forse anche per accertarsi che i resti di S. Felice fossero ancora a Cimitile, diversamente da quanto sostenevano i Piacentini; alle ricerche promosse da Gallo, che comportano scassi nei muri e forse l'apertura di alcune sepolture, va riferita l'epigrafe frammentaria (attualmente conservata nell'*Antiquarium*) relativa ad una struttura che il presule eresse «A FUNDAM*entis*»[58]. È evidente, dunque, che solo l'ultimazione del restauro della cappella, esteso anche alle pareti laterali e alla volta, potrà consentire di ricostruire la genesi del programma iconografico, di identificare i committenti, tra il clero e la nobiltà locale, e di avanzare una convincente proposta di attribuzione, contribuendo ad allargare il discorso sulla cultura figurativa del territorio nolano[59].

Discorso analogo vale per la datazione delle sovradipinture che, come ha evidenziato il restauro, interessarono l'affresco cinquecentesco. La più consistente riguarda il pannello centrale con la Madonna della Sanità. Il mantello della Vergine risultava, infatti, ridipinto in azzurro con stelle gialle, mentre alla veste era stata aggiunta una fascia gialla in corrispondenza della vita; l'aureola con l'iscrizione (fig. 9) era coperta da una corona a cinque punte sorretta da due angeli svolazzanti (fig. 14). In aderenza al volto di Maria era stato dipinto un altro Bambino, con corona simile a quella della madre (fig. 14), che aveva obliterato la figura originaria (fig. 9). Un intervento più limitato interessò l'immagine di S. Gennaro nel pannello superiore destro (fig. 10): sul libro vennero dipinte le due ampolle del sangue (fig. 16), secondo l'iconografia ianuariana documentata a partire dal XVI secolo[60]; l'operazione nascose alla vista la porzione sinistra del volume, determinando la rimodulazione del profilo della mano del santo, come attestano i tre polpastrelli bianchi visibili nell'angolo superiore del codice. Resta, al momento, da appurare se queste sovradipinture furono eseguite nel 1749, allorché don Carlo Papa istituì il beneficio di S. Maria della Sanità, o piuttosto alla fine del Settecento in occasione della riconfigurazione della cappella, le cui pareti laterali e la volta vennero decorate da girali in rosso entro cornici dello stesso colore (figg. 5-6). Al centro

[57] *Vita*, f. 58v.
[58] Ebanista 2003, pp. 369-371; Ebanista 2006, pp. 113-116, fig. 64.
[59] Un altro interessante episodio di pittura cinquecentesca, circoscrivibile alla prima metà del secolo, è rappresentato dai resti dell'immagine di S. Sebastiano visibili sulla parete nord del presbiterio occidentale della basilica di S. Felice (Ebanista 2003, p. 358).
[60] Reau 1958, p. 707; Strazzullo 1989, p. 110; Pacelli 1989, pp. 238-239, figg. 17-18.

di ciascuna parete furono, inoltre, dipinte due piccole scene figurate: sul muro orientale (usm 519) un pannello con le anime del purgatorio (fig. 17), oggi purtroppo poco leggibile, mentre su quella occidentale (usm 508) un *ex-voto* caratterizzato in basso dal cartiglio con l'acronimo «V.F.G.A.» (*votum fecit gratiam accepit*) e dalla sigla «D.P.G.» seguita dalla data 1794[61]. Vi si riconosce un sacerdote con il volto danneggiato per una sorta di *damnatio memoriae*, disteso sul letto sovrastato dal baldacchino, che invoca la Madonna della Sanità (fig. 18), secondo l'iconografia consolidatasi dopo la ridipintura del Bambino e la sovrapposizione degli angeli reggicorona (fig. 14). Al momento si può solo supporre che nel 1831, in concomitanza con la costruzione dell'altare a ridosso della parte bassa dell'affresco, le pareti della cappella vennero tinteggiate in giallo (figg. 1, 4-6) e nella porzione superiore del dipinto, intorno alla Madonna, furono applicate le ghirlande di rose (fig. 14), mentre sul capo del Bambino di secondo strato fu affissa una corona metallica (fig. 19).

Fig. 19. S. Maria della Sanità, particolare del pannello centrale dell'affresco, prima del restauro (C. Ebanista).

Abbreviazioni e bibliografia

Abbate F. 2001, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale, III, Il Cinquecento. Saggi. Storia e scienze sociali*, Roma.

ACS = Archivio Centrale dello Stato, Roma.

APC = Archivio Parrocchiale di Cimitile.

ASDN = Archivio Storico Diocesano di Nola.

ASN = Archivio di Stato di Napoli.

Balboni D.-Bronzini G.B.-Brandi M.V. 1963. s.v. *Caterina di Alessandria*, in *Bibliotheca Sanctorum*, III, Città del Vaticano 1963, coll. 953-978.

Cannata P. 1964, s.v. *Francesco di Paola. Iconografia*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VI, Città del Vaticano 1964, coll. 1176-1182.

CIL, X = *Corpus Inscriptionum Latinarum. Inscriptiones Bruttiorum Lucaniae Campaniae Siciliae Sardiniae Latinae*, X, Berolini.

Discorso historico = Discorso historico del M.to Reverd. P. Gio: Paulo Grimaldi | della Comp.a del Giesù sopra la controversia che verte | fra li SS.ri della Città di Piacenza in Lombardia, et qelli | della Città di Nola nel Regno di Nap. sopra la vera | esistenza del glorioso Corpo di S. Felice in Pincis Prete della sopradetta Città di Nola, dove con authorità di [...], in Biblioteca Apostolica Vaticana, *Codice Barberini latino 4502*, ff. 144r-167r.

Ebanista C. 2001, *Cenni storici sull'arciconfraternita*, in Ebanista C. (a cura di) 2001, *L'arciconfraternita di Maria SS. Addolorata nella chiesa dei Morti di Cimitile* (Coemeterium, 2), Napoli, pp. 39-71.

[61] Non abbiamo elementi per identificare il personaggio indicato con l'acronimo D.P.G. con don Pasquale Grieco che fu inumato nella sepoltura dei preti il 30 giugno 1811 (APC, *Liber VII Defunctorum*, 2, f. 13r parte finale del registro).

Ebanista C. 2003, et manet in mediis quasi gemma intersita tectis*. La basilica di S. Felice a Cimitile: storia degli scavi, fasi edilizie, reperti* (Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli, XV), Napoli.

Ebanista C. 2006, *La tomba di S. Felice nel santuario di Cimitile a cinquant'anni dalla scoperta* (Coemeterium, 4), Marigliano 2006.

Ebanista C. 2007, *Il culto ianuariano a Nola*, in Luongo G. (a cura di) 2007, *San Gennaro nel XVII centenario del martirio (305-2005), Atti del Convegno internazionale, Napoli 21-23 settembre 2005* («Campania Sacra», 37/1-2), I, Napoli, pp. 275-310.

Ebanista C. 2018a, Spatiosa altaria*: le installazioni liturgiche paleocristiane e medievali del santuario di Cimitile*, in Figliuolo B.-Di Meglio R.-Ambrosio A. (a cura di) 2018, Ingenita curiositas*. Studi sull'Italia medievale per Giovanni Vitolo*, I, Battipaglia, pp. 213-258.

Ebanista C. 2018b, L'antiquissima immagine della Madonna *dalla catacomba di San Gaudioso alla chiesa di Santa Maria della Sanità a Napoli*, in Lucherini V. (a cura) 2018, *Immagini medievali di culto dopo il Medioevo*, Roma, pp. 41-70.

Ferrua A. 1977, *Le iscrizioni paleocristiane di Cimitile*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», LIII, pp. 105-136.

Guadagni C. 1991, *Nola Sagra [1688]*, a cura di T.R. Toscano (Ager Nolanus, 1), Massalubrense.

Lagrange F. 1881, *Historie de saint Paulin de Nola*, II, Paris (II ed.).

Leone G. 2012, *In margine all'iconografia di San Francesco di Paola: il cosiddetto "vero ritratto" di Montalto Uffugo. Appunti e nuove riflessioni*, in Clausi B.-Piatti P.-Sangineto A.B. (a cura di) 2012, *Prima e dopo San Francesco di Paola: continuità e discontinuità*, Caraffa di Catanzaro.

Leone De Castris P. 1986, *Arte di corte nella Napoli angioina*, Firenze.

Leone De Castris P. 1997, *Italia meridionale*, in Gregori M. (a cura di) 1997, *Pittura murale in Italia. Il Cinquecento*, II/2, Bergamo, pp. 216-245.

Maese G. 1994, *La diocesi di Nola tra XVI e XVII secolo (1551-1644)*, in Russo C. (a cura di) 1994, *Chiesa, assistenza e società nel Mezzogiorno moderno*, Galatina, pp. 97-153.

Manzi P. 1959, *Il monastero e la chiesa di San Francesco di Paola in Cimitile*, Roma.

Pacelli V. 1989, *L'iconografia di S. Gennaro*, in Ambrasi D.-Dovere U. (a cura di) 1989, *Studi Ianuariani in occasione del VI centenario della prima notizia storica della liquefazione del sangue di S. Gennaro (1389-1989)*, Napoli, pp. 229-303.

Penna A. 1965, s.v. *Girolamo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VI, Città del Vaticano 1965, coll. 1109-1132.

Reau L. 1958, *Iconographie de l'Art Chrétien*, III/2, *Iconographie des saints*, Paris.

Remondini G. 1747, *Della nolana ecclesiastica storia*, I, Napoli.

Remondini G. 1757, *Della nolana ecclesiastica storia*, III, Napoli.

Stato = Stato materiale ed economico della Prepositurale Chiesa di Cimitile, a. 1856, in ASDN, *Cartelle parrocchiali, Cimitile*, fascicolo 42.

Strazzullo F. 1989, *Il miracolo di S. Gennaro visto dai viaggiatori stranieri tra il Seicento e l'Ottocento*, Napoli.

Vita = de la vita delli cinque Santi vescovi, martiri, confessori et protectori de la ill[a] *città di Nola, racolta da diversi gravissimi authori, et tradutta in lingua comune a tutti* [...] *vi si giongono alcun'altre cose notabile de grande sblendore della detta città* [...] *sino al anno 1591*, in Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli, ms. XXVIII.3.27.

Zezza A. (a cura di) 2019, *Arti e lettere a Napoli tra Cinque e Seicento. Studi su Matteo di Capua principe di Conca*, Milano.

Ringraziamenti

Per la disponibilità e il supporto fornito nel corso delle ricerche ringrazio il dott. Felice Napolitano, presidente della Fondazione Premio Cimitile, i dott. Mario Cesarano e Palma Recchia, funzionari della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, la dott.ssa Antonia Solpietro dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Nola, il sindaco di Cimitile Nunzio Provvisiero, l'arch. Michele Papa, dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale di Cimitile, la prof. ssa Eliana Carrara, l'arch. Rosario Claudio La Fata, Giancarlo Napoli, Francesca Napoli e Guglielmo Dionisio.

INDICE

Presentazione di Gaetano Manfredi pag. 7

Prefazione di Felice Napolitano pag. 9

Saluti istituzionali di Luigi de Magistris, Nunzio Provvisiero, Elia Alaia, Francesco Marino pag. 10

Storia pag. 23

Felice Napolitano, *Il Premio Cimitile: bilanci, traguardi e obiettivi* pag. 25

Ermanno Corsi, *Premio Cimitile 1996-2020: un quarto di secolo con una "luce nuova"* pag. 29

Diego Guida, *Un premio e un impegno di caratura nazionale* pag. 33

Immagini pag. 37

Cimitile e l'archeologia pag. 53

Mario Cesarano, *Nola all'alba delle basiliche paleocristiane di Cimitile* pag. 55

Carlo Ebanista, *Paolino di Nola e il santuario martiriale di S. Felice: nuovi dati dai recenti scavi nella basilica* nova *a Cimitile* pag. 71

Iolanda Donnarumma, *Ricerca, formazione e promozione culturale: il contributo dei Convegni internazionali sulla tarda antichità e il medioevo (Cimitile, Nola e Santa Maria Capua Vetere 2015-2019)* pag. 91

Restauri pag. 111

Felice Napolitano, *Dalla letteratura al restauro: un impegno costante* pag. 113

Nunzio Provvisiero, *La promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale di Cimitile* pag. 114

Mario Cesarano e Palma Recchia, *Tutela e conservazione: un binomio inscindibile* pag. 115

Antonia Solpietro, *L'apporto delle istituzioni e delle associazioni locali* pag. 117

Giancarlo Napoli e Francesca Napoli, *L'intervento conservativo: primi dati* pag. 118

Carlo Ebanista, *La cappella di S. Maria della Sanità nella basilica di S. Felice a Cimitile: nuovi dati dai recenti restauri* pag. 119

Indice pag. 135

25 PREMIO CIMITILE